



**UFFICIO DI PIANO
AMBITO DI MORBEGNO**

ENTE GESTORE
COMUNITA' MONTANA
VALTELLINA DI MORBEGNO
- Zona n.20-

Piano di Zona

2015- 2017

Comuni di:

Albaredo per San Marco, Andalo Valtellino, Ardenno,
Bema, Buglio in Monte, Cercino, Cino, Civo, Cosio Valtellino, Dazio, Delebio, Dubino,
Forcola, Gerola Alta, Mantello, Mello, Morbegno, Pedesina, Piantedo,
Rasura, Rogolo, Talamona, Tartano, Traona, Valmasino

Approvato dall'Assemblea dei Sindaci - 27 aprile 2015

INDICE

Premessa	<u>Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità</u>	pag. 2
Capitolo 1	<u>CONTESTO LOCALE E QUESTIONI SOCIALI EMERGENTI</u>	pag. 3
Capitolo 2	<u>ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2012-2014:</u>	pag. 10
	<ul style="list-style-type: none">➢ Gli esiti della programmazione nelle diverse aree➢ Rete conciliazione➢ Esiti della collaborazione con la provincia di Sondrio	
Capitolo 3	<u>IL SISTEMA D'OFFERTA SOCIALE NELL'AMBITO DI MORBEGNO</u>	pag. 19
	<ul style="list-style-type: none">➢ I servizi in gestione associata: report triennio➢ La spesa sociale 2012-2014➢ Il sistema d'offerta tra pubblico e privato: unità d'offerta, sperimentazioni, progetti➢ Il quadro dell'offerta socio-sanitaria	
Capitolo 4	<u>SEI PRIORITA' DELLA PROVINCIA DI SONDRIO</u>	pag. 44
	<ul style="list-style-type: none">➢ Vivere una condizione di non autosufficienza➢ Affrontare le nuove povertà➢ Sostenere il progetto di vita dei disabili in età scolare➢ Promuovere comunità di cura per la tutela dei minori➢ Sostenere le donne contro la violenza di genere➢ Giovani e cittadinanza attiva	
Capitolo 5	<u>OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2015-2017</u>	pag. 52
	<ul style="list-style-type: none">➢ Il Lavoro di Comunità e gli obiettivi del triennio➢ La co-progettazione	
Capitolo 6	<u>LE RISORSE DEL SISTEMA</u>	pag. 60
	<ul style="list-style-type: none">➢ Il quadro delle risorse➢ La spesa sociale diffusa	
Capitolo 7	<u>LA GOVERNANCE DEL SISTEMA</u>	pag. 69
	<ul style="list-style-type: none">➢ L'Ufficio di Piano e il modello di gestione associata➢ Assemblea dei Sindaci e Comitato Politico Ristretto➢ Il Terzo Settore➢ L'integrazione tra i cinque ambiti territoriali della provincia di Sondrio➢ L'integrazione tra Ufficio di Piano e ASL➢ L'integrazione a livello istituzionale	

PREMESSA

UN WELFARE CHE CREA VALORE PER LE PERSONE, LE FAMIGLIE E LA COMUNITÀ

La crisi economica sta modificando velocemente la vita e i bisogni delle nostre comunità.

I problemi si presentano in modo nuovo e nuove sono le risposte che sorgono più o meno spontaneamente in ogni territorio.

Le comunità locali possono diventare ambiti privilegiati per l'analisi e la sperimentazione di soluzioni innovative e adeguate volte a fronteggiare questi problemi: ma ciò unicamente se si creano le condizioni per connettere tra loro le conoscenze, le risorse e le possibili risposte.

A questo ci invita Regione Lombardia con le nuove linee guida: ricomporre risorse disperse in tanti rivoli per sviluppare azioni comuni su obiettivi convergenti.

Non partiamo da zero: il territorio della provincia di Sondrio, infatti, è un esempio di capacità ri-compositiva e solidaristica per la gestione degli interventi e dei servizi sociali.

Alcuni esempi sono in tal senso emblematici:

- in questi anni i cinque Uffici di Piano provinciali hanno sviluppato una lunga e consistente esperienza nella gestione associata dei servizi sociali. Le risorse pubbliche destinate al sociale confluiscono in gran parte nei bilanci degli Uffici di Piano che programmano, coordinano e finanziano interventi e servizi che possiamo considerare strategici ed essenziali, in parte gestiti con criteri omogenei e sovra distrettuali;
- sul territorio provinciale si è inoltre consolidata e radicata la presenza, diffusa e capillare, del servizio sociale di base, in risposta alla peculiarità di un territorio montano vasto, frammentato e scarsamente popolato;
- la collaborazione tra gli attori pubblici del sistema ha raggiunto condizioni da molti invidiate: basti pensare alle collaborazioni tra UDP, ASL, AOVV e Provincia, sperimentate nella gestione della tutela minori e testimoniate nel seminario tenutosi a gennaio 2015;
- il terzo settore si è sviluppato considerevolmente e il rapporto tra cooperazione locale, associazionismo ed enti pubblici si è arricchito di numerose sperimentazioni progettate e condotte in modo partecipato.

Tuttavia questo capitale di esperienza non si traduce, in alcuni settori, in un sistema integrato di risposte flessibili e adeguate ai bisogni di molte persone.

Basti pensare all'aumento progressivo delle persone non autosufficienti e alla difficoltà delle famiglie costrette a muoversi in un ginepraio di vincoli e opportunità, spesso scollegate tra loro, o all'avanzare delle nuove povertà che ancora stentiamo a riconoscere, o alla piaga della violenza alle donne, fenomeno sommerso su cui stiamo iniziando solo ora a lavorare in modo integrato.

CAPITOLO 1

CONTESTO LOCALE E QUESTIONI SOCIALI EMERGENTI

In base ai dati ISTAT riferiti al 01.01.2014, l'Ambito territoriale di Morbegno conta una **popolazione** di 47.068 abitanti — 23.745 femmine (50,45%) e 23.323 maschi (49,55%) — così ripartita nei 25 Comuni

Comune	Popolazione al 01 Gennaio			Differenza 2014 / 2012
	anno 2012	anno 2013	anno 2014	
Albaredo per San Marco	349	338	328	-6,02%
Andalo Valtellino	548	553	560	2,19%
Ardenno	3.260	3.243	3.253	-0,21%
Bema	128	121	121	-5,47%
Buglio in Monte	2.092	2.140	2.059	-1,58%
Cercino	756	763	772	2,12%
Cino	375	374	372	-0,80%
Civo	1.111	1.107	1.098	-1,17%
Cosio Valtellino	5.404	5.427	5.480	1,41%
Dazio	428	421	425	-0,70%
Delebio	3.160	3.211	3.209	1,55%
Dubino	3.541	3.618	3.647	2,99%
Forcola	831	821	829	-0,24%
Gerola Alta	190	183	178	-6,32%
Mantello	749	747	754	0,67%
Mello	996	974	980	-1,61%
Morbegno	11.808	11.982	12.185	3,19%
Pedesina	31	33	36	16,13%
Piantedo	1.324	1.363	1.384	4,53%
Rasura	292	295	296	1,37%
Rogolo	556	570	577	3,78%
Talamona	4.776	4.783	4.767	-0,19%
Tartano	188	188	194	3,19%
Traona	2.546	2.578	2.641	3,73%
Valmasino	932	930	923	-0,97%
Totali	46.371	46.763	47.068	1,50%

L'Ambito si estende su 495,80 kmq (15,5% del territorio provinciale), con una **densità di popolazione** di 94,93 ab./kmq: questo dato è significativamente superiore alla di densità media provinciale (57,10 ab./kmq).

I dati ISTAT al 01.01.2014 forniscono la seguente **ripartizione della popolazione per fasce di età**.

Fasce di età	Ambito di Morbegno n° (%)	Provincia di Sondrio n° (%)	Regione Lombardia n° (%)
0-5 anni	2.591 (5,50%)	9.541 (5,23%)	572.034 (5,74%)
06-10 anni	2.288 (4,86%)	8.368 (4,59%)	483.088 (4,84%)
11-14 anni	1.790 (3,80%)	6.931 (3,80%)	370.759 (3,72%)
15-19 anni	2.319 (4,93%)	7.160 (3,92%)	356.958 (3,58%)
20-24 anni	2.284 (4,85%)	10.653 (5,84%)	546.568 (5,48%)
25-29 anni	2.500 (5,31%)	9.454 (5,18%)	501.540 (5,03%)
30-59 anni	20.502 (43,56%)	79.429 (43,53%)	4.417.623 (44,29%)
60-64 anni	3.015 (6,61%)	11.574 (6,34%)	593.248 (5,95%)
65 e oltre	9.779 (20,78%)	39.370 (21,57%)	2.131.579 (21,37%)
Totali	47.068 (100,0%)	182.480 (100,0%)	9.973.397 (100,0%)

Nell'Ambito di Morbegno il 18,1% della popolazione si colloca nella fascia d'età 0-18 anni; il 61,0% nella fascia 19-64 anni; il 20,8% oltre i 65 anni: al riguardo si rileva una sostanziale identità di tali dati con quelli provinciali e regionali.

Sempre in base ai dati ISTAT, la popolazione dell'Ambito è caratterizzata da un **indice di vecchiaia** — ovvero il rapporto % tra la popolazione con 65 e più anni e quella tra 0 e 14 anni — di 146,6%, che risulta più contenuto sia rispetto alla media regionale (149,5%), sia a quella provinciale.

Ambito	Indice di vecchiaia	di cui: maschi	di cui: femmine
Morbegno	146,6%	123,4%	171,3%
Bormio	105,5%	87,7%	124,2%
Chiavenna	147,0%	120,6%	175,0%
Sondrio	193,2%	156,8%	231,4%
Tirano	182,9%	149,3%	219,9%
Provincia di Sondrio	158,5%	130,5%	188,3%

Analoghe considerazioni valgono per gli **indici di dipendenza strutturale**.

Parametro	Ambito di Morbegno	Provincia di Sondrio	Regione Lombardia
Indice di dipendenza strutturale rapporto % tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni; 65 e più anni) e quella in età attiva (15-64 anni)	53,7%	54,3%	55,5%
Indice di dipendenza strutturale anziani rapporto % tra la popolazione di età 65 e più anni e quella in età attiva (15-64 anni)	31,9%	33,3%	33,2%

In base ai dati ISTAT il **tasso di occupazione** registrato in Provincia di Sondrio nel 2014 — riferito alla fascia di età 15-64 anni — è stato del 64,8%.

È quindi proseguito il trend di crescita registrato negli ultimi anni (62,0% nel 2012; 63,0% nel 2013): il tasso di occupazione 2014 si colloca appena al di sotto del valore regionale (64,9%), ma ben oltre la media nazionale (55,7%).

Per quanto riguarda la fascia di età 15-29 anni, il tasso di occupazione provinciale 2014 è stato del 46,6%: si è registrato un calo rispetto al 2013 (48,2%), ma l'indicatore si è comunque mantenuto decisamente superiore al corrispondente dato regionale (37,9%) e nazionale (28,6%).

Con riferimento al **tasso di disoccupazione** — complessivo e giovanile — si riportano di seguito i valori ISTAT registrati nell'ultimo triennio.

Tasso di disoccupazione globale (persone con età > 15 anni)	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Provincia di Sondrio	8,7%	7,9%	8,1%
Regione Lombardia	7,4%	8,0%	8,2%
Italia	10,7%	12,1%	12,7%

Tasso di disoccupazione giovanile (persone con età tra 15 e 29 anni)	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Provincia di Sondrio	16,8%	13,1%	14,5%
Regione Lombardia	17,2%	20,1%	20,3%
Italia	25,4%	29,8%	31,6%

Al riguardo occorre valutare anche la dinamica dei cosiddetti **NEET** [*Not (engaged) in Education Employment or Training*], ovvero le persone — in particolare di età compresa fra 15 e 29 anni — che smettono di cercare occupazione, ponendosi in tal modo al di fuori del computo delle forze lavoro.

Anche nel 2014 l'indicatore NEET della Lombardia si è mantenuto inferiore al corrispondente dato nazionale (18,2% rispetto a 26,2%); nella nostra Regione, tuttavia, si assiste ad un preoccupante incremento nel NEET (10,9% nel 2007; 14,2% nel 2009; 16% nel 2012).

Con riferimento al tema dell'occupazione, si forniscono **ulteriori indicatori** riferiti all'anno 2014 (Provincia di Sondrio – Servizio formazione professionale e lavoro).

Persone in cerca di lavoro	
Centro Impiego di	N° (%)
Bormio	4.012 (30,1%)
Chiavenna	2.066 (15,4%)
Morbegno	2.930 (21,9%)
Sondrio	2.919 (21,9%)
Tirano	1.422 (10,7%)
Totali	13.349 (100%)
52,7 % maschi – 47,3 % femmine	
di cui	
Italiani	11.419 (85,6%)
Comunitari	55 (0,4%)
Extracomunitari	1.873 (14,0%)
2,5% Marocco; 2,5% Romania; 1,7% Albania	
Dato mancante	2 (0,0%)

Dai dati del **Registro Imprese CCIAA Sondrio** al 31.12.2014 risultavano iscritte n. 15.064 imprese, di cui 14.193 attive nei settori Agricoltura, caccia e pesca (17,8%), Industria manifatturiera (9,1%), Fornitura energia e acqua (0,7%), Costruzioni (17%), Commercio (21,1%), Alberghi e attività servizi ristorazione (11,6%), Altre attività terziarie (22,7%).

Nel 2014 le imprese attive sono calate del 2,07% rispetto all'anno precedente (- n. 300 imprese) e del 3,98% rispetto al 2012 (- n. 610 imprese).

Le **imprese femminili** attive in provincia di Sondrio al 31.12.2014 sono 3.374 (23,77% del totale): questo indicatore è maggiore sia della media lombarda (18,8%), sia di quella nazionale (22,3%). Si registra una diminuzione di 399 imprese femminili rispetto al 31.12.2013 (-11,5%).

La maggioranza di tali imprese è concentrata nei settori Agricoltura (28,6%), Altre attività terziarie (26,5%) e Commercio (22,8%); di seguito i dati relativi alla distribuzione nel territorio provinciale.

Mandamento	Imprese femminili n° (%)
CM Morbegno	767 (22,73%)
CM Sondrio	952 (28,22%)
CM Tirano	631 (18,70%)
CM Alta Valtellina	658 (19,50%)
CM Valchiavenna	366 (10,85%)
Totali	3374 (100,0%)

Sempre in base ai dati CCIAA Sondrio, nella nostra Provincia le **imprese giovanili** rappresentano il 10,1% delle imprese attive. Fra il 2011 e il 2012 il loro numero era diminuito del 6%; detta contrazione è cresciuta al 7,3% nel 2013 rispetto all'anno precedente.

Le imprese giovanili sono attive soprattutto nei settori Costruzioni (21,8%), Commercio (18,6%), Agricoltura (18,2%) e l'11% di esse opera nel settore dei servizi sociali e personali di assistenza. di seguito i dati relativi alla distribuzione nel territorio provinciale.

Mandamento	Anno 2013 n° imprese	Anno 2012 n° imprese	Variazione 2013 / 2012
CM Morbegno	406	458	- 11,4%
CM Sondrio	410	443	- 7,4%
CM Tirano	257	267	- 3,7%
CM Alta Valtellina	230	242	- 5,0%
CM Valchiavenna	168	176	- 4,5%
Totali	1.471	1.586	- 7,3%

**PROVVEDIMENTI DI SFRATTO EMESSI, RICHIESTE DI ESECUZIONE, SFRATTI ESECUTIVI. COMUNI
CAPOLUOGO DI PROVINCIA. ANNO 2013 (DATI DEL MINISTERO DEGLI INTERNI)**

	Provvedimenti emessi secondo il motivo				Richiesta di esecuzione	Sfratti eseguiti
	Necessità	Finita	Morosità e	Totale		
	locatore	locazione	altra causa		(1)	(2)
Varese	0	3	38	41	5.246	1.198
Como	0	0	13	13	850	287
Sondrio	0	0	174	174	319	49
Milano (3)	0	151	2.651	2.802	19.723	472
Bergamo	0	5	104	109	2.055	560
Brescia	0	13	720	733	3.236	943
Pavia	0	5	0	5	853	333
Cremona	0	8	190	198	596	213
Mantova (4)	0	0	0	0	1.740	306
Lecco	0	2	55	57	1.159	157
Lodi	0	2	101	103	2.923	461
Monza e Brianza (5)	0	0	0	0	6.861	1.044
Lombardia (3)	0	189	4.046	4.235	45.561	6.023
Italia (3)	2.015	3.257	34.220	39.492	129.577	31.399

Fonte: Ministero degli Interni N.B. Dati provvisori

(1) Presentate all'ufficiale giudiziario

(2) Con interventi dell' ufficiale giudiziario

(3) Dati incompleti

(4) I dati del resto provincia sono comprensivi di quelli relativi al comune capoluogo

(5) I dati del resto provincia sono comprensivi di quelli relativi al comune capoluogo; i dati "necessità del locatore" sono ricompresi nella "morosità/altra causa"

IL FENOMENO DEL GIOCO D'AZZARDO PSICOLOGICO (GAP)

Anche nella provincia di Sondrio, come per il resto della regione, il fenomeno del Gioco d'azzardo ha assunto negli ultimi tempi diffusione e dimensioni rilevanti.

Si stima che in provincia di Sondrio le persone affette da dipendenza da gioco (GAP) siano 1.000 e i soggetti con problematiche di abuso 2.500.

Nei Sert (servizi ambulatoriali per le dipendenze) i pazienti seguiti sono passati dai 15 del 2008 ai 58 del 2014. Si pensa che il pagamento di un ticket per le prestazioni ricevute sia stato causa negli scorsi anni del contenimento del numero di pazienti seguiti dai Sert, rispetto alle stime sulla popolazione generale." Si pensa che il pagamento di un ticket per le prestazioni ricevute sia stato causa negli scorsi anni del contenimento del numero di pazienti seguiti dai Sert, rispetto alle stime sulla popolazione generale."

E' stato calcolato che in provincia di Sondrio nel 2012 la spesa procapite complessiva per il gioco è stata pari a 1.330 euro.

Anche l'offerta di gioco in provincia è in costante aumento: le attività di gestione di apparecchiature a moneta o gettone (slot) hanno avuto in un anno un incremento del 50%, ponendo Sondrio al secondo posto per incremento in Lombardia, dopo Lecco.

ALCUNI DATI SULLA DISABILITÀ

La popolazione disabile residente in provincia di Sondrio può essere stimata attorno alle 1.000 persone, delle quali poco più della metà inserita nel circuito scolastico. I posti nelle strutture sociosanitarie residenziali e semiresidenziali accreditate per disabili sono 298: 0,9 posti letto in 3 RSA (Residenze sanitarie disabili) e 1,7 posti in 8 Cdd (Centri diurni disabili) di media ogni 1.000 residenti tra diciotto e sessantaquattro anni; nelle strutture socio-assistenziali i posti sono circa 120 tra Cse (Centri socio-educativi), Sfa (Servizi formazione autonomia) e altri.

Dall'insieme di dati in possesso dell'U.O. Fragilità dell'ASL di Sondrio al 30 ottobre 2013, si rileva che le persone in età evolutiva interessate da una disabilità in provincia di Sondrio risultano complessivamente 644, si tratta di minori in forte prevalenza di genere maschile (391) rispetto a quelli di genere femminile (253); compresi prettamente in fasce d'età compresa tra i 7 e gli 11 anni (37%) e i 12 e i 14 anni (31%);

Fascia d'età	Anni di nascita	compresi Minori con disabilità	%
da 0 a 3 anni	2010-2013	11	2%
da 4 a 6 anni	2007-2009	47	7%
da 7 a 11 anni	2002-2006	237	37%
da 12 a 14 anni	1999-2001	200	31%
da 15 a 18 anni	1995-1998	149	23%
	TOTALE	644	100%

Minori con disabilità noti all'U.O. Fragilità dell'ASL al 30 ottobre 2013. Fasce d'età - Fonte A.S.L. della provincia di Sondrio.

di diversa provenienza distrettuale

Distretto	Minori con disabilità	%
Chiavenna	68	10,56%
Morbegno	143	22,20%
Sondrio	234	36,34%
Tirano	97	15,06%
Bormio	84	13,04%
Vuote	18	2,80%
TOTALE	644	100%

Minori con disabilità noti all'U.O. Fragilità dell'ASL al 30 ottobre 2013. Fasce d'età - Fonte A.S.L. della provincia di Sondrio

Con riferimento alla popolazione in età scolastica differente è l'incidenza registrata nei singoli distretti.

Distretto	Popolazione fascia d'età 3-18 anni	Minori con disabilità 3-18 anni	% rispetto a popolazione 3-18 anni
Chiavenna	3.857	67	1,7%
Morbegno	7.214	140	1,9%
Sondrio	7.925	232	2,9%
Tirano	4.206	94	2,2%
Bormio	4.430	84	1,9%
TOTALE	27.632	633	2,3%

In provincia di Sondrio si rileva una costante crescita nell'utilizzo della scuola da parte di alunni con disabilità.

Rispetto alla gravità, si evidenziano 210 situazioni note, pari al 33% del totale della casistica.

Distretto	Numero complessivo minori con disabilità	Numero situazioni di gravità	% situazioni di gravità
Chiavenna	68	21	31%
Morbegno	143	48	34%
Sondrio	234	87	37%
Tirano	97	32	33%
Bormio	84	22	26%
n.d.	18		
TOTALE	644	210	33%

Minori con disabilità noti all'U.O. Fragilità dell'ASL al 30 ottobre 2013. Fasce d'età - Fonte A.S.L. della provincia di Sondrio

I dati riportati nel presente capitolo hanno l'obiettivo di fornire una base conoscitiva da utilizzare nel lavoro di ricomposizione del sistema di conoscenza che sarà l'oggetto di lavoro per il nuovo triennio. Per la parte relative alle questioni emergenti si rimanda in particolare al cap.4.

CAPITOLO 2

ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE

2012-2014

- Gli esiti della programmazione nelle diverse aree
- Rete conciliazione
- Esiti della collaborazione con la provincia di Sondrio

Gli esiti della programmazione nelle diverse aree

Nel Piano di Zona 2012-2014 dell'Ambito Territoriale di Morbegno, dopo una breve analisi di alcuni fenomeni sociali di grande rilievo per la comunità locale, erano state identificate le priorità d'intervento attorno alle quali ci si proponeva di far convergere le energie e le risorse di più soggetti sperimentando, ove possibile, approcci innovativi ai problemi evidenziati.

Rispetto al precedente triennio 2009-2011, Regione Lombardia prevedeva un cambio di prospettiva al fine di rilanciare il welfare locale attraverso la costruzione di un sistema più aperto e dinamico, fondato su una maggiore condivisione delle risorse e delle conoscenze, nonché su una maggiore chiarezza in merito alle priorità da perseguire e da conseguire. Ciò tramite l'ampliamento del perimetro d'azione tradizionale dei servizi sociali e la promozione di una maggiore corresponsabilità tra i diversi attori della comunità locale: istituzioni pubbliche (Regione stessa, ASL, Province, Terzo Settore), privati cittadini e mondo dell'impresa.

Di seguito riportiamo in estrema sintesi gli obiettivi, le azioni intraprese e i risultati riferiti alle priorità indicate nel Piano di Zona 2012-2014, identificando le questioni che si sono aperte e sulle quali è opportuno focalizzare il lavoro dei prossimi anni, per quanto riguarda sia il livello strategico provinciale sia il livello di Ambito.

Obiettivo di programmazione	Interventi, progetti, servizi, azioni di sistema	Risorse impiegate triennio 2012-14	Azioni realizzate	Risultati nel triennio 2012-14 e questioni aperte
Miglioramento del modello di gestione del Servizio Sociale di Base tra specializzazione e territorialità	- Percorso di formazione socio-organizzativa per la ridefinizione del modello di gestione	Personale UDP (dipendenti + comando), consulenti, personale delle Cooperative sociali	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi socio-organizzativa del Servizio Sociale di Base - Codificazione prassi operative - Individuazione modello che coniughi la diffusione territoriale delle funzioni di base con la specializzazione degli operatori - Condivisione e pubblicizzazione del modello - Consolidamento servizio disabili di Ambito 	<p><u>Risultati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Specializzazione nella presa in carico - Miglior presa in carico integrata con servizi specialistici <p><u>Questioni aperte</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Complessità gestione rapporto con le Amministratori Comunali
Consolidamento del modello di gestione associata	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione regole fondo distrettuale tra solidarietà e sostenibilità - Definizione regole del sistema d'offerta sociale - Definizione criteri di compartecipazione dell'utenza al costo dei servizi erogati in gestione associata 	Personale UDP (dipendenti + comando), consulenti, personale delle Cooperative sociali	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei servizi in convenzione e accreditati - Predisposizione bandi per Servizio Inserimenti Lavorativi - Gestione associata Servizio Assistenza Scolastica - Rinnovo convenzione triennale con ASL per gestione integrata del Servizio Tutela Minori e del Centro Adozioni - Stipula convenzione per la gestione del Servizio Affidi Provinciale in capo a Coop. Ippogrifo - Rinnovo convenzione con Centro di Pronto Intervento di Traona. - Mantenimento interventi preventivi e di supporto alla familiarità: interventi educativi, affido, Spazio Neutro 	<p><u>Risultati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento dei servizi erogati in gestione associata - Omogeneità criteri d'accesso - Consolidamento modalità erogazione servizi <p><u>Questioni aperte</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ampliamento del fondo di solidarietà a tutti i servizi gestiti in forma associata - Definizione criteri di accesso e priorità di intervento

Ridefinizione del modello di gestione del servizio tutela minori a seguito del percorso di condivisione del modello provinciale	- Azione di sistema: percorso formativo e di accompagnamento per tutti gli UDP, l'ASL e l'AOVV	Risorse economiche Provincia Sondrio, Sede BIM	- Stesura e approvazione Linee Guida provinciali per i Servizi Tutela Minori (STM) - Stesura e adozione protocolli d'intesa tra STM e servizi specialistici - Seminario di studio	<u>Risultati</u> - Maggiore uniformità a livello provinciale degli standard e degli orientamenti STM <u>Questioni aperte</u> - Maggior coinvolgimento della comunità (scuole, magistratura, famiglie) per il sostegno e la cura delle famiglie con minori - Sviluppare in Provincia competenze professionali per la cura e il trattamento dei casi di abuso e maltrattamento
Costruire processi di riflessione, ricerca e condivisione con gli attori del territorio per fronteggiare il fenomeno dell'aumento dei comportamenti devianti e dell'abuso di sostanze, in adolescenti e giovani	- Il confronto si è sviluppato a livello d'Ambito e provinciale, consentendo l'avvio di azioni e progetti sperimentali: Pinocchio (provinciale) Fuori Luogo (provinciale) Giovani (provinciale) Attenti al Lupo (provinciale) In bocca al lupo (provinciale) Nuovi Stili di Prossimità (provinciale)	Per progetti Provinciali risorse regionali su bandi specifici e risorse terzo settore	- Interventi educativi e di sostegno psicologico per adolescenti con fragilità evolutiva - Realizzazione interventi specifici per minori autori di reato e loro famiglie - Consolidamento percorsi di sviluppo di abilità sociali e personali quali fattori protettivi rispetto alle dipendenze - Consolidamento intervento di riduzione dei rischi nei luoghi del divertimento notturno	<u>Risultati</u> - Maggiore conoscenza del fenomeno e socializzazione del disagio a più livelli - Sperimentazione di punti di contatto diversificati che intercettano le difficoltà dei giovani <u>Questioni aperte</u> Mancanza di una visione d'insieme e di un'azione coordinata tra le varie esperienze
Facilitare l'accesso di anziani e adulti non autosufficienti ai servizi superando la frammentazione della rete d'offerta	- Azione di sistema: revisione della collaborazione con il CEAD per l'attuazione degli interventi in favore della non autosufficienza - Attuazione del nuovo modello di assistenza domiciliare integrata (ADI) basata sulla domanda delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie	- UdP: SSB - ASL: CEAD, Servizio cure domiciliari, U.O. Fragilità - Enti gestori accreditati	- Miglioramento dell'integrazione degli operatori distrettuali ASL e altri servizi/uffici ASL e UdP - Potenziamento erogazione assistenza domiciliare in forma associata tramite voucher - Mantenimento convenzione ricoveri di sollievo - Potenziamento offerta servizi sperimentali	<u>Risultati</u> - Elaborazione di Piani di assistenza integrata (PAI) tra ASL-UdP - Potenziamento punti unici di accesso a servizi sperimentali (RSA aperte, residenzialità leggera) <u>Questioni aperte</u> - Maggiore integrazione delle risorse (umane ed economiche) ASL e UdP - Erogazione SAD in forma solidale e non solo associata
Migliorare la programmazione dei servizi assistenziali e sociosanitari in collaborazione con la rete del territorio a favore della disabilità	- Azione di sistema: avviare un percorso chiaro di presa in carico congiunta che permetta una valutazione precoce della situazione del minore disabile, la definizione e la stesura del suo progetto di vita, con la partecipazione attiva della famiglia e degli altri soggetti della rete	Personale UDP (dipendenti + comando), consulenti, personale delle Cooperative sociali, Provincia	- Collaborazione con Provincia per realizzazione interventi a favore di disabili sensoriali - Revisione strumenti inserimento lavorativo (in particolare, la formula della borsa lavoro) - Attuazione accordo operativo per	<u>Risultati</u> - Rivalutazioni dei PEI degli utenti dei servizi diurni - Ridefinizione del sistema d'offerta e ricollocazione degli utenti in base ai singoli bisogni e ai progetti individualizzati

	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento della collaborazione: <ul style="list-style-type: none"> - tra UdP e AOVV (NPIA) per la valutazione congiunta degli interventi in favore dei minori disabili; - tra UdP e ASL per la valutazione sociale degli inserimenti nelle strutture sociali e socio-sanitarie per disabili 		<p>realizzazione sistema integrato di protezione giuridica persone fragili in Provincia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione servizio inserimenti lavorativi distrettuale - Sperimentazione posto di sollievo CDD - Collaborazione con Fondazione Sansi e Coop.Insieme per nuova struttura I Prati - Avvio gestione associata servizio assistenza scolastica e definizione modalità di compartecipazione a carico dei Comuni 	<p><u>Questioni aperte</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Necessità di ricostruire un quadro di conoscenza complessivo della condizione dei minori disabili in età scolare, allo scopo di sostenere la famiglia nella fase di uscita dalla scuola dell'obbligo e nella definizione del progetto di vita
Mediazione al lavoro e inserimenti lavorativi	<ul style="list-style-type: none"> - Azione di sistema: approvazione a livello provinciale del regolamento per l'attuazione dei Tirocini Riabilitativi Risocializzanti (TRR) - Progetto innovativo: elaborazione e avvio dell'iniziativa sperimentale Impresolidale per la diffusione e il consolidamento dei TRR negli Ambiti territoriali di Morbegno, Sondrio e Tirano 	<p>Personale UDP (dipendenti + comando), consulenti, personale delle Cooperative sociali, Provincia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Conferimento incarico ad un esperto per avvio sperimentazione - Incontro con Ispettorato del lavoro - Collaborazione al progetto Lavoro e Psiche (TRR per pazienti psichiatrici) - Contatti e accordi con CCIAA e Unioni di categoria - Potenziamento inserimenti sociali e lavorativi - Azioni di formazione e ricerca 	<p><u>Risultati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento dei rapporti e della rete tracciata con le organizzazioni e con le imprese locali ospitanti i TRR <p><u>Questioni aperte</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Messa a regime del servizio al termine della sperimentazione - Individuazione della figura di un tutor stabile
Adulti, accoglienza e emergenza abitativa	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscere e far conoscere l'offerta formale e informale in tema di accoglienza - Costruire rete di risorse umane e strutturali per far fronte alle situazioni di emergenza e garantire percorsi di accompagnamento 	<p>Personale UDP (dipendenti + comando), consulenti, personale delle Cooperative sociali, Provincia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura alloggi a disposizione per prime accoglienze e housing sociale - Avvio di un sistema di reperimento di alloggi da affittare a costi accessibili (Fondazione case Solidali) - Progetto Melagrana 	<p><u>Risultati</u></p> <p>Maggior conoscenza del sistema d'offerta</p> <p>Avvio collaborazione Fondazione Case Solidali</p> <p><u>Questioni aperte</u></p> <p>Reperimento alloggi per emergenze sociali.</p>
Prevenzione e presa in carico donne vittima di violenza di genere	<ul style="list-style-type: none"> - Percorsi di accoglienza, presa in carico e accompagnamento in favore donne sole con problemi di maltrattamento di genere 		<ul style="list-style-type: none"> - Sottoscrizione Protocollo provinciale - Creazione rete - Convenzione con Centro Pronto Intervento per accoglienza donne sole - Predisposizione progetto Donne al Centro 	<p><u>Risultati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Iniziale messa in rete dei servizi <p><u>Questione aperte</u></p> <p>Definizione protocollo operativo per presa in carico e accompagnamento che faccia chiarezza competenze e ruoli</p>

Rete di conciliazione

Il Piano di Azione Territoriale è stato il primo passo per l'attuazione dell'“Accordo di collaborazione per la realizzazione delle reti territoriali di conciliazione famiglia-lavoro” promosso da Regione Lombardia che i promotori (Regione, ASL, Provincia, CCIAA, Uffici di Piano, Consigliera Provinciale di Parità) hanno siglato il 27.06.2011, all'interno del percorso definito da Regione Lombardia con DGR 381/2010 Ambiti Territoriali.

In quest'ottica, nel corso del triennio è nata e si è ampliata la “Rete Territoriale Per La Conciliazione Lavoro-Famiglia”. L'ASL provinciale, in sinergia con Regione Lombardia, si è fatta promotore di tale esperienza, gestendo la rete territoriale alla quale aderiscono oggi vari soggetti, quali: enti pubblici (AOVV, Provincia di Sondrio, 5 Uffici di Piano provinciali deputati dalle amministrazioni comunali alla gestione degli interventi sociali), soggetti del Terzo Settore (cooperazione sociale, fondazioni, organizzazioni di associazionismo e volontariato), organizzazioni di categoria in rappresentanza del mondo imprenditoriale (CCIAA, Confartigianato, Confindustria, Unione del commercio e del turismo e dei servizi), organizzazioni sindacali e altri soggetti del territorio.

Il tema della conciliazione famiglia-lavoro ha acquisito sempre maggior rilevanza suscitando grande interesse anche nel territorio della nostra Provincia, ove sono state infatti attivate molteplici e diverse esperienze progettuali, oggetto di un seminario promosso da ASL e STER nel mese di Marzo 2014 e sintetizzate nella seguente tabella (fonte ASL).

AZIONE	DESCRIZIONE	BUONE PRASSI
1 - Iniziativa di informazione	- Convegno sulle opportunità offerte dalla normativa relativa alla conciliazione, rivolto anche alle imprese territoriali (ottobre 2011) - Incontro con tavolo tecnico per la pubblicazione del bando CESTEC (maggio 2012)	
2 - Sportello di consulenza per PMI	- Sportello gestito dallo STER Sondrio rivolto alle Piccole e Medie Imprese	
3 - Buone pratiche aziendali di welfare e indagini sulla PA locale	- Somministrazione di un questionario rivolto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni più rappresentative sul territorio, allo scopo di rilevare i bisogni di conciliazione e le pratiche aziendali messe in atto	
4 - Iniziative nell'area minori/adolescenti/fragilità	- Realizzazione di 5 progetti per la promozione di iniziative a favore di famiglie e giovani con difficoltà scolastiche e/o educative. Sono stati raggiunti 247 ragazzi, di cui: 41% scuola primaria 1° grado; 39% scuola primaria 2° grado -20% scuola secondaria - Coinvolgimento diretto o indiretto di 150 genitori.	- In relazione ai progetti realizzati sono stati rilevati elementi di positività: - lavoro di rete con coinvolgimento di Comuni, scuole, Associazioni, Oratori; - miglioramento dell'apparato scolastico, del potenziamento dell'autostima, dello sviluppo di abilità sociali e relazioni in gruppo e in classe; - promozione e diffusione di competenze educative
5 - Iniziative sul fronte della mobilità	- Realizzazione di 4 progetti per la promozione di iniziative volte a favorire l'accesso ai servizi sanitari e sociali da parte di persone non autosufficienti e/o con problemi di trasporto. Sono stati raggiunti 200 soggetti, di cui il 95% fragili	- Le iniziative di mobilità hanno favorito la promozione e il consolidamento di partnership e di collaborazioni tra soggetti pubblici del terzo settore (cooperazione sociale, associazionismo e volontariato), il coordinamento, l'integrazione e la razionalizzazione delle risorse e lo sviluppo di sensibilità solidaristiche locali
6 - Iniziative sul fronte dell'organizzazione: accesso e fruibilità dei servizi	- Realizzazione di 3 progetti per la promozione di iniziative volte a facilitare l'accesso ai servizi rivolti a minori e soggetti fragili. Sono stati complessivamente raggiunti 268 bambini/ ragazzi di cui: 6% scuola infanzia; 90% scuola primaria 1° grado; 4% scuola primaria 2° grado	
7 - Pubblicazione bandi sulla conciliazione famiglia-lavoro	- Pubblicizzazione del tema della conciliazione, con diffusione di materiale informativo (manifesti, brochure) e attraverso i mezzi di comunicazione locali	

Nell'annualità 2013-14 sono stati realizzati alcuni importanti progetti di rete nel territorio dell'Ambito di Morbegno.

Composizioni. Conciliare famiglia e lavoro per migliorare la qualità della vita: promosso dalle cooperative sociali Orizzonte, Insieme, Il Sentiero e La Tata, ha previsto numerose azioni e interventi di conciliazione famiglia-lavoro rivolte ai circa 200 lavoratori delle 4 cooperative. Il progetto ha attivato 3 azioni: servizi di welfare aziendale; sviluppo di nuovi modelli organizzativi finalizzati a promuovere la conciliazione; azioni formative e informative rivolte ai lavoratori. I risultati dell'esperienza sono stati presentati in un seminario (gennaio 2014) alla presenza di tutti gli attori della Rete per la conciliazione famiglia-lavoro. Oltre alla validità degli interventi proposti, è emersa la necessità di affrontare — da parter sia lavoratori, sia dell'impresa — il tema della conciliazione secondo un approccio multilivello che consideri gli aspetti culturali, organizzativi e contrattuali.

Mobilità possibile: il progetto — condotto sotto la regia dell'Ufficio di Piano0020— ha riguardato la promozione di iniziative sul fronte della mobilità per garantire l'accesso e la fruibilità dei servizi. Si è perseguita la costruzione di una risposta coordinata e di rete nel territorio mandamentale tramite l'ottimizzazione dell'uso degli automezzi per il trasporto delle persone in stato di fragilità (persone disabili, anziani, etc.) e il coinvolgimento delle realtà attive nel servizio trasporti (Auser, Coop.Insieme e altre associazioni che hanno messo a disposizione i propri mezzi). L'importante risultato di questo progetto è stata la sperimentazione di un intervento coordinato di riposta al "bisogno di mobilità" delle persone fragili del territorio e la creazione di un protocollo di intervento tra i soggetti coinvolti.

Visto il Bando ASL Sondrio della primavera 2014, finalizzato alla presentazione di proposte progettuali per il Piano Territoriale di conciliazione, si è deciso di dare continuità alle iniziative sopra descritte, perseguendo l'estensione e la "messa a sistema" dei risultati ottenuti. Ciò è avvenuto con il progetto

Mobilità e Conciliazione: la Comunità Montana Valtellina di Morbegno — capofila dell'alleanza locale con AOVV, Cooperative Insieme, Il Sentiero, Orizzone e La Tata, Associazioni Auser e Antreas, Fondazione Ambrosetti-Paravicini) — ha predisposto il progetto per il Piano Territoriale di conciliazione, di durata biennale (Settembre 2014 – Agosto 2016) che si articola sulle seguenti azioni.

Definizione di un modello di mobilità sostenibile per facilitare l'accesso ai servizi, in un'ottica di conciliazione famiglia e lavoro, rivolto in particolare a famiglie con persone disabili. Considerato il potenziamento dei servizi per la disabilità realizzato nel nostro territorio, è stato necessario mettere a regime l'attuale assetto del trasporto dei soggetti fragili. Al riguardo si è costituita una cabina di regia ed è stata aggiornata la mappatura dei servizi attualmente erogati: si sta lavorando alla stipula di un protocollo operativo. Periodicamente vengono effettuati incontri di aggiornamento, soprattutto con i volontari dell'Auser che gestiscono la rete dei trasporti, dedicati alle persone disabili che frequentano i Centri e ad anziani e/o persone con difficoltà motorie che necessitano di essere accompagnati per varie esigenze (visite mediche, disbrigo di commissioni, etc.).

Conciliare famiglia e lavoro per migliorare la qualità della vita: analisi dei bisogni di conciliazione sul territorio dell'Ambito di Morbegno. Questa azione rientra in quella più generale della conciliazione famiglia-lavoro promossa a livello provinciale. Il gruppo di lavoro allo scopo istituito ha redatto un questionario (attualmente in fase di somministrazione ai lavoratori) per la rilevazione delle esigenze di conciliazione. È in corso la partecipazione ad iniziative di formazione e si sta programmando lo svolgimento di focus group presso alcune aziende del territorio di Morbegno.

Per quanto riguarda i risultati attesi dal Progetto si rimanda al capitolo sulla programmazione 2015-17

ESITI DELLA COLLABORAZIONE CON LA PROVINCIA DI SONDRIO

Si illustrano di seguito gli esiti dell'attività svolta con la Provincia di Sondrio in attuazione delle due priorità sottoscritte nei 5 Piani di Zona 2012/2014.

1) Sviluppo rete della cura a domicilio: assistenti familiari

É stato dato avvio ad una rete provinciale tramite stipula di Protocollo d'intesa tra i 5 Uffici di Piano provinciali, la Provincia di Sondrio e la Fondazione Onlus Casa di Riposo Città di Sondrio.

Si è sviluppato il seguente modello organizzativo che nel corso del triennio ha dimostrato funzionalità ed efficacia.

Sportello Provinciale Assistenti Familiari (gestito dalla Fondazione Casa di Riposo, negli uffici messi a disposizione dalla Provincia di Sondrio) che ha proceduto a:

- accogliere le offerte di disponibilità al lavoro da parte degli assistenti familiari, verificando i requisiti posseduti;
- gestire e aggiornare il database provinciale per l'incontro domanda/offerta di lavoro;
- raccordare gli sportelli territoriali;
- svolgere attività promozionale;
- gestire la funzione di sportello territoriale per le famiglie dell'ambito di Sondrio (vista la coincidenza del luogo).

Sportelli Territoriali Assistenti Familiari gestiti dai 5 Uffici di Piano provinciali che, in collaborazione con il CEAD dell'ASL e i servizi del Terzo Settore, hanno proceduto a:

- valutare il bisogno della famiglia;
- fornire informazioni sulla rete dei servizi sociali e sociosanitari presenti sul territorio provinciale;
- consegnare una rosa di nominativi di potenziali assistenti familiari in possesso dei requisiti adeguati ai bisogni e alle aspettative delle famiglie mediante l'utilizzo del database provinciale;
- verificare la regolare stipulazione del contratto di lavoro.

Sono state complessivamente impiegate le seguenti risorse economiche.

- Annualità 2012-2013: € 143.297,50 (assegnazione di Regione Lombardia nell'ambito del "Piano operativo per gli interventi in materia di servizi alla persona" – su fondi ministeriali), di cui € 58.202 per sportello e rimborsi voucher:

- € 12.592 a UDP Morbegno
- € 11.720 a UDP Chiavenna
- € 12.685 a UDP p Tirano
- € 11.600 a UDP Bormio
- € 2.500 a UDP Sondrio (più € 7.105 per voucher rimborso spesa contratto per famiglie ambito)

- Annualità 2014: € 28.000,00 (fondi Provincia di Sondrio e Consiglieria provinciale di parità) di cui € 1.500,00 assegnati a ciascun UDP provinciale.

Si forniscono gli indicatori dei risultati ottenuti con l'iniziativa.

- Annualità 2012/2013:

- N. 297 famiglie si sono rivolte agli sportelli
- N. 179 assunzioni tramite l'attività degli sportelli
- N. 652 assistenti familiari inseriti nel database
- N. 5 sportelli territoriali avviati
- N. 16 operatori formati per la gestione del database incontro domanda/offerta
- N. 71 voucher erogati per sostituzioni e rimborso spese contratti

- Annualità 2014:

- N. 144 famiglie si sono rivolte agli sportelli
- N. 66 assunzioni tramite l'attività degli sportelli
- N. 115 nuovi assistenti familiari inseriti nel database

2) Azioni di sistema nell'ambito del Piano lavoro disabili 2010-12: Mediazione al lavoro e inserimento lavorativo.

A partire dal 2011 è stato dato avvio e sviluppo alla rete dei servizi per l'inserimento lavorativo, attraverso la costituzione di un Tavolo tecnico interistituzionale presso la Provincia (Ufficio lavoro disabili), con i 5 Uffici di Piano provinciali, AOVV (Dipartimento salute mentale), ASL Sondrio (Servizio Fragilità e Commissione invalidi), che intendeva dare risposte a diverse esigenze.

Sono state realizzate le seguenti attività.

Analisi elenchi degli iscritti al Collocamento Mirato ai sensi della L.68/99. Previa estrapolazione ed elaborazione dei dati anagrafici degli iscritti da parte dell'Ufficio lavoro disabili, gli UDP hanno verificato tale elenco, anche attraverso colloqui individuali per i soggetti che risultavano in carico (anche supportando gli iscritti nella richiesta di cancellazione dall'elenco provinciale). Si è avviato il lavoro partendo da un elenco di più di 2.000 nominativi presenti nella banca dati Sintesi.

I partecipanti al Tavolo sono stati supportati da *una formazione* attraverso corsi specifici in merito a *Introduzione al Project Management* — per la gestione del progetto dell'Azione di sistema, secondo il metodo del P.M. e de *La Mediazione al lavoro: esperienze di tirocinio dei soggetti con disabilità* — studio e approfondimento per la definizione della sperimentazione dei tirocini.

Sperimentazione tirocini. Sono state individuate modalità condivise per la realizzazione dei percorsi, attraverso griglie di descrizione dell'iter e specifiche di valutazione. A partire da queste procedure sono state messe a disposizione di ciascun Ufficio di Piano le risorse economiche per l'attivazione di tirocini riabilitativi risocializzanti osservativi destinati a giovani con disabilità, in uscita dalla scuola, iscritti al Collocamento Mirato, al fine di valutarne le capacità lavorative e di costruire un realistico progetto di sviluppo delle potenzialità lavorative.

Analisi della relazione conclusiva per l'iscrizione nell'elenco L. 68/99 rilasciata dall'ASL. In una prima fase di lavoro ci si è concentrati sull'analisi della relazione allo stato attuale, non solo a livello di contenuto ma anche e soprattutto a livello del significato che assume e dello strumento che può diventare; successivamente è stato redatto un documento di proposta, trasmesso all'ASL di Sondrio.

Ai 5 Uffici di Piano sono state riconosciuti i seguenti rimborsi per la partecipazione al tavolo provinciale, per i colloqui con gli iscritti, per il supporto ai tirocini e le relative indennità ai partecipanti:

- € 10.250 a UDP Morbegno
- € 9.001 a UDP Chiavenna
- € 4.775 a UDP Tirano
- € 8.352 a UDP Bormio
- € 8.600 a UDP Sondrio

Si forniscono gli indicatori dei risultati ottenuti con l'iniziativa.

- Attività degli Uffici di Piano sugli iscritti nell'elenco provinciale L. 68/99 (soggetti con disabilità)
- N. 25 tirocini osservativi realizzati secondo le procedure (corrispondenti a n. 15 giovani con disabilità)

UDP	n° nominativi inviati da Provincia a UDP	non in carico a UDP	CPS	SERT	SSB	altro	in carico ai servizi	restituiti disponibili al lavoro	Restituiti non disponibili al lavoro
MORBEGNO	315	153	111	5	35	11	162	54	15
BORMIO	115	68	25	2	20	0	47	37	11
TIRANO	167	106	25	6	28	2	59	40	16
SONDRIO	451	305	52	0	92	2	146	70	38
CHIAVENNA	182	115	31	3	33	0	67	34	26
TOTALI	1230	755	244	8	208	15	475	235	106

CAPITOLO 3

IL SISTEMA DI OFFERTA

NELL'AMBITO TERRITORIALE DI MORBEGNO

- I servizi in gestione associata: report triennio
- La spesa sociale 2012-2014
- Il sistema d'offerta tra pubblico e privato: unità d'offerta, sperimentazioni, progetti
- Il quadro dell'offerta socio-sanitaria

I SERVIZI CHE ATTENGONO DIRETTAMENTE ALLA PROGRAMMAZIONE E ALLE RISORSE DELL'UFFICIO DI PIANO DI MORBEGNO: REPORT TRIENNIO 2012-2014

Il sistema d'offerta sociale non si limita agli interventi, servizi e progetti finanziati e coordinati dall'Ufficio di Piano: infatti, *"I sistemi di offerta dei servizi sociali definiscono modalità di erogazione che sono tipicamente gestite da una pluralità d'attori, ciascuno dei quali detiene il governo di una o più leve di progettazione dei servizi, spesso in via non esclusiva. La presenza di una pluralità di attori nel sistema d'offerta non può essere considerata di per sé un problema, anzi, al contrario, può essere una manifestazione di vitalità e imprenditorialità diffusa"*. (G. FOSTI, *Rilanciare Il Welfare Locale*, ed. Egea, 2013).

Nel triennio 2012-2014 si sono investite energie e risorse per lo sviluppo di connessioni e di integrazioni prima inesplorate. Il quadro d'insieme ci restituisce la vitalità del contesto locale che sta sperimentando significative collaborazioni tra organismi pubblici e privati.

L'Ufficio di Piano ha consolidato e potenziato i servizi in gestione associata: la prospettiva è quella di un'ulteriore integrazione delle risorse dei Comuni per una programmazione unica d'Ambito. Particolare impegno è stato dedicato nel triennio ad azioni di sistema e sperimentazioni che hanno coinvolto i 5 UdP provinciali.

Nell'ambito territoriale di Morbegno, come del resto in tutto il territorio della provinciale, si sono sviluppate iniziative innovative autonome da parte di soggetti del privato sociale e varie microprogettazioni che s'intrecciano tra loro o che si muovono in direzioni separate.

In questo capitolo si cercherà di tracciare l'insieme del sistema d'offerta articolato in servizi e azioni "governate" dall'Ufficio di Piano o a questo collegate, ma "governate" da altri enti pubblici (ad es. dall'ASL) o dal privato sociale, per concludere con una sommaria ricostruzione delle azioni che quest'ultimo sta sperimentando in autonomia.

SEGRETIARIATO SOCIALE

Rappresenta una delle porte d'accesso al sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Altri attori svolgono questa funzione, spesso collegata alle *mission* specifiche dell'organizzazione, come ad esempio il segretariato svolto dalle associazioni di volontariato che si rivolgono ai disabili o agli anziani o ai servizi privati rivolti alle famiglie con minori.

Fin dall'inizio della programmazione zonale (anno 2002) ciascun Comune dell'Ambito ha individuato tra il proprio personale un operatore a cui attribuire le competenze relative all'espletamento delle funzioni di segretariato sociale.

Presso tutti i Comuni è presente uno sportello di segretariato a cui i cittadini possono rivolgersi per ottenere informazioni, una prima accoglienza e l'orientamento riguardante la rete dei servizi, l'accesso diretto a prestazioni erogate dai Comuni che non richiedono l'intervento e la valutazione di un assistente sociale (assegno di maternità, fondo sostegno all'affitto, etc..).

Il servizio sociale di base contatta il cittadino quando è necessario un approfondimento della domanda posta, della situazione familiare o della progettazione dell'intervento.

UFFICIO DI PIANO – GESTIONE ASSOCIATA

L'Ufficio di Piano è titolare della gestione associata delle funzioni comunali concernenti gli interventi sociali, delegati alla Comunità Montana Valtellina di Morbegno da parte dei 25 Comuni del Mandamento in base alla Convenzione decennale allo scopo sottoscritta nel Giugno 2008 e valida fino a tutto l'anno 2017, in attuazione dell'art. 6, comma 1, L.328/2000, s.m.i.

L'Ufficio di Piano presenta la seguente articolazione:

- Servizio amministrativo (gestisce tutti gli interventi delegati alla Comunità Montana previsti dal Piano di Zona);
- Servizio Sociale di Base;
- Servizio Distrettuale Tutela Minori.

Le funzioni dell'Ufficio di Piano si possono sintetizzare come segue:

- coordinamento con Regione Lombardia, ASL, Provincia di Sondrio e Comuni del Mandamento;
- gestione delle azioni di sistema programmate, dei bandi e delle erogazioni titoli sociali (buoni e voucher sociali), dei rapporti con i soggetti aderenti al Piano di Zona;
- definizione dei regolamenti e delle modalità di erogazione delle prestazioni e dei servizi ;
- programmazione economica degli interventi e la redistribuzione dei finanziamenti percepiti;
- coordinamento con gli enti gestori delle varie unità di offerta sociale, dei livelli di gestione dei servizi socio assistenziali, degli interventi e dei progetti sperimentali previsti nel Piano di Zona, dell'attività di segretariato sociale (svolta da personale amministrativo dei singoli Comuni);
- attivazione e gestione del sistema di accreditamento di servizi socio assistenziali o care-giver professionali;
- monitoraggio di servizi ed attività sociali attuate, anche autonomamente, dai Comuni del Distretto e rilevazione della spesa sociale;
- ripartizione Fondo Sociale Regionale (FSR) finalizzato al sostegno delle Unità d'Offerta sociale, servizi e interventi già funzionanti sul territorio e finalizzati a contribuire alla riduzione delle rette degli utenti, laddove richieste e comunque al sostegno dei bisogni delle famiglie.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dei Servizi/Interventi gestiti ed erogati nel triennio.

Servizio	Modalità di erogazione	Modalità di finanziamento
Servizio Sociale Professionale	UDP (personale dipendente e convenzionato)	Fondo distrettuale
Servizio Tutela Minori	UDP (personale dipendente) ASL (convenzione prestazioni sanitarie)	Fondo distrettuale, Fondi ASL
Servizi Residenziali Minori	UDP (pagamento rette comunità educative)	Fondo distrettuale, FSR
Centro Pronto Intervento	UDP (pagamento rette in base a Convenzione provinciale)	Fondo distrettuale, FSR
Servizio Affidi	UDP (Convenzione provinciale con ente gestore Coop. Ippogrifo)	Fondo distrettuale, FSR
Spazio Neutro	UDP (convenzioni con cooperative e soggetti specializzati)	Fondo distrettuale, FSR
Assistenza Educativa Domiciliare	UDP (erogazione tramite voucher da parte di cooperative accreditate scelte dall'utente)	Fondo distrettuale, FSR, FNA
Voucher Prima Infanzia	UDP (bando per frequenza a Aisli nido e Micronidi privati accreditati)	Fondi regionali
Servizio Assistenza Domiciliare	UDP (erogazione tramite voucher da parte di cooperative accreditate scelte dall'utente)	Fondo distrettuale, FSR, FNA, Comuni residenza (50%)
Ricoveri di sollievo Anziani	UDP (Convenzione per n. 1 posto c/o RSA Dubino) Gestione ASL quota accessi e posti vuoti	Fondo distrettuale
Ricoveri di sollievo Disabili	UDP (Sperimentazione c/o RSA Dubino)	Fondo distrettuale
Servizio Formazione all'Autonomia	UDP (Convenzione con Coop.Sociale Insieme)	Fondo distrettuale, FSR
Centro Socio Educativi (Cosio Valtellino e Dubino)	UDP (Convenzioni con Coop.Sociale Insieme e con Opera Don Guanella)	Fondo distrettuale, FSR
Centro Diurno Disabili	UDP (Convenzione con Opera Don Guanella per integrazione rette – servizio sociosanitario)	Fondo distrettuale, fondo sanitario ASL
Residenze Sanitarie per Disabili (Dubino e Tirano)	UDP (Convenzioni con Opera Don Guanella e Coop. S.Michele per integrazione rette – servizio sociosanitario)	Fondo distrettuale, Fondo sanitario ASL
Assistenza Scolastica	UDP (appalto a Cooperativa – servizio gestito dall'UDP)	Fondi dei Comuni e della Provincia per rimborso all'UDP
Servizio Inserimenti Lavorativi	UDP (su proposta dell'assistente sociale in base alle esigenze segnalate dai Comuni e previa valutazione tutor – progetto Impresa solidale)	Fondi dei Comuni e della Provincia per rimborso all'UDP, Fondi progetto Impresa solidale

SERVIZIO SOCIALE DI BASE

É il Servizio territoriale di primo livello che svolge attività di informazione, orientamento ed eventuale presa in carico delle persone in situazioni di bisogno. Gli interventi sono rivolti a minori, famiglie, adulti in difficoltà, anziani, disabili.

Il Servizio è aperto dal lunedì al giovedì dalle 8.00 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 16.30; il venerdì dalle ore 8.00 alle 12.30. E' prevista la presenza settimanale a sportello nei Comuni di riferimento dei sub-ambiti distrettuali; per gli altri Comuni viene garantita la presenza dell'operatore presso il Comune o presso l'Ufficio di Piano, previo appuntamento.

Dal 2011 si è dato avvio alla sperimentazione della suddivisione per aree di intervento, distaccando la sola area disabili adulti. Considerata l'esperienza positiva e proficua di questa modalità organizzativa e i positivi riscontri ottenuti in termini di gestione in forma associata del servizio di assistenza scolastica, a partire dal 2013 si è deciso di suddividere ulteriormente la tipologia di utenza, con passaggio graduale della casistica in carico alle assistenti sociali referenti per le quattro aree individuate: Disabili adulti, Disabili minori, Anziani, Minori e Famiglia. Viene mantenuto in carico alle assistenti sociali di riferimento dei Comuni a livello di sub-ambito lo Sportello Sociale, con la gestione della casistica relativa al disagio adulto, nonché alle famiglie con difficoltà legate a problematiche socio-economiche.

Lo Sportello Sociale svolge le seguenti funzioni:

- Accoglienza e analisi della domanda sociale e orientamento del cittadino alla rete di servizi e opportunità del territorio;
- Prima valutazione ed eventuale presa in carico;
- Segnalazione e collaborazione con gli altri servizi specialistici (di secondo livello) e con le altre risorse della comunità locale;
- Promozione di risorse della comunità locale.

Di seguito si indicano le funzioni svolte dalle assistenti sociali referenti delle 4 aree sopra indicate.

Area Disabili Adulti (da 18 a 65 anni)

- presa in carico /case manager
- raccolta del bisogno espresso ed eventuale invio servizio PUA
- inserimenti lavorativi, interventi economici e domiciliari
- integrazione rette unità d'offerta
- valutazione ed eventuale inserimento presso servizi diurni e/o residenziali
- amministratore di sostegno / valutazione e aiuto nella procedura
- progetti / sperimentazioni

Area Disabili Minori (da 0 a 18 anni)

- presa in carico /case manager
- assistenza scolastica ed extra scolastica
- interventi domiciliari / accessibilità
- attività estive/ progetti / sperimentazioni

Area Anziani (dai 65 anni)

- presa in carico /case manager
- interventi domiciliari
- sportello assistenti familiari
- integrazioni rette RSA /individuazione di strutture private

Area Minori e Famiglia (multiproblematicità e minori a rischio)

- presa in carico /case manager
- interventi domiciliari
- collaborazione con Consultorio Familiare ASL per presa in carico congiunta
- progetti / sperimentazioni

La richiesta di presa in carico da parte dell'a.s. di riferimento delle diverse aree avviene o su invio da parte dell'a.s. di riferimento del sub-ambito, o con richiesta diretta all'UDP.

Nella tabella vengono riportati relativi all'utenza nel triennio.

Anno	Totale utenti	di cui immigrati	Utenti nuovi	Anziani	Minori Famiglie	Disagio adulto	Disabili	Disagio psichico	Dipendenze
2012	945	169	260	181	247	123	305	73	16
2013	821	113	220	186	209	101	259	57	9
2014	895	83	269	239	170	84	299	49	9

Per quanto riguarda le diverse tipologie di interventi — attivati dalle assistenti sociali del Servizio Sociale di Base ed erogate direttamente dei Comuni — si riassumono di seguito i dati del triennio, che evidenziano chiaramente il calo delle risorse disponibili per gli interventi di sostegno al reddito.

Anno	Interventi sostegno economico	Integrazione rette RSA	Contributi servizio mensa	Altre prestazioni sociali agevolate
2012	59	12	9	6
2013	40	12	5	20
2014	33	10	7	8

SERVIZIO INSERIMENTI LAVORATIVI

All'inizio 2012 erano attivi ancora 9 progetti: nel corso dell'anno 4 persone hanno concluso il loro percorso e sono state assunte da cooperative sociali, mentre 2 hanno continuato a svolgere la stessa attività socializzante come volontari.

La Provincia di Sondrio, in linea con le priorità sottoscritte Piano di Zona, nel 2012 ha dato avvio al Progetto Mediazione e inserimento lavorativo, azione di sistema del Piano Provinciale per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità 2010-12. (cfr. capitolo 2)

A partire dall'ipotesi di lavoro esplicitata nel Piano di Zona 2012-14 (pag. 32) *"Sperimentazione di un servizio inserimenti lavorativi da realizzare in forma associata"* e in linea con le azioni di cui sopra, grazie anche alle risorse stanziare dalla Provincia si è predisposto un Progetto, per avviare la sperimentazione della gestione associata con l'individuazione di una psicologa con specifica esperienza e la predisposizione degli strumenti sulla base della documentazione predisposta a livello Provinciale: Criteri generali percorsi socio-occupazionali di integrazione sociale, norme applicative per Tirocinio Riabilitativo Socializzate (TRR) e progetto individualizzato del TRR.

Dopo l'approvazione del progetto con deliberazione della Giunta Esecutiva n. 11 del 5/02/2013 si è dato avvio alla sperimentazione da un bisogno iniziale calcolato sui 15 soggetti già in carico al Servizio Sociale di Base; nel 2014 l'adesione al Progetto Impresa solidale ha permesso di proseguire la sperimentazione fino al 30 giugno 2015.

Di seguito i dati del biennio:

2013: n. 44 persone si sono rivolte al nuovo servizio 44, di cui 23 con disabilità (5 inserite nei servizi diurni per i quali sono stati avviati dei Tirocini Riabilitativi Risocializzanti). Complessivamente sono stati avviati 10 TRR e 4 Tirocini Osservativi dalla Provincia; per gli altri soggetti sono state garantite consulenze, attività di orientamento, indicazione su percorsi Dote Lavoro. Una decina di persone ha rifiutato le proposte del Servizio.

2014: n. 30 persone si sono rivolte al servizio, di cui 14 con disabilità (5 inserite nei servizi diurni per i quali sono stati avviati dei Tirocini Riabilitativi Risocializzanti). Complessivamente sono stati avviati 22 TRR e 8 Tirocini Osservativi dalla Provincia; per gli altri soggetti sono state garantite consulenze, attività di orientamento, indicazione su percorsi Dote Lavoro. Una decina di persone ha rifiutato le proposte del Servizio.

SERVIZI PRIMA INFANZIA

Il 21.06.2010 l'Assemblea Distrettuale dei Sindaci (ADS) aveva approvato il Piano Zonale triennale per la prima infanzia (DGR Lombardia 11152/2010). In attuazione del suddetto Piano e tramite lo strumento dei Voucher Prima Infanzia, nel corso del triennio 2010-13 l'Ufficio di Piano ha interamente erogato le risorse regionali ad esso assegnate (€ 173.487), contribuendo ad agevolare la conciliazione delle esigenze lavorative con quelle familiari.

A seguito della rinuncia operata dagli Ambiti di Chiavenna e Bormio alle risorse loro assegnate per il triennio 2010-13, con Decreto 498/2014 l'ASL di Sondrio ha assegnato all'Ambito di Morbegno ulteriori € 72.650 e ciò ha permesso di proseguire con l'erogazione dei voucher anche per l'a.e. 2014/2015.

Nel triennio è proseguita l'attuazione delle politiche regionali a favore della famiglia con l'erogazione del Fondo Intese in attuazione DGR Lombardia 2413/2011: l'iniziativa ha previsto l'erogazione di titoli sociali (VFI) per l'abbattimento della retta di frequenza di asili nido (pubblici e privati), di micronidi e di servizi per la socializzazione, con particolare attenzione alle famiglie numerose o in difficoltà e a quelle con minori disabili.

Nella tabella è riportata la sintesi dei voucher erogati per l'accesso ai servizi per la prima infanzia (VPI).

C O M U N E	PIANO TRIENNALE NIDI AA.EE. 2010/2013 (strutture PRIVATE)			PIANO NIDI 4^ANNUALITA' a.e. 2014-15 (strutture PRIVATE) dati al 31.12.2014	VFI Azione 1 (strutture PUBBLICHE e PRIVATE) - CONSUNTIVO	totale 1^INFANZIA	VFI Azioni 2 e 3 attività estive CONSUNTIVO
	VPI 2010-11 CONSUNTIVO	VPI 2011-12 CONSUNTIVO	VPI 2012-13 CONSUNTIVO				
ALBAREDO PER S.M.						0	
ANDALO V.	1	2	2	1		6	
ARDENNO	4	4	4	2	3	17	2
BEMA						0	
BUGLIO IN M.				1		1	2
CERCINO	1	1	4	3	1	10	4
CINO			1			1	1
CIVO	1	1	1	1		4	
COSIO V.	5	9	7	4	4	29	8
DAZIO		2		1	1	4	3
DELEBIO	3	1	1	1	2	8	2
DUBINO	6	4	2	3	3	18	2
FORCOLA		1	1			2	1
GEROLA A.						0	
MANTELLIO						0	1
MELLO		1			1	2	1
MORBEGNO	5	7	8	3	8	31	70
PEDESINA						0	
PIANTEDO						0	1
RASURA				2		2	
ROGOLO						0	4
TALAMONA		6	5	4	3	18	15
TARTANO						0	
TRAONA	3	3	4	3		13	10
VALMASINO						0	7
TOTALI	29	42	40	29	26	166	134

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA DI SONDRIO

É proseguita anche nel triennio 2012-14 la convenzione provinciale con il Centro di Prima accoglienza (CPA) di Sondrio gestito dalla Fondazione Caritas Diocesana di Como. Si tratta di una struttura dedicata a uomini italiani e stranieri, maggiorenni, che si trovano in una situazione di mancanza di alloggio. Il cpa, che ospita i soggetti per massimo 21 giorni (prorogabili in presenza di un progetto con un Servizio) offre interventi di assistenza primaria, come per esempio posti letto e il servizio mensa. Nel 2014, oltre alla quota annuale relativa alla convenzione (€ 3.742,00), l'Ufficio di Piano ha sostenuto gli oneri relativi alla mensa per gli ospiti provenienti dall'Ambito di Morbegno (€ 290,00).

SERVIZI E INTERVENTI AREA FRAGILITÀ

Gli interventi previsti in questa area comprendono tutti i servizi a favore dei disabili servizi che storicamente sono stati sempre gestiti in forma solidale dai Comuni dell'Ambito di Morbegno. Il nuovo servizio di assistenza scolastica è gestito in forma associata con un rimborso da parte dei Comuni di residenza dei minori che usufruiscono del servizio.

All'interno del servizio sociale di base all'inizio dell'anno 2011 si è dato avvio al servizio disabili distrettuale, che comprende 24 dei 25 Comuni del Mandamento; è escluso il Comune di Morbegno che opera con personale proprio.

L'obiettivo del servizio era di individuare un unico operatore che fungesse da figura di riferimento per le persone disabili e per le loro famiglie e si ponesse come interlocutore unico con gli enti gestori delle unità d'offerta e con i servizi specialistici. L'avvio del servizio ha permesso di costituire con il Servizio Fragilità dell'ASL, in particolare con la figura dello psicologo, l'avvio del processo di presa in carico integrata.

Proprio grazie a questo lavoro e alla presenza di un unico interlocutore, nel 2012 è stato possibile programmare il nuovo assetto dei servizi per la disabilità nel Mandamento di Morbegno, anche in considerazione dell'apertura del Centro I Prati a Cosio Valtellino e della saturazione del Centro Diurno Disabili (CDD) di Dubino, a fronte di una lista d'attesa a cui dare risposta.

Presso il Centro I Prati, aperto nel 2013, sono confluiti il Centro Socio Educativo Il Tralcio (CSE) e i Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA) delle Cooperative Sociali Insieme e Il Muschio.

Considerata quindi la necessità di dare una risposta alle persone in lista d'attesa per il CDD e tenuto conto dell'esigenza di dover chiudere il Laboratorio Attività Produttive, servizio non previsto dal sistema d'offerta sociale, è nata l'idea di aprire un nuovo Centro Socio Educativo, presso l'Opera Don Guanella di Dubino

Con l'apertura del nuovo CSE nel 2013, oltre a dare risposta ai due utenti del LAP, si è potuto procedere alla dimissione di alcuni utenti, da numerosi anni inseriti nel CDD, ma che avevano le caratteristiche per essere inseriti in una struttura socio-assistenziale, liberando nuovi posti per inserire alcuni giovani disabili in lista d'attesa o in dimissione dal percorso scolastico.

Nel 2012 inoltre vi era la presenza di 4 persone inserite presso il Gruppo Primavera, oltre a 10 utenti che frequentavano il Gruppo Dopotrauma, la maggior parte dei quali hanno sono stati inseriti nella nuova rete d'offerta.

Con i referenti delle strutture sono stati quindi analizzati i progetti individualizzati degli utenti, ipotizzando trasferimenti da un servizio all'altro e attivando nuovi collocamenti, la cui situazione è stata profondamente modificata, come si evince dai seguenti dati.

Anno	RSD	LAP	CDD	CSE Don Guanella	CSE I Prati	SFA	Gruppo Dopotrauma	Gruppo Primavera	Totale utenti
2012	8	2	31	0	9	21	10	4	85
2013	8	0	32	6	21	10	0	3	80
2014	6	0	31	9	23	11	0	2	82

MISURE DI SOSTEGNO A FAVORE DELLE PERSONE CON HANDICAP GRAVE.

Negli anni 2011 e 2012 l'UDP di Morbegno ha presentato due progetti sul bando fondazione ProValtellina, realizzati nel 2012 e 2013, rivolti all'erogazione di prestazioni assistenziali e/o educative domiciliari a disabili gravi che non usufruiscono di alcun servizio diurno, proprio a causa della loro condizione.

L'idea di questi progetti è nata da un'attenta analisi delle risorse e dei servizi presenti nel nostro territorio che non rispondono a delle esigenze così specifiche come quelle di cui necessitano le persone individuate nel progetto. Tali persone infatti, a causa del loro elevato bisogno assistenziale, hanno l'esigenza di essere sempre accudite al fine di poter rimanere al proprio domicilio.

Il progetto si inserisce in un lavoro di rete territoriale promosso dagli operatori del servizio sociale del territorio del mandamento di Morbegno, integrato con la rete dei servizi per la disabilità gestiti dall'ASL e dal terzo settore.

Nello specifico, nel 2011 è stato presentato il progetto "Misure di sostegno a favore delle persone con handicap grave", rivolto a 9 persone residenti in 5 Comuni; nel 2012 il progetto "Interventi domiciliari e di integrazione sociale rivolti a persone con disabilità grave", rivolto a 8 persone residenti in 5 Comuni.

Nella realizzazione dei progetti sono state coinvolte le amministrazioni comunali, che hanno garantito una presa in carico sulla progettualità all'interno della gestione associata degli interventi in campo sociale. Hanno inoltre partecipato alla realizzazione dei singoli progetti le coop. Insieme e Il Sentiero, l'associazione Gruppo Primavera, l'oratorio di Regoledo, l'Ente Nazionale Sordi di Lecco e Sondrio, nonché volontari e altri soggetti coinvolti nei singoli progetti.

I risultati attesi dei progetti a livello generale sono stati:

- individuare possibili percorsi e programmi socio-educativi e assistenziali per la persona con disabilità;
- suscitare opportunità di approfondimento e confronto che coinvolgano l'ASL, i Comuni, il Privato Sociale e le Associazioni allo scopo di prospettare possibili orientamenti per affrontare le tematiche della persona con disabilità grave.

A livello della persona e della famiglia i risultati attesi sono stati:

- introdurre cambiamenti rispettosi dei ritmi e delle esigenze della persona e dei criteri di gradualità;
- apprendimento di autonomie e capacità nell'adattamento a nuovi ambienti e situazioni;
- acquisire maggiori abilità e consapevolezza da parte dei familiari per la gestione dell'assistenza;
- migliorare i livelli di collaborazione.

Obiettivo degli interventi era garantire l'appropriatezza e la tempestività dell'intervento rivolto alla persona e ai familiari, l'ampliamento della rete di servizi e di interventi, procedure d'accesso facilitate. I microprogetti realizzati, nella loro complessità, si sono inseriti nell'organizzazione di un sistema locale di welfare in grado di tutelare le persone disabili e le loro famiglie.

POSTO DI SOLLIEVO A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ

Nel 2012 l'Opera Don Guanella ha dato avvio, in maniera sperimentale, all'apertura di un posto di sollievo per gli ospiti del CDD, ampliato dal 2013 a tutte le persone disabili del territorio di Morbegno, per far fronte ad esigenze temporanee di difficoltà gestionali all'interno del nucleo familiare.

È stato costituito un apposito Comitato per la gestione del posto di sollievo.

Alla presentazione della domanda per il posto di sollievo, viene eseguita una valutazione e si procede con uno specifico percorso di avvicinamento e di conoscenza del servizio per gli utenti esterni. Per gli ospiti del CDD avviene un accompagnamento da parte dell'educatore di riferimento. I parenti dell'ospite devono provvedere alla fornitura di farmaci, presidi, ausili e degli effetti personali.

L'utilizzo del posto di sollievo è andato progressivamente aumentando nel corso degli anni: nel 2012 è stato utilizzato per 28 giornate e 16 notti; nel 2013 per 29 giornate e 19 notti; nel 2014 per 38 giornate e 23 notti. L'esperienza, a detta della struttura ma soprattutto dei familiari, è stata decisamente positiva in quanto ha consentito a diversi disabili di sperimentare per la prima volta una permanenza fuori casa senza i familiari, con la tranquillità comunque di trovarsi un ambiente attrezzato e pronto a rispondere a qualsiasi esigenza.

POSTI DI SOLLIEVO IN R.S.A.

Il ricovero di sollievo prevede la possibilità di programmare un ricovero in RSA per un periodo di tempo definito, in ogni periodo dell'anno, per sollevare la famiglia dal compito gravoso dell'assistenza continua ad un anziano non autosufficiente; sono esclusi ricoveri di urgenza e/o emergenza sociale o socio-sanitaria.

Sono presenti un posto di Ricovero di Sollievo convenzionato presso l'RSA di Dubino ed un posto di Sollievo di tipo privato presso la RSA di Delebio. In entrambi i casi sono applicate delle rette per il periodo di ricovero.

SERVIZIO ASSISTENZA SCOLASTICA

L'Ufficio di Piano, a seguito della consolidata esperienza di gestione del Servizio per la Scuola Potenziata, nell'ambito dei servizi gestiti in forma associata, ha dato avvio alla sperimentazione del Servizio di Assistenza Scolastica per gli alunni disabili residenti nei Comuni del Mandamento che nell'a.s. 2012-13 necessitavano dell'Assistente all'autonomia e alla comunicazione. Per la gestione della sperimentazione è stata individuata un'unica assistente sociale che ha preso in carico tutti i minori; il servizio viene monitorato tramite incontri con Scuole, assistenti scolastici e coordinatori delle cooperative che avevano in gestione il Servizio.

L'iniziativa ha riguardato 6 Istituti Comprensivi, 3 Istituti superiori del Mandamento e 3 Istituti Superiori extra Mandamento.

Le prestazioni sono state erogate in favore di 51 minori da parte di 27 assistenti scolastici

Il Servizio è proseguito anche nell'a.s. 2013-14 con l'ampliamento al Comune di Morbegno.

L'iniziativa sta proseguendo anche nell'a.s. in corso: i dati del triennio sono raffrontati nella seguente tabella

Indicatore	A.S. 2012-13 consuntivo	A.S. 2013-14 consuntivo	A.S. 2014-15 preventivo
Comuni	14	15	15
Istituti comprensivi	6	7	6
Istituti superiori	5	6	7
Minori	51	87	80

TITOLI SOCIALI:

Nel triennio è proseguita l'erogazione dell'assistenza domiciliare tramite l'assegnazione di voucher educativi, socio-educativi e socio-assistenziali a favore di anziani, disabili e adulti non autosufficienti, minori in difficoltà; il servizio viene erogato da una delle cooperative sociali accreditate scelta direttamente dal fruitore.

Gli interventi educativi e socio-educativi vengono finanziati con il fondo distrettuale; gli utenti partecipano alla spesa in maniera proporzionale alla fasce ISEE di appartenenza.

Per quanto riguarda gli interventi socio-assistenziali, gli oneri — detratta la quota a carico degli utenti — sono ripartiti al 50% tra fondo distrettuale e quota a carico del Comune di residenza che ne autorizza l'attivazione.

Anno	Voucher Socioassistenziali	Voucher Socioeducativi	Voucher Educativi	Totale Voucher
2012	13	6	29	48
2013	29	3	26	58
2014	29	8	29	66

INTERVENTI PER ANZIANI E DISABILI NON AUTOSUFFICIENTI IN CONDIZIONI DI GRAVITÀ

Con DGR 740/27.09.2013 Regione Lombardia ha approvato il "Programma operativo regionale in materia di gravi e gravissime disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2013 (FNA) e alla DGR 590/02.08.2013" indicando destinatari, strumenti e modalità di intervento, e stanziando a favore dell'Ambito di Morbegno risorse per € 125.805.

Nel 2014 le assegnazioni FNA sono state così destinate:

- erogazione di n. 18 buoni sociali da € 400 mensili cad. per 9 mesi per care-giver familiare o assistente personale + n. 1 buono in continuità ASL per € 6.000 – totale € 70.800
- erogazione di n. 8 buoni/voucher a favore di minori disabili per attività estive - totale € 9.207,73
- erogazione di voucher per potenziamento assistenza domiciliare per un totale di € 45.797,27

SERVIZIO TUTELA MINORI

Il Servizio Tutela Minori Distrettuale di Morbegno ha consolidato il modello di gestione avvalendosi oltre che del personale dipendente dalla Comunità Montana anche della collaborazione di due assistenti sociali

distaccate in comando dall'ASL che — dal 2007 a Febbraio 2014 — hanno assicurato la presa in carico sociale dei minori al Servizio Tutela Distrettuale.

A seguito del rientro presso l'ASL del personale in comando, si è reso necessario garantire la continuità della suddetta di presa in carico, attraverso l'affidamento delle attività di servizio sociale professionale nell'ambito della Tutela Minori alla Cooperativa Ippogrifo di Sondrio (che ha gestito tale servizio anche per altri Uffici di Piano provinciali).

La presa in carico di tipo psicologico ha continuato ad essere svolta dagli Psicologi incaricati secondo quanto previsto dalla convenzione con l'ASL, mentre la funzione di coordinamento è stata svolta dalla psicologa psicoterapeuta Cristina Gobetti con un monte ore dedicato (4h settimanali).

A seguito dell'uscita del personale ASL comandato, si è dovuto necessariamente procedere ad una profonda riorganizzazione del Servizio Tutela Minori, anche in considerazione della gravità e della delicatezza delle situazioni da esso trattate.

Ciò ha evidenziato come si renda sempre più necessario arrivare alla costituzione di un gruppo di lavoro stabile, non solo per garantire continuità, ma anche per mettere a regime quel modello di lavoro che era stato condiviso nel percorso formativo provinciale e che aveva portato alla stesura delle "Linee Guida per la gestione del Servizio Tutela Minori interessati da Provvedimenti dell'autorità giudiziaria".

Obiettivo del Servizio è intervenire per contrastare e superare situazioni di pregiudizio reale o potenziale che riguardano i minori del territorio e per garantire il rispetto dei loro diritti, nonché il recupero delle risorse educative familiari.

Su mandato delle Autorità Giudiziarie competenti, il Servizio svolge attività di valutazione, indagine, diagnosi, sostegno, controllo e cura, sia nei confronti dei minori sia degli adulti di riferimento, attraverso interventi di tipo socio assistenziale (propri dell'Ente locale) e socio-sanitario (interventi clinici dello psicologo), su delega dell'ASL.

L'équipe degli operatori è composta da:

- Responsabile del Servizio (Responsabile dell'Ufficio di Piano);
- Coordinatore del Servizio (Psicologa-psicoterapeuta);
- n. 3 assistenti sociali: n. 1 dipendente C.,M. (30 h. settimanali da Settembre 2014); n. 2 dipendenti della Cooperativa Ippogrifo per complessive 56 ore settimanali
- n. 4 psicologi incaricati con contratti di lavoro autonomo per complessive 70 ore settimanali.

L'ASL partecipa al costo dell'équipe, riconoscendo un importo per le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie svolte dagli psicologi sulla base del tariffario della specialistica ambulatoriale e del numero di minori e dei nuclei familiari a favore dei quali sono state erogate le suddette prestazioni.

L'assegnazione della casistica avviene in base ad un criterio prevalentemente territoriale (residenza dei minori) avendo assegnato a ciascuna delle 3 microéquipe la copertura dell'intero territorio mandamentale.

É proseguita l'attività di monitoraggio e consolidamento delle acquisizioni conseguenti al "Progetto sperimentale dei servizi per la tutela dei minori negli ambiti della Provincia di Sondrio" conclusosi nel dicembre 2013.

Nel 2014 sono stati adottate le "Linee guida provinciali per la gestione del servizio tutela minori interessati da provvedimenti dell'autorità giudiziaria", oltre a 4 protocolli operativi che hanno permesso di declinare le modalità di collaborazione con i servizi specialistici.

Di seguito alcuni dati riferiti all'attività del Servizio nel triennio.

Anno	Nuclei familiari	Minori tutela	Minori tutela/DPR	Minori DPR 448	Totale minori tutela	Casi chiusi	Collocam. Centro Pronto Intervento	Collocam. Comunità educative	Minori collocati in affido	Prerestazioni Assistenza domiciliare	Spazio Neutro
2012	131	176	6	29	211	26	6	18	18	34	15
2013	134	173	10	38	231	22	8	20	23	35	17
2014	136	176	12	37	225	20	13	25	26	43	18

COLLOCAMENTO PRESSO CENTRO DI PRONTO INTERVENTO (CPI)

Le situazioni che richiedono un intervento urgente di allontanamento e di accoglienza in struttura, tali da non permettere una verifica nel dettaglio delle condizioni proposte dalla comunità, vengono gestite attraverso il ricorso ai posti di emergenza presso il CPI Aquilone di Traona, presso il Centro Rita Tonoli.

Il CPI è un servizio residenziale che opera nei casi in cui si renda necessario fornire una proposta di accoglienza immediata e temporanea favore di minori e/o di madri con minori, sottoposti a provvedimenti di tutela in attuazione della normativa vigente.

Anno	N° minori	N° madri	Totale collocamenti	Spesa
2012	4	2	6	€ 25.922
2013	6	2	8	€ 40.340
2014	10	3	13	€ 62.010

Nel 2012 solo una mamma con un bambino sono rientrati a domicilio dopo il collocamento in CPI, mentre gli altri 4 utenti sono stati collocati in comunità educativa

Nel 2013 solo una madre con il suo bambino sono stati collocati in un alloggio messo a disposizione del Centro Aiuto alla Vita CAV; l'altra madre è rientrata a domicilio; gli altri 4 minori sono stati collocati in comunità.

Nel 2014 una madre è rientrata al proprio domicilio mentre i suoi 3 bambini sono stati collocati in altra comunità; un'altra madre con il suo bambino è stata trasferita in comunità; la terza madre con il suo bambino è ancora collocata presso il CPI. Infine, gli altri 5 minori sono stati trasferiti in comunità educativa.

COLLOCAMENTO PRESSO COMUNITÀ EDUCATIVE

Nel triennio 2012-14 gli utenti collocati presso comunità educative sono aumentati da 18 a 25 con un incremento della spesa pari a quasi il 100%.

Anno	N° minori	N° madri	Totale collocamenti	Spesa
2012	16	2	18	€ 282.246
2013	19	1	20	€ 402.450
2014	23	2	25	€ 553.553

Nella seguente tabella sono riportate le motivazioni relative dei nuovi collocamenti attivati in corso d'anno:

- Collocamento Servizio Tutela: casi in carico dove il collocamento avviene su richiesta di un familiare/parente del minore
- Collocamento d'urgenza: determinato da situazioni di maltrattamento e/o forte conflitto familiare e/o grave pregiudizio dei minori
- Collocamento di minori dei quali uno solo dei due genitori risulta residente nell'Ambito di Morbegno al momento del collocamento (per questi minori gli oneri sono a carico in parti uguali tra gli Ambiti territoriali di residenza)
- Collocamento DPR: riguarda i minori con provvedimento collocati in comunità per la messa alla prova con oneri al 50% a carico dell'USSM e al 50% dell'Ufficio di Piano

Anno	Totale collocamenti	già collocati al 01.01	Nuovi collocamenti in corso d'anno	di cui: a)	di cui: b)	di cui: c)	di cui: d)
2012	18	11	7	1	6	0	0
2013	20	9	11	3	5	1	2
2014	25	14	11	3	4	3	1

AFFIDO FAMILIARE

Nel corso del triennio 2012-14 si è ulteriormente consolidata la collaborazione degli operatori del Servizio Tutela Minori con il Servizio provinciale Affidi gestito dalla Coop. Ippogrifo di Sondrio, sia per la parte di sensibilizzazione sia per quanto riguarda tutti gli interventi di sostegno alle famiglie affidatarie.

Il contributo mensile massimo erogato dall'UDP alle famiglie affidatarie è di € 500/minore (cfr. Regolamento provinciale vigente dal 01.07.2008): si sta prendendo in considerazione di rideterminare l'entità dei suddetti contributi.

Anno	Affidi etero familiari	Affidi parentali	Totale Affidi	Spesa
2012	17	4	21	€ 85.450,00
2013	18	5	23	€ 105.425,00
2014	18	9	27	€ 113.250,00

INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITÀ

Il servizio di assistenza domiciliare — erogato nel triennio a favore di circa 40 minori/anno — viene prestato dalle cooperative accreditate. Sono stati attivati altri tipi di intervento a favore di minori affidati con oneri a carico del Servizio Tutela (Doposcuola “Attiviamoci” c/o Piccola Opera di Traona; Doposcuola “Quelli del Pomeriggio” c/o Coop. Insieme, Comunità Diurna “Fuori Luogo”; progetto “Le nuove Avventure di Pinocchio”).

La spesa complessivamente sostenuta nel 2013 è stata di circa € 88.000; mentre 2014 è di € 78.000 (entrambi i dati comprendono tutte le spese straordinarie sostenute nell'interesse dei nuclei in carico al Servizio).

SPAZIO NEUTRO

Il servizio è predisposto dall'Autorità Giudiziaria e viene attivato per garantire gli incontri protetti tra genitori e figli; viene svolto in convenzione con la Cooperativa Insieme per quanto riguarda gli incontri sul territorio, ma vengono utilizzati anche altri operatori specializzati per quei minori in affido collocati fuori Provincia .

Lo Spazio Neutro è in media a 15 minori/anno, ai quali si sommano gli incontri protetti svolti direttamente dalle microéquipe del Servizio Tutela (utilizzati per la fase di osservazione e di valutazione delle relazioni genitori/figli).

**IL SISTEMA D'OFFERTA TRA PUBBLICO E PRIVATO
(LE UNITÀ D'OFFERTA , LE SPERIMENTAZIONI, I PROGETTI)**

Unità di offerta sociale definite da Regione Lombardia DGR 7437/13.06.2008 s.m.i.	Unità di offerta sociale attive nell'Ambito territoriale di Morbegno
MINORI <ul style="list-style-type: none"> • Comunità Educative • Comunità Familiari • Alloggi per l'autonomia • Asili Nido • Micro nidi • Centri Prima Infanzia • Nidi Famiglia • Centri di Aggregazione Giovanile • Centri Ricreativi Diurni 	<ul style="list-style-type: none"> • COMUNITÀ EDUCATIVE <ul style="list-style-type: none"> ○ Fiori di Campo - Traona ○ Aquilone - Traona ○ Stelle Alpine - Traona ○ Arcobaleno - Traona ○ Gae - Morbegno • ALLOGGI PER L'AUTONOMIA <ul style="list-style-type: none"> ○ Leo - Morbegno • ASILI NIDO <ul style="list-style-type: none"> ○ La Tartaruga - Morbegno ○ Lo Scricciolo - Delebio ○ Il Trenino - Morbegno ○ La Tata - Mantello ○ Il Paese dei Balocchi - Dubino • MICRONIDI <ul style="list-style-type: none"> ○ I Pulcini - Talamona ○ A Piccoli Passi - Talamona • CENTRI PRIMA INFANZIA <ul style="list-style-type: none"> ○ Peter Pan - Ardenno • CENTRI RICREATIVI DIURNI <ul style="list-style-type: none"> ○ Colonia fluviale E. Vanoni - Morbegno ○ Baby Club e Junior Club - Rogolo ○ CRD estivo per minori - Cosio Valtellino
ANZIANI <ul style="list-style-type: none"> • Alloggio protetto per anziani 	
DISABILI <ul style="list-style-type: none"> • Comunità Alloggio • Centri Socio Educativi (CSE) • Servizio di Formazione all'Autonomia (SFA) 	<ul style="list-style-type: none"> • CSE <ul style="list-style-type: none"> ○ Il Tralcio - Cosio Valtellino ○ Opera Don Guanella - Dubino • SFA <ul style="list-style-type: none"> ○ I Prati - Cosio Valtellino
Unità di offerta sociosanitarie definite da Regione Lombardia DGR 7438/13.06.2008 s.m.i.	Unità di offerta sociosanitarie attive nell'Ambito territoriale di Morbegno
ANZIANI <ul style="list-style-type: none"> • Residenze Sanitario/assistenziali per Anziani (RSA) • Centri Diurni Integrati per anziani non autosufficienti (CDI) 	<ul style="list-style-type: none"> • RSA <ul style="list-style-type: none"> ○ Casa di Riposo Corti Nemesio - Delebio ○ Casa di Riposo Madonna del Lavoro - Dubino ○ Casa di Riposo Ambrosetti/Paravicini - Morbegno ○ Casa di Riposo - Talamona ○ Casa di Riposo San Lorenzo - Ardenno • CDI <ul style="list-style-type: none"> ○ CDI Ruggero Dell'Oca - Morbegno
DISABILI <ul style="list-style-type: none"> • Residenze Sanitario/assistenziali per Disabili (RSD) • Centri Diurni per Disabili (CDD) 	<ul style="list-style-type: none"> • RSD <ul style="list-style-type: none"> ○ Opera Don Guanella - Dubino ○ San Lorenzo - Ardenno • CDD <ul style="list-style-type: none"> ○ Opera Don Guanella - Dubino

Per offrire un quadro della capacità progettuale del Terzo Settore e del lavoro di rete attivato nel triennio, si riportano in sintesi i progetti più significativi realizzati a livello provinciale e/o di Ambito nelle diverse macroaree.

AREA MINORI – FAMIGLIA – GIOVANI

CONCILIAZIONE FAMIGLIA LAVORO

A livello provinciale si è sviluppata la collaborazione con la rete territoriale di conciliazione tempi di vita e di lavoro e sviluppo dei servizi per la prima infanzia che ha portato all'erogazione di Voucher per la frequenza nidi prima infanzia, classi primavera, assistenza minori disabili (cfr. Capitolo 2).

CENTRO RITA TONOLI DI TRAONA

Il Centro Rita Tonoli di Traona (SO), noto al territorio con la denominazione di Piccola Opera per la Salvezza del Fanciullo, è gestito dall'Ente Minime Oblate del Cuore Immacolato di Maria. Sul territorio è una presenza consolidata nell'area dei Servizi socio-educativi a vantaggio dei minori, delle mamme con bambini e delle famiglie. Elabora progetti d'intervento residenziali nelle Comunità educative per minori maschi (Comunità Arcobaleno con 8 posti), per minori femmine (Comunità Fiori di campo con 10 posti), per madri con bambini (Comunità Stelle Alpine con 7 posti), risponde alle richieste di Pronto Intervento con 10 posti per minori e nuclei mamma-bambino nel Pronto Intervento Aquilone. Condivide i compiti educativi delle famiglie del territorio con il servizio di Doposcuola "Attiviamoci!" per bambini e ragazzi di età 6-14 anni su invio diretto delle famiglie e/o dei Servizi Sociali. Nel 2014 il Centro ha sottoscritto il protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza contro le donne della Provincia di Sondrio, contribuendo con il Pronto Intervento all'accoglienza di donne sole (2) e/o di mamme con bambini a scopo di protezione.

CENTRO DIURNO MINORI

Progettato e realizzato dalla Cooperativa sociale Ippogrifo, ha sede a Sondrio e si rivolge a minori in età preadolescenziale e adolescenziale che vivono situazioni di grave fragilità familiare e che pongono in essere comportamenti problematici significativi con particolare riferimento a ripetute bocciature, abbandono scolastico, comportamenti devianti, precoce avvicinamento all'uso di sostanze ecc. Il progetto, a carattere sperimentale, ha lavorato in modo costante nel 2013 e nel 2014 accogliendo n. 8 ragazzi provenienti dagli ambiti territoriali di Sondrio, Tirano e Morbegno. Allo stato attuale il progetto prevede la definizione di progettazioni individualizzate per ciascun ragazzo inserito nel progetto e la realizzazione di iniziative di gruppo in determinati periodi dell'anno, con particolare riferimento al periodo estivo. Il costo dell'intervento viene definito in base alla progettualità individualizzata concordata con il segnalante sia esso servizio o famiglia

DAI PEZZI AL PUZZLE – Progetto di promozione e rinforzo di legami "tra, con e per" giovani e adulti nelle comunità di Morbegno e Cosio Valtellino 2012-15

Il Progetto si rivolge alle seguenti categorie di popolazione residenti nei due Comuni:

- adolescenti in età 14-18 anni;
- giovani e giovani adulti in età 20-30 anni;
- adulti impegnati in ruoli educativi;
- genitori;
- soggetti attivi nel territorio (associazioni di volontariato, sportive e culturali);
- abitanti della comunità locale;
- soggetti della rete progettuale (accordo di rete).

L'obiettivo generale è quello di focalizzare l'attenzione nei contesti dove ci sono (o ci potrebbero essere) contatti tra gruppi di adulti e gruppi di giovani per svolgere "con" le giovani generazioni attività di varia natura: corsi in ambito artistico, eventi musicali, attività sportive, sensibilizzazione sul tema della disabilità. Il progetto viene svolto in collaborazione con Cooperativa Insieme, Genitori in rete (organizzazione di volontariato), Comunità Il Gabbiano, Comuni di Cosio Valtellino e Morbegno, ANFFAS Sondrio e Lokazione (Associazione di promozione sociale).

PROGETTO FUORI LUOGO IV

È destinato a soggetti di età compresa tra i 14 e i 20 anni autori di reato; è attivo dal 2010 e per il biennio 2014-16 è giunto alla sua quarta edizione. Gestito dalla Coop. Ippogrifo in collaborazione con i 5 UDP provinciali, Coop. Lotta Contro L'Emarginazione, Associazione Il Gabbiano e LAVOPS. Il progetto è finanziato da risorse regionali: per il biennio sono previsti € 38.856 a livello provinciale.

Le azioni proposte sono innovative rispetto a quelle presentate nei progetti delle scorse annualità:

- coinvolgimento delle famiglie con un nuovo strumento (Family Group Conference), al fine di investire le stesse nelle fasi progettuali del percorso con il minore e non solo in itinere, focalizzandosi non tanto sugli effetti causati dall'evento accaduto, quanto sulle potenzialità di riscatto e di ripresa che l'evento stesso può generare, in un'ottica pro-attiva e partecipata dell'intero nucleo familiare;
- lavoro specifico sulla narrazione del conflitto, certi che sia il primo passo verso un percorso di responsabilizzazione, perché la riparazione simbolica rappresenta un indicatore imprescindibile per la formulazione di un esito positivo del percorso ripartivo dei ragazzi

NUOVE AVVENTURE PER PINOCCHIO

Progetto per un modello di rete territoriale integrata per l'aggancio precoce e la prevenzione di comportamenti a rischio: attivazione di un servizio semiresidenziale e di residenzialità leggera per adolescenti in difficoltà gestito dall'Associazione Il Gabbiano in collaborazione con i 5 UDP provinciali, Cooperative Lotta Contro L'Emarginazione, Ippogrifo, Insieme, ASL Sondrio e Scuole della Provincia.

I destinatari diretti del progetto, che prevede attività individuali e di gruppo, sono giovani tra i 12 e i 24 anni che stanno sperimentando problematiche connesse al consumo di alcool e droghe; vivono momenti di disagio nella crescita e a scuola; faticano a gestire le emozioni forti (rabbia, tristezza, ansia); sono giunti all'attenzione dei Servizi sociali (Neuropsichiatria Infantile, Consultori familiari, Sert, Noa) e Sociali (di base, tutela minori); sono incorsi in sanzioni amministrative o penali e stanno svolgendo progetti educativi territoriali. I destinatari indiretti sono genitori e famiglie dei giovani; il gruppo dei pari e i gruppi di riferimento, le agenzie del territorio, sia istituzionali sia informali.

NUOVI STILI DI PROSSIMITÀ

Dal 2001 è attivo in Provincia un intervento di riduzione dei rischi connessi all'uso e abuso di sostanze psicoattive legali e illegali (Unità Mobile Giovani). Dall'agosto 2012 questo intervento è entrato a far parte delle sperimentazioni regionali (DGR 3239/2012) e vede capofila la Coop. Lotta Contro L'Emarginazione, l'adesione dei 5 Uffici di Piano e la collaborazione con il Dipartimento Dipendenze dell'ASL.

Il progetto consiste in azioni e prestazioni di riduzione dei rischi rivolte ai giovani in contesti di incontro, aggregazione e divertimento connotati da situazioni di rischio e da consumo di sostanze psicoattive. Tra le principali prestazioni erogate vi sono: esecuzione dell'alcol test, colloqui e consulenze educative e/o psicologiche sui rischi del consumo; colloqui e consulenze sui comportamenti sessuali a rischio; orientamento alla rete dei servizi; consegna materiali di profilassi. L'intervento permette di rilevare il profilo di rischio della persona, decodificare il bisogno ed erogare prestazioni socio sanitarie che rispondono al bisogno specifico (anche al fine di contenere i rischi derivanti dall'alterazione percettiva determinata dal consumo nel qui ed ora). Consente altresì di aumentare l'informazione in campo legislativo e sanitario sui rischi legati all'uso di sostanze psicotrope nel target e di raccogliere informazioni sulle tendenze e le modalità di consumo. Il progetto è finanziato con risorse regionali.

IL PIANO TERRITORIALE POLITICHE GIOVANILI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO (ID 25) 2013-14

Il Piano è stato definito sulla scorta della DGR Lombardia 2508/2011 "Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012/2015" che mirava a fornire un inquadramento uniforme sul tema delle politiche giovanili a livello regionale e programmatorio.

In attuazione a tale normativa è stato poi emesso il DDUO D.G. Sport e Giovani 2675/2012 "Approvazione bando per la presentazione di Piani di lavoro territoriali in materia di politiche giovanili – Anno 2012".

I 5 UDP provinciali hanno deciso, in accordo con gli Ambiti, di presentare un unico Piano a livello provinciale, coinvolgendo quindi i soggetti del Terzo settore ed altri soggetti istituzionali, oltre agli amministratori locali.

Il Piano è stato presentato il 29.06.2012: ente capofila è stata la CM Alta Valtellina con gli altri soggetti della rete: il Comune di Sondrio (gestore del PDZ dell'Ambito), la CM di Sondrio, le altre CM provinciali (gestori dei PDZ di Chiavenna, Morbegno e Tirano), la Provincia di Sondrio, 4 cooperative sociali di tipo A (Stella Alpina, Lotta contro l'Emarginazione, Ippogrifo, Insieme), il Consorzio di Cooperative Solco e l'Associazione LAVOPS.

Obiettivi del Piano sono stati: favorire una forma di cittadinanza attiva e incentivare l'impegno sociale per i giovani della Provincia. I destinatari sono stati giovani dai 17 ai 35 anni residenti in Provincia, singoli o in gruppo, che sperimentavano attività relativamente al filone individuato o che potessero investire in questa area. Destinatari intermedi sono stati altresì: i contesti entro le Comunità in cui i giovani si potessero sperimentare, gli operatori, gli amministratori e i diversi adulti di riferimento che potessero acquisire competenze in materia di politiche giovanili.

Il Piano ha previsto 10 Azioni

- Costituzione rete provinciale e di ambito: tavolo provinciale e tavoli di ambito
- Manutenzione e consolidamento della rete provinciale e di ambito
- Inclusione dell'osservatorio provinciale sulla condizione giovanile nel piano territoriale e sua evoluzione in osservatorio politiche giovanili
- Formazione per gli operatori
- Promozione competenze giovani amministratori e amministratori
- Consulenza associazioni e gruppi
- Supporto allo sviluppo rete gruppi giovani
- Piano della comunicazione
- Monitoraggio e valutazione del piano
- Azioni sperimentali

oltre a un intervento di attivazione/implementazione dei percorsi di partecipazione e responsabilità dei giovani, declinato in tre tipologie:

- Percorsi di cittadinanza attiva individuati con gli amministratori e in collegamento con azione 10;
- Realizzazione percorsi di volontariato che vedono protagonisti i giovani;
- Supporto e valorizzazione di gruppi già impegnati in attività di volontariato, di impegno civico.

A chiusura del Piano, dopo 18 mesi di lavoro, gli operatori degli Enti partner hanno valutato nel complesso come positiva la realizzazione delle azioni di sistema, pur con criticità rese evidenti nella realizzazione del Piano e conseguenti questioni da assumere per una prosecuzione di iniziative analoghe.

La complessità delle azioni programmate, il limite del tempo, la disomogeneità del target (17/35 anni), le evidenti differenze territoriali, sono elementi che hanno reso faticosa la realizzazione del Piano e a volte minato una reale integrazione e confronto tra i diversi attori sulle progettualità comuni.

Il Piano ha certamente rappresentato una prima occasione per gli Enti Pubblici e parte del Privato Sociale provinciali per avviare un confronto utile a tentare di creare sistema per definire strategie comuni e buone prassi sulle Politiche Giovanili. Lo stimolo a coinvolgere le associazioni giovanili come reale parte attiva è altresì risultata una sfida interessante, per un territorio che sino ad ora ha sperimentato solo parzialmente questa prospettiva.

Negli ambiti locali il Piano lascia in eredità al territorio le reti costruite attraverso le interazioni tra i gruppi giovani, il privato sociale ed i soggetti del territorio. Rispetto alle reti costruite con i giovani è importante

che vadano curate e accompagnate in vista di nuove progettualità per la rapidità con la quale evolvono rischiando che i gruppi si richiudano in se stessi come nella prima fase del Piano.

Rispetto ai tavoli politiche giovanili istituiti in ogni ambito è da verificare con le Amministrazioni locali la possibilità di individuarlo come strumento stabile di raccordo delle progettualità giovanili con il mondo politico, uno spazio in cui si possano elaborare idee utili all'individuazione di possibili interventi e strategie operative per le politiche giovanili locali. Questo può essere il modo per dare la possibilità ai giovani di assumersi maggiori responsabilità e di entrare più nel merito della presa delle decisioni.

Il Piano è stato finanziato per € 52.2910 da fondi regionali e per € 80.773 da valorizzazioni ore personale e fondi dei partner.

AREA DISABILI E ANZIANI

PROGETTO MOBILITA' GARANTITA

la Comunità Montana Valtellina di Morbegno, Ente Gestore dell'Ufficio di Piano, con Delibera della Giunta Esecutiva n. 108 del 3/07/2014 ha rinnovato l'adesione all'importante progetto di pubblica utilità "Mobilità Garantita" della società PMG di Italia di Milano, che rappresenta un concreto esempio di sinergia tra pubblico e privato, in linea con le indicazioni della legge 328/2000. Il primo progetto avviato nel 2010, con l'adesione di 30 aziende ha permesso di mettere dell'Ufficio di Piano un automezzo attrezzato con sollevatore, un Fiat Doblò che, in collaborazione con l'Auser, è stato utilizzato giornalmente per permettere e/o migliorare la mobilità di persone non-autosufficienti o in difficoltà, che necessitano di aiuto per raggiungere i servizi diurni o strutture sanitarie. Alcuni dati danno l'entità del lavoro svolto sul nostro territorio: il Doblò ha percorso nei 4 anni n. 57238 Km rispondendo al bisogno di più di un centinaio di persone in difficoltà.

ANTEAS

L'Associazione ha una convenzione con il comune di Morbegno per il trasporto sociale, utilizzando un altro mezzo attrezzato della PMG Italia, l'associazione tramite i propri volontari garantisce alcuni servizi quali accompagnamento anziani a visita cimitero, per visite mediche e centro sociale pensionati, oltre alle richieste su casi segnalati dal Servizio Sociale.

Nel corso del triennio attraverso i progetti sulla conciliazione, (si veda capitolo 2) le due associazioni AUSER E ANTEAS hanno collaborato mettendo in rete i propri mezzi e volontari andando a migliorare la risposta del trasporto sociale sul mandamento.

TELEFONIA SOCIALE

Nel 2014 è stato sottoscritto un protocollo di collaborazione tra Associazione AUSER, ASL e UDP della provincia di Sondrio per il servizio di Telefonia sociale Servizio di aiuto telefonico rivolto ai cittadini per orientare, informare e favorire la comunicazione con il sistema dei servizi territoriali. Nel triennio 2015-17 gli in relazione al protocollo sopra indicato:

- Potenziare la pubblicizzazione del n. verde a livello d'ambito;
- Sistematizzare lo scambio informativo tra servizi ed associazione AUSER sulle offerte presenti nell'ambito in modo che il volontario possa dare un'adeguata informazione all'utenza;
- Coordinamento con l'assistente sociale e il referente locale AUSER per l'attività preventiva ed il monitoraggio di casi sociali a rischio di fragilità.

PROGETTO R.A.M.I. RETE ASSISTENZA MINORI INTEGRATA

Il progetto nasce nel 2012 per sperimentare una nuova offerta territoriale e domiciliare, a carattere sociale e sociosanitario, rivolta a minori con disabilità fisica e/o cognitiva. I soggetti coinvolti nel progetto sono molteplici: cooperative Insieme, S.Michele, La Cicogna, Sorgente; ASL di Sondrio, AOVV e i 5 UDP.

La finalità generale del progetto è quella di agganciare, accompagnare e supportare i minori con disabilità ad alto impatto sociale, con difficoltà di apprendimento e disturbi del comportamento attraverso la costituzione di una rete che possa sfruttare gli interventi educativi e riabilitativi orientati allo sviluppo del

maggior grado possibile di autonomia, e all'attivazione di un percorso di consapevolezza di tutte le risorse a disposizione sia nelle famiglie dei giovani utenti che nel loro territorio di appartenenza.

IMPRESA SOLIDALE

Con il **progetto sperimentale** finanziato dalla Fondazione Cariplo, gli UDP di Morbegno, Tirano e Sondrio — in collaborazione con una vasta rete di partner appartenenti al sistema istituzionale (59 Comuni e Provincia di Sondrio), al mondo della solidarietà e della cooperazione (Confcooperative, consorzio Solco, Cooperativa Ippogrifo) e al sistema economico provinciale (CCIAA, Unione Artigiani, Unione Industriali, Unione commercianti) — intendono estendere su un territorio di circa 132.000 abitanti una strategia di inclusione sociale fondata sullo strumento della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) e studiarne le potenzialità attraverso una modellizzazione delle azioni e una diffusione delle buone prassi.

Il progetto Impresasolidale intende sostenere e sviluppare l'esperienza dei TRR, valorizzando le aziende ospitanti, avviando uno studio sulle modalità con cui introdurre la certificazione della RSI, ovvero l'impegno sociale rivolto all'inclusione dei soggetti più deboli della nostra comunità, sviluppare a livello locale un'iniziativa sperimentale di co-finanziamento e co-progettazione tra pubblico e privato che possa rappresentare un "caso inedito" di buona prassi a livello regionale e nazionale.

Il progetto ha preso avvio nel maggio 2014 e proseguirà fino a giugno 2015; per l'Ambito di Morbegno, alla data del 31.03.2015 ha visto l'attivazione di 5 TRR (3 socio-occupazionali, 1 osservativo e 1 socializzante).

Concretamente sono stati organizzati dei focus group di due tipi, con le imprese ospitanti e con gli operatori referenti (Assistenti Sociali di riferimento e tutor), sono stati somministrati dei questionari ai tirocinanti nella fase di avvio del tirocinio e nella fase conclusiva, finalizzati a valutare, rispetto alle persone interessate, le autonomie, i rapporti con gli altri, le attività svolte e le aspettative iniziali e la loro variabile nel corso del tem

GRUPPO APPARTAMENTO – VILLA MIMMA – DELEBIO

La società cooperativa Anni Sereni Onlus con sede a Dalmine è subentrata nella gestione della Casa per Anziani "Gruppo appartamento" della Cooperativa Il Delfino di via Dubino 1 e ha trasferito la struttura in Via Lucini 12/b. sempre a Delebio. Villa Mimma offre 4 alloggi, con utenza massima di sei posti ciascuno. Gli alloggi sono destinati all'accoglienza, in un contesto di vita assistita, di persone anziane autosufficienti, parzialmente autosufficienti, disabili che presentano diversi livelli di autonomia personale, privi del necessario supporto familiare o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente contrastante con il piano individuale dell'assistenza.

ALCUNE SPERIMENTAZIONI CHE ATTENGONO ALL'OFFERTA SOCIO-SANITARIA

La Regione Lombardia con dgr n. 856/2013, ha dato avvio ad una serie di sperimentazioni per quanto riguarda gli interventi a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili, confermata anche per l'anno 2014, affidando alle ASL il ruolo di governance di tutto il percorso di attuazione delle misure individuate a favore delle persone fragili: nel processo valutativo l'ASL deve coinvolgere il medico di cure primarie/pediatra di famiglia, il Comune per i profili di rilievo sociale e l'Azienda Ospedaliera per i profili di rilievo specialistico.

Di seguito vengono riportate le unità d'offerta per le gestione delle misure previste:

Residenzialità leggera

La residenzialità leggera sarà destinata a partire dal 2015 anche a persone fragili che abbiano compiuto i 60 anni in condizioni di fragilità e/o di parziale autosufficienza.

La valutazione verrà sempre fatta tramite delle schede di orientamento predisposte che danno modo di individuare il livello di bisogno (di bassa o di media intensità) che determinerà due differenti tipologie e valore di voucher da riconoscere alle persone destinatarie.

RSA Aperta

La RSA Aperta è destinata alle persone con demenza e sarà destinata a partire del 2015 alle persone non autosufficienti che abbiano compiuto i 75 anni.

L'ASL, a seguito dell'esito della valutazione del care-giver/familiare, predispone un Progetto Individuale indicando durata e profilo assistenziale corrispondente ad un pacchetto di interventi di bassa, media e/o

alta intensità. Il Progetto potrebbe essere composto da più di un profilo per garantire la necessaria flessibilità degli interventi.

CENTRO SPERIMENTALE RIABILITAZIONE POST ACUTI "RI.PRE.S.A."

Il centro "RI.PRE.S.A.", situato all'interno della Fondazione Casa di Riposo Ambrosetti Paravicini Onlus di Morbegno, è rivolto a persone adulte in condizioni di stabilità clinica che hanno concluso il loro percorso sanitario acuto e sub-acuto ma che necessitano di interventi riabilitativi sanitari o socio-assistenziali per un reinserimento nel contesto sociale di vita o per un accompagnamento verso altre soluzioni offerte dalla rete dei servizi sociosanitari.

I soggetti destinatari sono individuati dall'Equipe di valutazione Multidimensionale dell'A.S.L.; la durata del percorso riabilitativo è a moduli variabili, della durata massima di 90 giorni; è prevista la compartecipazione del paziente alla spesa socio-sanitaria.

AREA DISAGIO ADULTO

LA BREVA COOPERATIVA SOCIALE

La Brevia coop. sociale di tipo A nasce nel 2001 da un gruppo di famigliari aggregati all'Associazione Navicella.

La sua sede è a Traona -So-, in un contesto abitativo dove le strutture della cooperativa sono state ben accolte e integrate nella comunità locale. Navicella, con il beneplacito di tutti gli associati, ha reputato come scelta idonea la creazione di una cooperativa: soggetto autonomo capace di tradurre in un progetto una donazione: il desiderio della benefattrice era di dare vita ad una nuova risorsa, a vantaggio di persone sofferenti per un disagio psichico e nel 2003 si inaugura una Comunità a media protezione (la prima nella nostra provincia) per dieci persone, accreditata dalla regione Lombardia. La Comunità prende il nome di "Cà Lucia" come segno di riconoscenza verso la generosa donatrice. La Coop. La Brevia si è accresciuta sin dai primi anni e da parte del Consiglio di amministrazione, visti i bisogni espressi dal territorio, si è proceduto nel 2004 all'acquisto di due appartamenti che sono stati accreditati dalla regione Lombardia come Comunità psichiatrica a bassa protezione, in cui sono ospitate quattro persone. Attualmente la cooperativa gestisce anche otto posti di residenzialità leggera e housing sociale nel territorio della bassa Valtellina e nei prossimi mesi saranno disponibili ulteriori quattro posti. Queste disponibilità abitative vanno a colmare la crescente richiesta di alloggi protetti per ospitare persone affette da disagio psichico e operare per la loro ripresa in relazione ad una autonomia personale che li veda sempre più protagonisti della loro vita. La Cooperativa in questi anni ha voluto, con la sua presenza nel territorio, attivare occasioni di socialità e festa al fine di creare una sensibilizzazione nei confronti dei disturbi mentali e delle persone che ne soffrono.

NAVICELLA ASSOCIAZIONE PRO SALUTE MENTALE VALTELLINA E VALCHIAVENNA

L'associazione ha Sedi operative nei cinque mandamenti provinciali: Chiavenna, Morbegno, Sondrio, Tirano, Bormio. Tutte le Zone sono rappresentate nel Consiglio Direttivo da almeno due membri; ogni Gruppo zonale organizza il lavoro associativo in modo autonomo con il coordinamento unitario dell'Associazione che è a rappresentanza provinciale. Navicella esprime la sua operatività attraverso attività di informazione, sensibilizzazione, formazione e didattica, attività culturali, ricreative e divulgative, volontariato, attivando diversi progetti su tutto il territorio provinciale. In particolare ha svolto iniziative per aprire confronti sul disagio psichico, progetti di sensibilizzazione nelle scuole superiori, attivazione gruppi auto mutuo aiuto a Sondrio, Tirano, Morbegno e Chiavenna, creazione di gruppi zonal di volontariato * Partecipazione di diversi membri dell'Associazione a Convegni, Corsi, Giornate di Studio, Seminari, provinciali, regionali e nazionali. Partecipazione attiva di Navicella nell'Organismo di Coordinamento per la Salute Mentale, previsto dal piano regionale per la psichiatria, per la programmazione delle linee guida per la gestione dei Servizi Psichiatrici Provinciali. Si segnalano le ultime iniziative:

PROGETTO FAR CRESCERE L'AMA.....corso di formazione per attivare e facilitare gruppi di Auto Mutuo Aiuto.

BIBLIOTECA DI NAVICELLA: tempo e parole da condividere per starbene con se stessi e con gli altri . Offre uno spazio di incontro, prestito libri e video, consultazione riviste e documenti , esperienze formative (aperta martedì e sabato dalle 15.00 alle 17.00 presso sede Piazza Fiume 6 Morbegno)

EMERGENZA CASA

I servizi sociali incontrano un numero sempre maggiore di famiglie che non riescono a sostenere i costi del canone di locazione, delle spese condominiali, delle bollette per le utenze, con alle spalle morosità e che rischiano di essere sfrattate.

Molte altre famiglie, che per la prima volta scivolano in una condizione di vulnerabilità e di concreta impossibilità ad affrontare le spese di locazione, non si presentano neppure ai servizi sociali o, in qualche caso, chiedono aiuto quando la situazione è difficilmente recuperabile. Nel triennio 2012-14 sono sorte varie esperienze di housing sociale per sostenere le situazioni di maggior disagio, anche se in prospettiva emerge la necessità di promuovere formule di affitto agevolato per rispondere a richieste maggiormente diversificate e determinate dalla crisi economica.

PROGETTO MELAGRANA

Con questo progetto le coop. Nisida, Apanthesis, Ippogrifo, l'Associazione La Centralina e il Comune di Sondrio intendono realizzare un sistema territoriale di abitare sociale in grado di affrontare l'emergenza abitativa temporanea in 3 dei cinque 5 distretti provinciali, attivando e potenziando, laddove esistenti, le offerte di housing sociale.

Per housing sociale si intende un servizio di accoglienza abitativa temporanea di persone o famiglie in situazione di disagio, fragilità e/o povertà, oltre all'attivazione di percorsi specifici volti al reinserimento sociale, lavorativo e all'autonomia abitativa. L'idea di fondo è di mettere in rete analisi, riflessioni, competenze, esperienze, professionalità, risorse e mezzi del privato sociale e degli enti pubblici per realizzare risposte concrete al bisogno sempre più crescente di abitare sociale. Il progetto, nel concreto, prevede il potenziamento del servizio di housing sociale in Valchiavenna e nel territorio di Morbegno, e l'attivazione del nuovo servizio nel distretto di Sondrio attraverso la ristrutturazione e la realizzazione di 14 alloggi così distribuiti:

- realizzazione del servizio di housing sociale nell'ambito territoriale di Sondrio attraverso la ristrutturazione di 8 appartamenti a Sondrio e di 1 a Tresivio;
- ampliamento dei servizi nel territorio di Morbegno con la ristrutturazione di 3 alloggi (1 a Morbegno e 2 a Traona), che vanno a integrare l'attuale offerta di 5 appartamenti presso Casa Lidia a Morbegno, dove è possibile ospitare fino a 13 persone, e di 1 appartamento a San Bello di Civo dove si accolgono 8 persone;
- ampliamento del servizio in Valchiavenna con la realizzazione di 2 unità abitative a Verceia, che unite alle 3 esistenti a Chiavenna presso la Residenza "Il Deserto", porteranno a 5 gli alloggi disponibili.

Tutti questi servizi faranno capo alla rete diffusa dell'abitare sociale che avrà il ruolo di coordinare, monitorare e trovare strategie d'intervento comuni dei singoli servizi.

La progettazione, la realizzazione e la gestione di ogni servizio sarà gestita e/o affidata su base territoriale: le coop. Apanthesis e Ippogrifo gestiranno il servizio di housing sociale nel distretto di Sondrio; l'Associazione La Centralina si occuperà dei nuovi alloggi di Morbegno integrando il servizio già gestito a San Bello; la coop. Nisida gestirà gli appartamenti di Verceia.

FONDAZIONE CASE SOLIDALI

La fondazione persegue finalità di solidarietà sociale, promuovendo attività di assistenza sociale a favore di soggetti svantaggiati, individuati in collaborazione con gli enti Pubblici Territoriali, con gli Enti ed Organizzazioni operanti senza fini di lucro nel privato sociale, per risolvere le problematiche legate all'accesso alla casa , di soggetti in conclamata situazione di emergenza abitativa. In concreto la Fondazione offre a soggetti con limitate fonti di reddito, alcuni strumenti di sostegno, in particolare. la

possibilità di alloggio senza alcuna spesa per il singolo o la famiglia, in abitazioni di proprietà della Fondazione stessa o ricevuti a titolo di comodato gratuito da privati o da Istituzioni;

Ambito	struttura	sede	capienza	durata standard di permanenza nella struttura	RIFERIMENTI (L.R. 8/2005 O ALTRA TIPOLOGIA)
Sondrio	CPA	Via Parravicini- Sondrio	8 persone	15 notti	Centro Prima Accoglienza
	Appartamenti housing temporaneo Udp Sondrio	Via Parravicini- Sondrio	6 persone 2 appartamenti	6 mesi	Strutture di seconda accoglienza
	Appartamenti housing temporaneo Udp Sondrio	Via Lavizzari - Sondrio	18 persone 5 appartamenti	6 mesi	Strutture di seconda accoglienza
	Appartamenti housing temporaneo Udp Sondrio	Tresivio (parrocchia)	2 persone 1 appartamento	6 mesi	Strutture di seconda accoglienza
Morbegno	Casa Lidia Fondazione Caritas	Via Ganda Morbegno	13 persone (5 appartamenti)	3 mesi /1 anno	Strutture di seconda accoglienza
	Appartamento Ass. La centralina	Loc. San Bello - Civo	8 persone 1 appartamento	3 mesi /1 anno	Strutture di seconda accoglienza
Chiavenna	Residenza integrata Il Deserto Cooperativa Nisida	Via Al Deserto -Chiavenna	8 persone 3 appartamenti)	6 mesi/ 1 anno	Strutture di seconda accoglienza
	Casa Rampa Cooperativa Nisida	Via Nazionale - Verceia	5 persone 2 appartamenti	6 mesi/ 1 anno	Strutture di seconda accoglienza
	Alloggio popolare Cooperativa Nisida	Strada Aurogo - Piuro	4 persone 1 appartamento	6 mesi/ 1 anno	Struttura di seconda accoglienza
	Casa di pronta accoglienza Suor Maria Laura Caritas centro d'ascolto	Via Picchi - Chiavenna	4 persone 2 appartamenti	2 mesi	Struttura di prima accoglienza
Tirano	App. torrione Ass. Comunità il Gabbiano	Piazza Basilica -Tirano	2 persone	Dipende dal progetto	Strutture di seconda accoglienza
	Appartamenti Ass. Comunità il Gabbiano	Via Nazionale - Villa di Tirano	10 persone 2 appartamenti	Dipende dal progetto	Strutture di seconda accoglienza
Bormio	Casa Caritas (gestita da Centro di ascolto Caritas Tirano)	Via Zubiani Sondalo	6 persone	1 mese	Centro Prima Accoglienza per donne

Fonte Asl

PROGETTO “TRANING DI CITTADINANZA ATTIVA INDOOR E OUTDOOR III” E “TRANING DI CITTADINANZA ATTIVA IV”

Il progetto è attivato dal Consorzio Sol.co Sondrio, in collaborazione con gli Uffici di Piano della Provincia, Cooperativa Sociale Ippogrifo, Associazione Il Gabbiano e Cooperativa Lotta Contro l’Emarginazione. L’obiettivo è quello di attuare percorsi individualizzati per ex detenuti con l’intento di motivare e rimotivare la persona riconnettendola e riavvicinandola alle tematiche relative al lavoro e al reinserimento sociale, cercando quindi di contrastare la recidiva dei sogetti e l’isolamento sociale.

PROGETTI “SISTEMA T.R.A.T.T.A. Tutela Regionale Articolo Tredici Territori per l’Accoglienza” (Art. 13 L. 228/2003) e progetto **“Strade di periferia e reti di accoglienza MALPENSA 2000: programmi di protezione sociale in favore delle vittime di sfruttamento sessuale e del lavoro forzato”** (Art. 18 Dlgs 286/1998) su tutta la provincia.

L’intervento prevede sia azioni rivolte direttamente alle persone vittime di tratta con attività di primo contatto e la realizzazione di percorsi volti ad assicurare assistenza e protezione sociale, l’ottenimento dello speciale permesso di soggiorno di cui all’art.18 del testo unico immigrazione e l’elaborazione e realizzazione di un progetto individuale che mira al reinserimento sociale e all’autonomia abitativa e lavorativa, sia azioni di sistema (formazione, sensibilizzazione, scambio di buone pratiche, sensibilizzazione) necessarie per

evidenziare ed armonizzare prassi e procedure di emersione, ascolto, aggancio, presa in carico delle vittime e monitoraggio dei fenomeni. Il progetto, finanziato da risorse del Dipartimento per le Pari Opportunità (Presidenza del Consiglio dei Ministri), garantisce al territorio di avere un servizio (con pronta assistenza, protezione sociale e assistenza legale) dedicato con operatori in grado di raccogliere la storia delle persone vittime di sfruttamento e, nel caso vi siano i presupposti, accompagnarle alla denuncia per grave sfruttamento per il conseguimento di un permesso per motivi umanitari articolo 18.

GAP AZIONE DI SISTEMA PROVINCIALE IN ATTUAZIONE DEL PIANO DI INTERVENTO TERRITORIALE PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELLA DIPENDENZA DA GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO.

Nel triennio l'Ambito di Morbegno ha aderito alle proposte progettuali finalizzate alla prevenzione al gioco d'azzardo mediante lo sviluppo di azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione su tutti gli ambiti territoriali

Dal gennaio 2013 è attivo a Sondrio ma a valenza provinciale il progetto Scommetto di Farcela Sondrio con capofila Coop. Lotta Contro L'Emarginazione, l'adesione dei 5 Uffici di Piano e la collaborazione del Dipartimento Dipendenze. Dal luglio 2014 l'intervento è inserito nell'area supporto alla cura del Piano di intervento territoriale per la prevenzione e il contrasto del gioco d'azzardo patologico dell'ASL della provincia di Sondrio. Consiste in un servizio complementare di counselling per i giocatori e le famiglie nonché lo sviluppo di gruppi di mutuo aiuto. Il progetto è finanziato da risorse ASL per circa € 30.000.

LOTTANDO INSIEME CONTRO L'AZZARDO.

Il progetto, promosso dall'Associazione Azzardo e Nuove Dipendenze in collaborazione con la Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione, è diviso in tre aree: sensibilizzazione, informazione e formazione.

In ciascuna area sono previste delle azioni specifiche e mirate: alcune di esse saranno realizzate a livello provinciale, ,entre altre saranno svolte a livello di ambiti territoriali.

SERVIZIO DI MEDIAZIONE LINGUISTICA

Gestito dalla Cooperativa Ippogrifo, sostiene e diffonde la pratica della mediazione come strumento per fronteggiare momenti di fragilità e difficoltà delle famiglie migranti, attraverso un atteggiamento critico e propositivo nei confronti delle diversità culturali, sociali e religiose, e delle modalità e delle consuetudine operative dei vari Servizi del territorio .

Per finanziare tale servizio viene presentato annualmente un progetto a livello provinciale dal Comune di Sondrio e dai 5 UDP sull'Avviso pubblico "Cofinanziamento regionale per i programma per l'immigrazione".

<p>Mediazione interculturale. Promuovere la partecipazione tra servizi e comunità migrante - (bando 2012)</p>	<p>Il progetto prevede la realizzazione di interventi di mediazione interculturale nei Distretti della Provincia nell'ambito sociale, socio-sanitario e scolastico, e ha i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - offrire attività di consulenza trascurale ai servizi sociali degli Uffici di Piano e agli operatori scolastici; - mediare l'incontro e la co-partecipazione tra gli enti-Servizi Sociali, Scuole, Servizi Sanitari, soggetti del Terzo Settore. Attraverso la condivisione di presupposti e modalità di intervento; - facilitare la comprensione delle reciproche aspettative e favorire la condivisione di progetti di integrazione adeguati e sostenibili;
<p>Mettisage in tempo di crisi. Come la mediazione interculturale sostiene la ridefinizione dei progetti migratori - (bando 2013)</p>	<p>L'obiettivo è quello di promuovere lo strumento della mediazione per conoscere bisogni, atteggiamenti, scelte e aspirazioni della comunità migrante, prevedendo collaborazioni sistemiche tra diversi soggetti del territorio. Le attività principali riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formazione per i Servizi coinvolti nel progetto; - mediazione, orientamento, interpretariato; - laboratorio integrato tra scuole e associazioni attraverso laboratori creativi con adolescenti appartenenti a organizzazioni formali e informali delle comunità straniere;
<p>Competenza interculturale. Lo sviluppo della mediazione culturale come strategia di fronteggiamento della fragilità personali e familiari della popolazione migrante - (bando 2014)</p>	<p>L'obiettivo è quello di sostenere e diffondere la pratica di mediazione come strumento per far fronte alle fragilità e difficoltà delle famiglie migranti, attraverso un atteggiamento critico e propositivo nei confronti delle diversità culturali, sociali e religiose, e delle modalità e consuetudini operative dei vari Servizi del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumentare la capacità dei Servizi di identificare i problemi e le priorità nella definizione dei progetti individuali di sostegno al fine di organizzare percorsi di accompagnamento adeguati e compatibili con l'identità culturale dei migranti; - favorire la "contaminazione" tra eredità culturale che appartiene in modo originale e

	specifico a ogni migrante, con il sistema culturale e sociale della nostra comunità; - promuovere, all'interno delle relazioni di aiuto, processi di supporto e sostegno con caratteristiche di successo capaci di rispettare le diversità e trarne le insite potenzialità
--	---

LA VIOLENZA DI GENERE

In seguito alla sottoscrizione del Protocollo provinciale contro le violenze alle donne, l'UDP ha aderito (Aprile 2014), al progetto "Emergenza in Rosa" proposto dal Centro Rita Tonoli di Traona, per l'accoglienza, su richiesta dei Servizi Sociali, di donne maggiorenni sole, maltrattate, bisognose di accoglienza temporanea in un ambiente protetto, con esclusione di patologie particolari.

Per il 2015 l'UDP ha aderito al progetto provinciale "Donne al Centro", finanziato da Regione Lombardia che vede come ente capofila il Comune di Sondrio e che si svilupperà nell'arco dell'anno per garantire accoglienza, ospitalità e protezione alle donne che hanno subito violenza. Il progetto prevede inoltre un vasto programma di formazione e supervisione che coinvolgerà oltre 100 operatori sociali, sanitari, sociosanitari, delle forze dell'ordine ed avvocati della provincia di Sondrio.

Per quanto riguarda la specificità del Mandamento si riportano di seguito i progetti attivati sul territorio nel triennio a cui l'UDP ha aderito

Progetto	Descrizione	Soggetti coinvolti
MOBILITA' DISABILI: ACQUISTO PULMINO ATTREZZATO CON SOLLEVATORE E SERVIZI CONNESSI 2014	Sviluppare a favore di persone con disabilità e a sostegno delle rispettive famiglie, attività di trasporto, durante attività di aggregazione, frequenza di istituti scolastici o ospedalieri	Gruppo Familiari Beta-sarcoglicanopatie UdP Morbegno
IN BOCCA AL LUPO! 2014	Interventi di prevenzione al gioco d'azzardo attraverso percorsi di sviluppo delle competenze individuali e sociali e di comportamenti protettivi	Coop. Lotta contro L'Emarginazione UdP Morbegno Dipartimento Dipendenze
LA TATA FACTOTUM A DOMICILIO ANZIANI 2014	Servizio per persone anziane sole, e/o invalide che hanno difficoltà a muoversi autonomamente, accompagnandoli nella gestione di piccole attività quotidiane.	Coop. La Tata Cosio Valtellino UdP Morbegno
RIPARTIAMO DA NOI GRUPPI DI PAROLA PER DONNE VITTIME DI VIOLENZA 2014		Ass. Tua e le Altre Ardenno UdP Morbegno
SCOMMETTO DI FARCELA- SONDRIO 2014	Prevenzione, contrasto e supporto alla cura della dipendenza da gioco d'azzardo patologico	Coop. Lotta contro L'Emarginazione UdP Morbegno ASL Sondrio
IN – CONTRO (insieme contro la dispersione scolastica) 2014	Prevenzione del disagio causa di abbandoni scolastici E Rafforzamento delle competenze di base	Coop. Il Sentiero Coop. Insieme UdP Morbegno I.C. Damiani Morbegno
RAGAZZI ATTIVI PER L'ESTATE Esperienze estive per adolescenti e giovani del distretto 2014	Offrire esperienze di crescita personale per minori e giovani del territorio, attraverso l'attivazione di esperienze educative di attivazione sociale,	Coop. Insieme UdP Morbegno
LA PAROLA AI BAMBINI 2014	Gruppi di parola per bambini con difficoltà scolastiche	UdP Morbegno Consulterio La Famiglia
AFFIDIAMOCI 2014	Supporto e accompagnamento rivolto a genitori affidatari	UdP Morbegno Ass. Una famiglia per l'affido
COMUNITA' ACCOGLIENTE: UNA FAMIGLIA ALLARGATA A SOSTEGNO DI MAMME IN SITUAZIONE DI FRAGILITÀ 2014	Promuovere il volontariato a favore della vita e della famiglia in difficoltà, in un'ottica di valorizzazione del concetto di comunità locale come famiglia allargata.	UdP Morbegno CAV Morbegno
DOPO LA MALAOMBRA 2012-2014	Progetto sperimentale di prevenzione del suicidio in Provincia di Sondrio	ASL Sondrio -AOVV (DSM) Consorzio Sol.Co -Ass. Il Gabbiano Ass. Navicella

PREVENZIONE SOSTANZE PSICOATTIVE ALCOOL	Interventi di prevenzione in cui si affrontano vissuti e conseguenze sull'uso e abuso di sostanze psicoattive	Ass. Dico no alla droga Comunità Montana Morbegno
DIAMO SPAZIO ALL'INTEGRAZIONE 2014	Sostegno alle azioni delle associazioni finalizzate a creare una risposta appropriata ai bisogni della famiglia, con particolare riferimento al disagio di bambini e ragazzi, del mandamento di Morbegno	Ass. Amici del bambino UdP Morbegno CAV Morbegno
LA PAROLA AI BAMBINI. GENITORI IN ASCOLTO, ASCOLTO AI GENITORI 2014-15	Percorso a favore di bambini, figli di genitori separati, attraverso l'elaborazione dei vissuti connessi alla separazione stessa	Consultorio La Famiglia UdP Morbegno
LA FAMIGLIA AL CENTRO PER SOSTENERE E VALORIZZARE LA FUNZIONE EDUCATIVA DEI GENITORI 2014	Realizzazioni di piani personalizzati di sostegno alla famiglia nell'assolvimento di compiti educativi e di cura, in particolare nella cura di bambini affetti da gravi disabilità e autismo, nell'ambito territoriale di Morbegno	UdP Morbegno ASL Sondrio ANFFAS Sondrio
GENITORI NON SI NASCE- PERCORSI PER LO SVILUPPO DI COMPETENZE GENITORIALI 2014-15	Creazione di una risposta appropriata ai bisogni della famiglia con particolare riferimento al disagio di bambini e ragazzi, nell'ambito territoriale di Morbegno	UdP Morbegno ASL Sondrio Coop. Lotta Contro l'Emarginazione
AGGIUNGI POSTI A TAVOLA: RETE DI SOLIDARIETA' DI FAMIGLIE PER FAMIGLIE 2012-13	Favorire e sostenere l'attivazione delle famiglie, dei singoli individui e delle singole associazioni coinvolte ad occuparsi di altre famiglie in difficoltà	CAV Morbegno UdP Morbegno
COMPOSIZIONI- COINCILIARE FAMIGLIA E LAVORO PER MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA 2012-13	Attivare progetti innovativi in materia di Welfare aziendale e interaziendale	Coop. Orizzonte Coop. Insieme Coop. La Tata Coop. Il Sentiero UdP Morbegno
ADOLESCENTI SULLA RUOTA DEL CRICETO	Attivare reti di supporto, reciprocità e solidarietà tra famiglie, anche in situazioni di temporanea fragilità, aiutandole a diventare efficaci punti di riferimento nel percorso evolutivo dei figli.	Ass. Genitori in rete UdP Morbegno
IMPLEMENTAZIONE DI UN MODELLO DI CONTRASTO ALL'ESCLUSIONE SOCIALE E SPERIMENTAZIONE AZIONI INNOVATIVE	Aumentare le opportunità di inclusione sociale di soggetti svantaggiati o con disabilità attraverso l'attivazione di percorsi di accompagnamento e supporto all'integrazione sociale e attraverso il coinvolgimento attivo della comunità territoriale di riferimento, con particolare attenzione al mondo imprenditoriale.	UdP Morbegno e Sondrio Consorzio Sol.Co. Coop. Ippogrifo CESVIP Sondrio ASL Sondrio CCIAA Società di Sviluppo Locale
GIRAMOLLA 2014	Servizio estivo ludico-ricreativo per bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.	Coop. Insieme Asilo nido Il Trenino
CAMPI ESTIVI- VALGEROLA	Campi estivi dedicati a bambini e ragazzi dai 7 ai 13 anni, caratterizzati da attività creative, didattiche e naturalistiche, laboratori manuali, immersi in un ambiente naturale a quota 1050 m.	Ecomuseo Valgerola
AI PRATI- PROPOSTA ESTIVA SPERIMENTALE PER MINORI CON DISABILITA'	Attività ricreative e di socializzazione pensate e progettate il più possibile "su misura" per bambini/e e ragazzi/e con disabilità di età compresa tra i 6 e i 16 anni	Coop. Insieme
A PASSI LENTI MA COSTANTI PERCORSI SOCIALIZZAZIONE, EDUCATIVI E TERAPEUTICI ACCOMPAGNATI DAGLI ASINI 2014	Percorsi di socializzazione, educativi e terapeutici accompagnati dagli asini	Ass. Passi e Crinali UdP Morbegno Fondazione ProValtellina

L'OFFERTA DELL'ASL DI SONDRIO

Offerta socioassistenziale
Offerta sociale

	Anziani	Disabili	Minori	Persone con dipendenze	Malati terminali	Famiglie
Residenziale	18 RSA: 1.378 posti Posti acuti: 3 progetti con 28 posti in sperimentazione	3 RSD: 104 posti	8 Comunità educative e familiari: 72 posti	2 Comunità: 45 posti		
		1 CSS: 7 posti 3 Com. alloggio: 15 posti	2 Alloggi per l'autonomia: 6 posti			
Semi residenziale	5 CDE: 71 posti	8 CDO: 187 posti 4 CSE: 65 posti 1 SPA: 12 posti	10 Servizi per l'infanzia (nid, micronid, etc.): 601 posti 7 Servizi per i minori (CAG, etc): 295 utenti			
Riabilitaz.						
Servizi Domiciliari e Ambulatoriali	Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) : 7.644 utenti			5 SERT 768 utenti		5 Consultori 8.831 utenti
	SAD: 254 utenti	SADH: 111 utenti	ADM: 97 utenti			

Fonte: Ixso dati regione al 31.06.2014



CAPITOLO 4

SEI PRIORITA' PER IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

- Vivere una condizione di non autosufficienza
- Affrontare le nuove povertà
- Sostenere il progetto di vita dei disabili in età scolare
- Promuovere comunità di cura per la tutela dei minori
- Sostenere le donne contro la violenza di genere
- Giovani e cittadinanza attiva

Le priorità del territorio provinciale

“A fronte dell’ampliarsi del divario tra moltiplicazione delle problematiche sociali che afferiscono ai servizi (sempre più numerose e complesse) e risorse finanziarie (sempre più compresse), diventa ineludibile conoscere e conoscersi, comprendere i fenomeni e darsi ipotesi per affrontarli.. e spostare l’operatività verso la considerazione dei diversi soggetti in campo, verso l’individuazione di priorità, la costruzione di reti e la sperimentazione di integrazioni, verso la condivisione di impegni convergenti per mantenere delle condizioni sostenibili di protezione sociale e di tutela dei diritti”. (F. O. MANOUKIAN, Rilanciare il welfare locale, Postfazione)

Coerentemente con questa premessa i cinque uffici di Piano della provincia di Sondrio hanno attivato collaborazioni e sperimentazioni che consentono oggi di individuare alcune priorità condivise e trasversali su cui possono convergere le energie e le risorse di una molteplicità di soggetti, pubblici e privati.

Di seguito vengono brevemente descritte cinque priorità che convergono intorno alle problematiche delle famiglie e che saranno declinate specificamente nei diversi territori.

Vivere una condizione di non autosufficienza

Nell’Italia che invecchia gli oneri della cura crescono, mentre la possibilità di sostenere i costi umani ed economici della non autosufficienza si riducono. Gli anziani sono 12,3 milioni e tra dieci anni saranno un milione e mezzo in più. I progressi della medicina aumentano il livello di benessere nella terza età, ma il numero di non autosufficienti è destinato a crescere più velocemente della media europea. Il livello di socializzazione del rischio di non autosufficienza in Italia è particolarmente basso e l’onere della cura grava in gran parte sulla famiglia e le sue risorse. L’offerta di assistenza si appoggia su tre binari paralleli, poco o per nulla comunicanti tra loro: l’indennità di accompagnamento, le assistenti familiari e la rete territoriale dei servizi (Costruiamo il welfare di domani – Prospettive Sociali e Sanitarie).

In provincia di Sondrio è presente una popolazione più vecchia rispetto alla media lombarda e nazionale. L’indice di vecchiaia in provincia di Sondrio all’ 1 di gennaio del 2014 è pari al **158,5 %** (+ 9% rispetto alla media lombarda) con differenze molto accentuate nei cinque ambiti territoriali.

Gli ambiti con indice di vecchiaia superiore alla media nazionale e regionale sono quelli di Sondrio e Tirano.

Ambito	Indice di vecchiaia	di cui: maschi	di cui: femmine
Morbegno	146,6%	123,4%	171,3%
Bormio	105,5%	87,7%	124,2%
Chiavenna	147,0%	120,6%	175,0%
Sondrio	193,2%	156,8%	231,4%
Tirano	182,9%	149,3%	219,9%
Provincia di Sondrio	158,5%	130,5%	188,3%

Tabella Indice di vecchiaia per sesso e Distretto al 1° gennaio 2014 Fonte: Elaborazione ASL su dati ISTAT

Come riportato anche nel Documento di programmazione per l’anno 2015 dell’ASL di Sondrio si conferma, anche per la Provincia di Sondrio, l’ aumento della popolazione over 65 anni e della speranza di vita media. Tale cambiamento, associato all’aumento delle cronicità e delle fragilità, richiede una forte integrazione, non solo fra ASL ed Azienda Ospedaliera, ma con tutti gli attori del sistema ed in particolare con il coinvolgimento degli Enti locali.

Un’integrazione che deve essere praticata a partire da una revisione delle filiere d’intervento, analizzando il percorso che le famiglie in cui vivono persone non autosufficienti devono fare per collegare tra loro prestazioni e interventi spesso separati tra loro.

Determinante risulterà l'integrazione delle misure e delle risorse per la non autosufficienza previste dalla Regione Lombardia ed erogate dalle ASL (disabilità gravissime) e dagli Uffici di Piano (disabilità gravi).

Come previsto dalla Regione occorre superare le rigidità del sistema e lavorare sull'appropriatezza delle risposte. La valutazione multidimensionale, per la quale dovranno collaborare operatori sanitari, sociosanitari e sociali, è lo strumento cardine dell'appropriatezza.

Nel corso del triennio sarà necessario, oltre ad una migliore definizione delle modalità di valutazione multidimensionale, intensificare la collaborazione fra i servizi sociali territoriali, i reparti ospedalieri, i medici di medicina generale, i pediatri di famiglia, i servizi fragilità dell' ASL (Cead) e le organizzazioni del terzo settore per rispondere in maniera appropriata ai bisogni delle persone non autosufficienti.

Una attenzione verrà posta alla ridefinizione degli sportelli in rete per la cura a domicilio attivi a livello provinciale per gli assistenti familiari in cerca di lavoro e nell'ambito degli uffici di piano per le famiglie interessate, con utilizzo di apposito database di incontro domanda/offerta, in riferimento ai recenti orientamenti regionali in materia.

Questa priorità provinciale rappresenta l'obiettivo strategico della cabina di regia (cap sull'integrazione ASL -UDP) ed il campo d'azione in cui sperimentare una più efficace integrazione e ricomposizione degli interventi tra ambito sociale e ambito sociosanitario, nonché d'integrazione tra risorse pubbliche e private

Affrontare le nuove povertà

Chi vive la povertà si isola, chi vede la povertà la stigmatizza. Questo meccanismo, tipico dei contesti montani, non facilita l'attivazione di forme d'aiuto e di restituzione della ricchezza, se non in forma ridotta, familiare e anonima. La perdita del lavoro, in particolare nel settore edilizio (trainante in provincia) e nell'agricoltura, amplifica questa condizione e colpisce lavoratori con bassa qualifica ed età superiore ai 40 anni. Lo stesso contesto territoriale che caratterizza la provincia giova a favore di una sorta di privatizzazione e individualizzazione del problema.

Le stime Eurostat sul rischio di povertà ed esclusione sociale delle famiglie italiane (secondo i tre fattori: perdita lavoro, carenza di beni materiali e possibilità di affrontare spese impreviste) ci parlano di cifre attorno al **29% della popolazione**. Sia pur in misura assai ridotta anche i servizi sociali della provincia entrano in contatto con famiglie che mai avrebbero creduto di dover chiedere aiuto per far fronte ai bisogni primari come la casa, il lavoro, la cura e l'assistenza di un familiare, le spese per l'istruzione e l'accudimento dei figli. Famiglie che si sentono sempre più sole e che si trovano costrette a confrontarsi con i servizi pubblici o con le associazioni caritatevoli per ricevere informazioni e aiuto, sperimentando spesso vissuti d'inadeguatezza e vergogna.

L'esposizione prolungata a condizioni di povertà e deprivazione sociale, soprattutto per i cosiddetti "nuovi poveri" può determinare conseguenze pesanti dal punto di vista della percezione della propria identità sociale, con ripercussioni sulla capacità di agire e re-agire delle persone, fino a forme estreme di ritiro depressivo.

I dati riferiti alla povertà assoluta in possesso degli enti locali sono parziali e limitati ed, in ogni caso, i cittadini che si rivolgono ai servizi rappresentano solo la "punta dell'iceberg" di una condizione assai più diffusa di fragilità che colpisce un numero crescente di famiglie vulnerabili. E' quindi fondamentale, per un territorio caratterizzato da un tessuto sociale vivo, attento e solidale ma frammentato e disperso, attivare forme innovative di risposta che comprendano un "riorientamento" dei servizi sociali in senso relazionale per rigenerare fiducia.

Tale riorientamento dei servizi, in riferimento a questo fenomeno dilagante, vede coinvolti tutti gli ambiti della provincia di Sondrio in un **obiettivo di conoscenza** sul fenomeno delle nuove povertà per analizzare ciò che rimane sommerso e che i servizi pubblici stentano ad intercettare. La fase di conoscenza e, quindi, di rappresentazione del problema non può vedere coinvolti solamente l'ente pubblico e il terzo settore ma richiede la partecipazione di altri soggetti rappresentativi del territorio (istituti di credito, aziende, agenzie immobiliari...) al fine di sondare il reale bisogno quale punto di partenza per effettuare scelte di ambito concrete e progettare risposte di inclusione.

La necessità di ricomporre le informazioni e le conoscenze al fine di una riprogettazione comporta il coinvolgimento della Provincia di Sondrio quale soggetto pubblico che potrebbe facilitare il confronto con i

soggetti rappresentativi del territorio e nella definizione di un percorso comune di raccolta e analisi dati, nell'ambito del proprio osservatorio sociale provinciale.

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

La violenza domestica e di genere rappresenta un fenomeno diffuso e trasversale anche nella nostra provincia.

Ad oggi non esiste un osservatorio provinciale sulla violenza di genere e il territorio, frammentato in piccole comunità e in una pluralità di enti di ridotte dimensioni, tende a mantenere sommerso il fenomeno della violenza di genere con l'aspettativa di una "riconciliazione benevola" delle conflittualità intra familiari.

I dati disponibili indicano che il fenomeno è intercettato in misura molto diversa dai diversi soggetti, in termini più rilevanti dai presidi ospedalieri (si calcolano circa 100 accessi l'anno in pronto soccorso) e minore dai servizi sociali territoriali (una trentina circa a livello provinciale). Sul territorio è presente un centro antiviolenza, nato nel 2008, a cui si sono rivolte, nel 2013, 58 donne vittima di violenza.

In provincia di Sondrio vi è la necessità di costruire ed implementare una rete che sia in grado sia di rilevare che di rispondere ai bisogni delle donne che si trovano in questa condizione.

Ad oggi non esiste un modello di presa in carico condiviso dai diversi soggetti ed emerge la difficoltà di costruire un linguaggio condiviso tra soggetti operativi che a diverso titolo intercettano il fenomeno, perché appartenenti ad enti diversi e con diverse esperienze di collaborazione tra loro.

La definizione del protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza contro le donne della Provincia di Sondrio, sottoscritto nel 2014 ha rappresentato il primo passo per la costruzione di una rete di collaborazione che ha portato alla presentazione del progetto "donne al centro che si svilupperà nel corso del 2015.

Il progetto, finanziato dalla Regione Lombardia e coordinato dal Comune di Sondrio, prevede i seguenti obiettivi:

- potenziare la rete provinciale antiviolenza attraverso la sperimentazione di modalità di ascolto, accoglienza, ospitalità temporanea e supporto al recupero dell'autonomia della donna vittima di violenza;
- condividere metodologie e strumenti tra i soggetti della rete che si occupano della donna vittima di violenza per definire un modello di presa in carico.

Verrà attuato un programma di formazione in collaborazione con l'Università Bicocca di Milano per sviluppare competenze che permettano ad operatori di diversi enti e servizi di lavorare in modo integrato e connesso,

Il progetto e gli sviluppi che ne deriveranno rappresentano un'occasione d'incontro e di collaborazione tra le forze sociali che costituiscono la comunità civile: operatori della giustizia, forze dell'ordine, privato sociale specializzato, servizi sociali, consultori familiari pubblici e privati, servizi sanitari, ordine degli avvocati e associazioni.

Giovani con disabilità e progetto di vita

Le premesse del "progetto di vita" si costruiscono nei primi anni di vita e si sviluppano durante la frequenza scolastica, creando le condizioni per i successivi percorsi dell'età adulta.

La possibilità che il progetto di vita sia realmente definito sulla scorta delle risorse e limiti della persona con disabilità e del suo contesto di vita, che sia progressivamente aggiornato, tenendo conto dei mutamenti che si verificano in itinere, comporta la necessità di integrare diverse competenze e diversi punti di vista, sulla base della definizione di obiettivi condivisi. Per contro la mancata alleanza tra i diversi interlocutori pubblici e del privato sociale restituisce alla famiglia frammentazione, rappresentata da elementi di progettualità disorganici, come conseguenza la famiglia è lasciata ancora più sola e disorientata a gestire il problema.

Infatti la questione del progetto di vita delle persone disabili attiene a diversi interlocutori, si costruisce ed evolve nel tempo, si concretizza nei contesti di vita delle persone, coniugandosi con risorse umane ed economiche differenti: istituzionali, del privato sociale e delle reti primarie.

In un frangente come quello attuale di contrazione delle risorse economiche, diviene ancora più urgente tentare delle ricomposizioni anche a questo livello.

In particolare si segnala la fatica della famiglia a prendere una posizione, avere aspettative realistiche sul futuro del proprio figlio. Le ansie e le fatiche dei genitori, soprattutto delle madri, si acquiscono nei momenti cruciali della scelta scuola superiore e del termine del percorso scolastico.

Se nel a.s. 2002/2003 gli studenti con disabilità del territorio provinciale che frequentavano le scuole superiori erano n. 65 nel a.s. 2012/2013 sono diventati n. 149 (fonte: ufficio scolastico territoriale), di cui n. 60 con assistenza educativa comunale. E' questo un dato positivo in quanto rappresenta il superamento di un blocco fino ad ormai dieci anni fa rappresentato dalla conclusione della scuola dell'obbligo.

A fronte di tale positività emergono però una serie di problemi relativi al loro inserimento in una realtà più articolata, con scuole ubicate solo nei capoluoghi di mandamento, e che richiedono azioni specifiche e mirate per il loro inserimento e sostegno durante il percorso scolastico e formativo, e soprattutto con uno sguardo al dopo, appunto in una prospettiva di progetto di vita.

Nel contempo assistiamo anche ad un incremento di presenza di alunni con disabilità nella scuola primaria, in questo caso se nel a.s. 2002/2003 erano n. 115, nel a.s. 2012/2013 risultano iscritti n. 216 (fonte: ufficio scolastico territoriale), e ciò offre possibilità di poter costruire un piano educativo individualizzato fin dall'avvio del ciclo scolastico che risulta fondamentale.

Entro la programmazione del triennio questo tema è sviluppato in maniera differente a livello dei cinque Ambiti della provincia di Sondrio, stante le peculiarità dei territori.

A partire dalle riflessioni negli Ambiti e un successivo confronto si sono trovate delle convergenze che se assunte a livello provinciale possono garantire maggiore incisività relativamente ad un loro sviluppo.

I principali interlocutori istituzionali sul tema oltre agli Uffici di Piano e servizi sociali di base sono: l'Azienda Ospedaliera, con l'U.O.N.P.I.A, l'A.S.L. con il consultorio familiare e il servizio fragilità, la Scuola, i Comuni che gestiscono l'assistenza all'autonomia e comunicazione, la Provincia che si occupa dei minori con disabilità sensoriale, dell'assistenza all'autonomia e comunicazione per gli alunni che hanno assolto l'obbligo scolastico.

Un primo tassello per l'integrazione tra UDP della provincia, A.S.L. (servizio fragilità) e A.O.V.V. (U.O.N.P.I.A.) è stato realizzato con il protocollo (Protocollo Operativo tra L'ASL della provincia di Sondrio, l'Azienda Ospedaliera Valtellina e Valchiavenna della provincia di Sondrio e gli Uffici di Piano della provincia di Sondrio per il passaggio dell'utenza con disabilità in carico dalla U.O. N.P.I.A. ai Servizi Territoriali).

Un altro livello di integrazione è in atto nella collaborazione con la Provincia di Sondrio sia relativamente alla presa in carico dei disabili sensoriali e nella realizzazione del Piano Lavoro Disabili.

Nell'applicazione del protocollo con A.S.L. e A.O.V.V., così come nella realizzazione del Piano Lavoro Disabili della Provincia, e più in generale nel lavoro integrato tra operatori dei servizi sociali di base e UONPIA sono emerse alcune questioni utili da mettere a tema.

Per questo è necessario agire e orientarsi su più livelli.

Gli obiettivi nelle diverse dimensioni

In mancanza di dati certi sull'utenza potenziale e sui problemi è difficile fare delle proiezioni/valutazioni e programmare. Non sempre le offerte si mostrano congruenti ai bisogni dei giovani disabili. Sussiste inoltre un reale problema di spesa pubblica che va assunta alla luce dei cambiamenti in atto, nell'intento di razionalizzare e promuovere ricomposizioni.

Livello della conoscenza

- Una prima esigenza è quella di avere un quadro il più possibile esaustivo del numero e tipologia dei disabili in età scolare e prescolare, quindi: raccogliere dati, elaborarli e interpretarli.
- Una seconda esigenza è quella di una ricognizione del processo di presa in carico, le unità d'offerta presenti, i costi sostenuti (Comuni, Ambiti, Provincia, ASL, A.O.V.V. - progetti), quindi: mettere a fuoco la filiera dei servizi

Livello dei servizi

- La necessità di ri-orientare l'offerta a partire dai bisogni e da una riflessione/valutazione tra erogatori pubblici e privato sociale.
- La sperimentazione di servizi/modalità innovative di inclusione sociale a favore di adolescenti con disabilità (dalla scuola all'inserimento socio-lavorativo).

Tutela dei minori e comunità di cura

Il tema della tutela dei minori è caratterizzato dall'essere essenzialmente pubblico: risponde a un'esigenza posta dalla collettività a difesa dei bambini e dei ragazzi, rimanda alla complessità, delicatezza e importanza del compito di lavoro, che va a incidere direttamente sulla vita e sul futuro dei bambini e dei ragazzi.

Diversi soggetti istituzionali con mandati e professionalità differenti sono coinvolti, ma il presente e futuro dei minori interroga e coinvolge anche direttamente la Comunità nel suo insieme, contesto in cui si attivano dispositivi funzionali di protezione dei bambini e ragazzi, ma nello stesso tempo si sviluppano condizioni che provocano malessere per bambini e ragazzi.

Problematiche di questo tipo, come d'altra parte ogni problema sociale, sono intrinsecamente iscritte nelle dinamiche della società, e in quanto tali non riguardano solo i cittadini che sono direttamente coinvolti, ma sono problemi di tutti.

Anche nei cinque servizi tutela minori della provincia, gestiti dagli uffici di piano, si assiste progressivamente negli anni ad un aumento del numero di casi in carico: se a fine anno 2007 i minori in tutela interessati da un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria sono 392, a fine 2013 sono 633, rappresentando l'1,97 % della popolazione provinciale della fascia 0-18 anni.

Il quadro è certamente indicativo di un incremento delle fragilità sociali che impattano direttamente sul sistema famiglia, con difficoltà nell'esercizio del ruolo genitoriale, problemi maggiori e sempre più complessi.

Si passa negli anni da situazioni connotate da trascuratezza a situazioni caratterizzate da maltrattamento fisico, psicologico, abuso sessuale, violenza assistita. Con l'incremento di separazioni conflittuali tra i genitori, aumentano i casi in cui è coinvolto il Tribunale Ordinario.

L'aumento dei casi in carico denota anche una capacità dei servizi a cogliere i segnali di malessere dei minori in termini precoci.

Nel triennio di programmazione precedente i cinque Uffici di Piano della provincia sono stati impegnati nella formulazione di linee guida comuni sulla tutela dei minori e nell'elaborazione successiva, con i servizi specialistici ASL (consultori e SERD) e AOVV (Centri Psico Sociali e Servizi di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza), di quattro protocolli per la gestione dei casi in collaborazione.

Il lavoro è partito da una riflessione comune effettuata dai cinque Ambiti territoriali, che hanno condiviso il problema dell'aumento del numero dei casi in carico e il livello di problematicità, individuando la necessità di lavorare insieme nella indispensabile direzione di promuovere assunzione collettiva di responsabilità del contesto in tema tutela minori. Questo lavoro ha comportato una riflessione condivisa e il confronto tra i cinque servizi sull'approccio, le procedure interne e il rapporto con l'esterno. La volontà è quella di tendere ad un elevato standard di qualità, che viene tradotto e coniugato nei cinque contesti salvaguardando la specificità e l'autonomia, dettate dalle scelte politiche, dalla storia, dalla cultura organizzativa e dalle caratteristiche delle Comunità.

L'attività realizzata ha quindi favorito una messa in comune di conoscenze, competenze e risorse anche economiche nella direzione dell'integrazione.

Il lavoro effettuato rappresenta un significativo esordio nella direzione di rinforzare / qualificare i servizi tutela minori, promuovere e sostenere la corresponsabilità collettiva in tema di tutela minori.

Per il prossimo triennio i cinque Uffici di Piano saranno impegnati nella traduzione nei rispettivi territori di azioni volte al rinforzo della corresponsabilità e a livello coordinato nell'ampliamento delle azioni intraprese con un particolare focus sulla ricerca di sinergie con il Tribunale Ordinario e il mondo della scuola.

L'aumento dei casi gestiti in collaborazione con il Tribunale Ordinario, soprattutto per quanto attiene le separazioni conflittuali, rende necessario individuare strategie condivise utili alla gestione comune dei casi.

Per quanto attiene il mondo della scuola è utile promuovere dispositivi volti a rendere maggiormente produttivo il dialogo nelle due direzioni: minori già in carico ai servizi tutela (con provvedimento dell'autorità giudiziaria) e minori che portano fragilità e malessere nel contesto scolastico.

Per la prima tipologia si tratta di trovare accordi nella gestione del progetto di tutela a favore del minore, progetto in cui la scuola deve avere un ruolo rilevante, per la seconda tipologia si tratta di condividere con

l'istituzione scolastica la lettura e interpretazione dei segnali di malessere e individuare strategie di fronteggiamento.

GIOVANI E CITTADINANZA ATTIVA

Da aprile 2013 ad ottobre 2014 i cinque Uffici di Piano hanno lavorato alla realizzazione del primo Piano Territoriale Politiche Giovanili (ID 25), di cui alla D.G.R. n. IX/2508 del 16 novembre 2011 "Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012/2015".

Il Piano è stato realizzato dalla rete composta, oltre che dai cinque Enti gestori degli Uffici di Piano, anche da 4 Cooperative Sociali, un Consorzio di Cooperative Sociali, il Centro Servizi Volontariato, la Comunità Montana di Sondrio e la Provincia di Sondrio. Sono quindi stati coinvolti tutti e 78 i Comuni della provincia; in fase di presentazione a Regione Lombardia hanno aderito al Piano anche 8 associazioni giovanili.

Obiettivi indicati nel Piano sono stati: favorire forma di cittadinanza attiva e incentivare l'impegno sociale per i giovani della Provincia. I destinatari sono stati giovani dai 17 ai 32 anni che risiedono in provincia, singoli o in gruppo, che stanno sperimentando attività relativamente al filone individuato o che potrebbero investire in questa area. Destinatari intermedi sono stati altresì: i contesti entro le Comunità in cui i giovani si possono sperimentare, gli operatori, gli amministratori e i diversi adulti di riferimento che possono acquisire competenze in materia di politiche giovanili.

Gli esiti del Piano (segnalati nei termini di ricadute nei singoli territori nella parte specifica dei Piani di Zona di ogni Ambito) sono stati certamente quelli di un coinvolgimento ampio nella componente giovani e adulti nella costruzione di una rete numericamente significativa di istituzioni e organizzazioni a livello dei singoli Ambiti e anche a livello provinciale. Le attività avviate complessivamente hanno raggiunto 1187 giovani. Sono stati coinvolti l'80% dei neo diciottenni, dei Comuni coinvolti in attività specifica per questo target, sono stati contattati tutti i giovani amministratori (207), 84 di questi (il 40,1 %) si sono resi disponibili e hanno collaborato a diverso titolo, partecipando anche alla ricerca intervento sui giovani amministratori della provincia, le associazioni giovanili che hanno collaborato con una certa continuità sono state 25.

Circa le componenti giovani e adulti con il Piano si è avviato un lavoro volto a contrastare una certa frammentazione e alcune spinte autoreferenziali. La componente giovani esprime una notevole vivacità circa l'associazionismo (complessivamente ne sono state censite n.80 Associazioni giovanili a livello provinciale), con il Piano si è conosciuta e ingaggiata questa risorsa con buoni risultati. Permane la necessità di promuovere maggiori occasioni per dare spazio al mondo giovanile, chiedendo assunzione di responsabilità.

Ora è stato emanato il bando per la seconda annualità a cui tutti gli uffici di piano stanno aderendo, e ciò costituisce un dato significativo circa la tenuta della rete, che è elemento di continuità relativamente alla precedente programmazione dei Piani di Zona. Stante gli esiti della precedente annualità e le nuove indicazioni normative ci si propone di definire una nuova progettualità, che si sviluppa entro le seguenti coordinate:

- Confermare lo strumento della rete nella duplice fisionomia: locale, a livello di singolo Ambito, e provinciale;
- Ampliare i partner
- Sostenere interventi diretti ai giovani elaborati con il loro fattivo contributo;
- Promuovere contesti in cui i giovani possano sviluppare ed esprimere capacità imprenditive da spendere nel futuro lavorativo.

La nuova progettualità del Piano Politiche Giovanili 2015 – 2016, in ottemperanza alle linee di indirizzo sulle politiche giovanili, si sviluppa nella prospettiva di approfondire la conoscenza del mondo giovanile, promuovere ricomposizioni di risorse provenienti da diversi settori, rinforzare e mantenere contesti in cui sostenere integrazioni in tema di politiche giovanili, contesti in cui tra l'altro i giovani possano essere protagonisti.

SCHEMA SINTETICO

6 PRIORITA'	Obiettivi	Attori principali	Ente referente
Vivere una condizione di non autosufficienza	CONOSCENZA RISORSE SERVIZI	Uffici di piano ASL	ASL
Affrontare le nuove povertà	CONOSCENZA	Provincia di Sondrio Uffici di piano - Terzo settore	Provincia di Sondrio
La violenza contro le donne	CONOSCENZA RISORSE SERVIZI	Uffici di piano - ASL – AOVV - Questura di Sondrio - Ordine degli Avvocati Sondrio - Comando Provinciale dei Carabinieri Sondrio - Ufficio Scolastico Territoriale - Terzo settore	Comune di Sondrio
Giovani con disabilità e progetto di vita	CONOSCENZA SERVIZI	Provincia di Sondrio - Uffici di piano Terzo settore - ASL - Scuole - AOVV - NPI	Provincia di Sondrio Uffici di piano
Tutela dei minori e comunità di cura	SERVIZI	Uffici di piano ASL -Tribunale -Terzo settore - Scuole	Uffici di piano
Giovani e cittadinanza attiva	CONOSCENZA RISORSE SERVIZI	Uffici di piano - Provincia di Sondrio - Terzo settore -Altro	Ufficio di piano Morbegno

CAPITOLO 5

OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE

2015-2017

- Gli obiettivi del triennio
- La co-progettazione

GLI OBIETTIVI DEL TRIENNIO 2015-2017

Il Servizio Sociale di Base dalla sua nascita ad oggi ha investito sul radicamento nel territorio che, pur sperimentando modelli di presenza diversi, non è mai venuto meno.

Tuttavia nell'ultimo triennio il modello di lavoro del Servizio Sociale di Base, molto concentrato sulla presa in carico del bisogno e all'erogazione di prestazioni, ha risentito negativamente della contrazione delle risorse economiche a disposizione. Un modello di welfare tradizionale che si basa cioè sull'erogazione di risorse e interventi per il singolo cittadino in stato di bisogno, oltre a non essere più sostenibile, rischia di non promuovere la capacità di cura insita nelle comunità ed in particolare modo in quelle comunità ricche di realtà del terzo settore.

Si avverte l'esigenza di un cambiamento di prospettiva investendo sulla comunità, considerando la responsabilità dell'accoglienza e sostegno delle situazioni di fragilità non esclusiva del Servizio Sociale. La presa in carico delle singole situazioni in ottica prestazionale corre il rischio di diventare una azione sociale che si limiti a gestire le contingenze e le emergenze in ottica assistenziale e riparativa. Al contrario, l'assistente sociale può promuovere un Intervento di rete che non abbia solo una mera funzione strumentale, quale la costruzione di legami come mezzo per risolvere specifici problemi, ma una funzione strategica rispetto modalità diverse di affrontare i bisogni sociali. Il lavoro di comunità si basa sull'idea di fondo diversa: la risposta a un bisogno è un processo partecipato che mette più attori (ossia i membri della comunità) in condizione di apportare risorse e benefici a livello individuale e collettivo.

Si tratta di un modello di intervento partecipato che si fonda su valori quali: la giustizia, il rispetto, la democrazia, l'empowerment e il miglioramento delle condizioni di vita di chiunque sia, a un qualche titolo, "svantaggiato".

In quest'ottica l'obiettivo del triennio dovrebbe orientarsi verso un modello di sviluppo integrato in cui le politiche sociali rispondono al duplice imperativo della integrazione e delle trasversalità e della presa in carico comunitaria del bisogno.

Allo snodo attuale si giudica indispensabile rivedere non tanto gli obiettivi strategici, quanto la modalità di perseguimento degli stessi obiettivi in collaborazione con il terzo settore, il territorio, la comunità per sperimentare progetti innovativi di erogazione di interventi che mettano in rete le risorse.

In questo modello di potenziamento delle risorse comunitarie esistenti l'UDP può assumere un ruolo di connettore delle reti.

Possibili azioni:

- Ri-avvicinarsi al territorio, agli interlocutori privilegiati a tutti livelli (tecnici, politici, terzo settore)
- Capire dal territorio, insieme al territorio, i bisogni emergenti e le risorse (anche latenti) per rispondere
- Investire le risorse per la fermentazione del capitale umano e sociale, creare rete, connessioni, progetti
- Avviare un lavoro di comunità: il Servizio Sociale di base può assumere un ruolo di maggiore promozione della messa in rete delle risorse
- Ri-progettazione sostanziale degli interventi attivabili dal servizio: riflettere insieme agli attori del territorio in merito alla priorità effettive.
- Fare scelte di programma chiare e definitive: se si impone la necessità di fare tagli decidere chiaramente su cosa si vuole investire. Non è sostenibile mantenere un livello insoddisfacente per coprire parzialmente tanti bisogni. Meglio piuttosto razionalizzare le risorse per dare risposte più efficaci
- Definire un modello di organizzazione del Servizio (SSB e Tutela) che dia modo di lavorare stabilmente investendo al massimo anche le risorse personali di ciascuno operatore

Mantenere il modello di intervento attuale: gli operatori si specializzano per aree ma contestualmente è prioritario dedicare una parte del lavoro mirata al potenziamento del ruolo dell'AS/UDP nella comunità

PRIORITÀ PROVINCIALI	1 - Sviluppo collaborazione tra Udp della provincia e ASL per il rafforzamento della comunità di cura rinforzando in particolare la collaborazione con le scuole e il Tribunale Ordinario (obiettivo provinciale che coinvolge tutti gli UdP)
	2 - Sviluppo delle azioni di contrasto della povertà e della vulnerabilità attraverso la sperimentazione di progetti di inclusione sociale e lo sviluppo delle azioni di contrasto all'emergenza casa. Lo studio del fenomeno delle nuove povertà rappresenta inoltre un obiettivo di conoscenza che coinvolgerà nel triennio tutti gli UdP
	3 - Anziani e non autosufficienti: integrazione conoscenze, servizi e risorse con ASL (obiettivo provinciale che coinvolge tutti gli UdP)
	4 - Disabili: ricostruzione di un quadro complessivo del numero e tipologia dei disabili in età scolare e ricognizione del processo di presa incarico (obiettivo provinciale che coinvolge tutti gli UdP)
	5 - Politiche giovanili: dare continuità ai programmi di promozione della partecipazione dei giovani alla vita di comunità e ai programmi relativi alla creatività giovanile e all'occupazione ricercando specifiche risorse aggiuntive a quelle appostate a bilancio con particolare riferimento alle opportunità che verranno indicate dalla Regione Lombardia e in collaborazione con gli altri UdP della Provincia.
	6 - Rete anti violenza: consolidamento della rete e sperimentazione del protocollo operativo per la presa in carico della donna vittima di violenza (obiettivo provinciale che coinvolge tutti gli UdP)
OBIETTIVI DI AMBITO	1 - Servizio Sociale di Base: ridefinizione del modello di gestione del servizio maggior collaborazione con i referenti segretariato sociale e potenziamento del lavoro di comunità
	2 - Potenziamento dei servizi in forma associata in forma solidale: ridefinizione delle priorità e dei criteri di accesso, omogeneizzazione delle rette e definizioni servizi solidali
	3 - Servizio Tutela Minori: sperimentazione di azioni finalizzate alla prevenzione dell'allontanamento e al coinvolgimento della comunità per il sostegno e la cura delle famiglie con minori
	4 - Interventi rivolti alle famiglie in difficoltà: consolidamento degli interventi di protezione, prevenzione e supporto a favore dei minori e delle loro famiglie in difficoltà, anche attraverso le azioni sperimentali di supporto
	5 - Sostegno domiciliarietà soggetti fragili: sperimentazione di nuovi interventi di community care alternativi ai servizi individualizzati in collaborazione con le reti sociali formali (CEAD, Servizio fragilità) ed informali. Costituzione fondo solidale per l'assistenza domiciliare
	6 - Assistenza scolastica solidale: revisione del servizio in gestione associata sul modello sperimentato con la scuola potenziata
	7 - Adulti in difficoltà: presa in carico da parte del territorio degli adulti in difficoltà per disoccupazione, emarginazione, invalidità, fragilità, violenza, donne sole. Sperimentazione di nuovi modi di inclusione sociale attraverso progetti innovativi di tirocinio, volontariato, lavoro. Consolidamento servizio inserimenti lavorativi: messa a regime del servizio
	8 - Rete di Conciliazione: partecipazione alla rete ed implementazione azioni di conciliazione nell'ambito di Morbegno

TABELLA DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI AMBITO DEL TRIENNIO 2015-2017 INTEGRAZIONE UDP - ASL

OBIETTIVO	INTERVENTI/AZIONI DI SISTEMA	RISORSE IMPIEGATE	STRUMENTI UTILIZZATI	INDICATORI DI ESITO	RANGE DI VALUTAZIONE	STRUMENTI DI VALUTAZIONE	TEMPISTICA
Obiettivo strategico Servizio sociale di base	Ridefinizione modello Potenziamento Collaborazione con i referenti segretariato sociale Potenziamento del lavoro di comunità	personale UDP referenti Comuni terzo settore progetti e finanziamenti specifici fondo distretto	cartella sociale verbale equipe A.S. incontri sub-ambito	N incontri N VERBALI N. protocolli operativi N laboratori sociali	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17
Obiettivo strategico Potenziamento servizi in gestione associata solidale	Definizione regole gestione solidale Definizione criteri economici e di accesso Nuovo Regolamento ISEE	personale UDP referenti Comuni terzo settore progetti e finanziamenti specifici fondo distretto	Dati prestazioni Protocolli operativi Report regolamenti	N incontri Enti gestori Incontri verifica Rapporto ore/beneficiari	<i>Si/No</i> <i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17
Obiettivo strategico Tutela minori	Sperimentazione di azioni finalizzate alla prevenzione dell'allontanamento e al coinvolgimento della comunità per il sostegno e la cura delle famiglie con minori Sperimentazioni nuove forme di affido (affido professionale) Potenziamento rete famiglie d'appoggio	personale UDP Servizio Affidi coop. Ippogrifo progetti e finanziamenti specifici fondo distretto	Cartella sociale Schede protocolli Incontri di rete Serate sensibilizzazione	n. casi seguiti con i protocolli n. incontri servizi specialistici n. minori su progetti e sperimentazioni n. minori affido/comunità confronti dati provinciali	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17
Obiettivo strategico Interventi rivolti alle famiglie in difficoltà	Potenziamento del lavoro di rete per coinvolgere maggiormente la comunità per il sostegno e la cura delle famiglie con	Personale UDP referenti Comuni terzo settore fondo distretto	Incontri di rete Incontri equipe Serate sensibilizzazione	N casi seguiti n. famiglie di supporto n. volontari	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17

	minor						
Obiettivo specifico Sostegno domiciliarità soggetti fragili	Sperimentazione nuovi interventi di community care alternativi ai servizi individualizzati in collaborazione con reti sociali formali (CEAD, Servizio fragilità) ed informali Costituzione fondo solidale per l'assistenza domiciliare	Personale UDP referenti Comuni terzo settore progetti e finanziamenti specifici fondo distretto	Banca dati cead Cartella sociale Scheda PAI Incontri di rete	N. utenti PUA n. utenti PAI n. accessi n. sad richiesti /attivati	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17
Obiettivo specifico Assistenza scolastica solidale	Adozione nuovo modello di gestione del servizio in gestione associata sul modello sperimentato con la scuola potenziata Definizione criteri per assegnazione servizio	personale UDP referenti Comuni NPIA soggetto gestore istituti scolastici Fondo distretto Provincia	Verbali incontri Progetti educativi Report assistenti scolastiche Incontri con scuole e assistenti scolastiche Protocollo integrazione scolastica	n. ore sostegno n. minori n. ore assistenza scolastica costo medio	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17
Obiettivo strategico Adulti in difficoltà	Presenza in carico da parte del territorio degli adulti in difficoltà per disoccupazione, emarginazione, invalidità, fragilità, violenza, donne sole Sperimentazione di nuovi modi di inclusione sociale attraverso progetti innovativi di tirocinio, volontariato, lavoro	Personale UDP referenti Comuni terzo settore progetti e finanziamenti specifici fondo distretto	Incontri di rete Incontri equipe Serate sensibilizzazione	n. soggetti presi in carico n. T.R.R n. voucher inps n. aziende disponibili n. volontari coinvolti	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17
Rete di Conciliazione	Aumentare, qualificare e migliorare le risposte ai bisogni di conciliazione Famiglia-Lavoro nei contesti intercettati dai progetti	personale UDP enti partner famiglie disabili imprese	Cabina regia Report Focus group incontri di rete	n. mezzi n. volontari n. utenti n. imprese	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17

LA CO-PROGETTAZIONE

L'attuale contesto sociale ed economico è complesso, frammentato e sempre più incerto; le esigenze della società si stanno modificando e intensificando. La crisi economica e del lavoro, il fenomeno delle nuove povertà, l'aumento della fascia della popolazione anziana, il maggiore carico di cura e bisogno di assistenza delle famiglie, il fenomeno sociale dei NEET, lo strutturarsi della presenza immigrata nel nostro territorio, la fragilità delle reti familiari, sono tutti elementi che contribuiscono ad allargare il bacino di lettura dei bisogni di un territorio e conseguentemente l'area di programmazione dei servizi alla persona.

I bisogni delle persone si manifestano in modo sempre più articolato, si sono determinate nuove aree di bisogno e vi sono bisogni che non riescono ad affacciarsi all'offerta di servizi. Occorre saper fornire risposte più appropriate.

Come indicato nelle "Linee di indirizzo regionali per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017: Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità", è necessario promuovere e consolidare la ricomposizione tra i soggetti istituzionali e tra questi e i differenti agenti del welfare presenti nelle comunità locali.

In una situazione così complessa i sistemi di welfare locale sono chiamati ad un'innovazione paradigmatica: attivare e connettere le risorse e gli interventi dei diversi agenti del welfare locale, attraverso lo sviluppo di un approccio integrato alla presa in carico dei bisogni espressi dalle persone e dalle famiglie.

Occorre ricomporre le proprie informazioni con quelle degli altri soggetti che operano nei propri territori, ai fini di sviluppare una lettura integrata degli interventi in atto a livello locale; ricomporre i servizi per facilitare i percorsi degli utenti e ricomporre le risorse per ottenere più efficacia e ridurre gli sprechi.

Affinché le famiglie possano trovare adeguata risposta ai loro bisogni nelle reti di offerta del territorio, l'Ambito di Morbegno, in linea con le nuove indicazioni regionali di programmazione, vuole promuovere un'esperienza di welfare aperto alla partecipazione di tutti i soggetti presenti nella Comunità e capace quindi di ricomporre efficacemente interventi e risorse.

L'orientamento, dunque, è innanzitutto verso un sistema di welfare locale capace di leggere in modo integrato i bisogni di cura delle persone e delle loro famiglie, garantendo che siano presi in carico ed accompagnati verso il servizio più adeguato, ma che nel contempo individui la famiglia come partecipe e corresponsabile dei servizi e degli interventi sociali.

Solo un welfare locale aperto e co-costruito da più soggetti rende possibile attivare le risorse presenti nella comunità locale; in questo la partecipazione del Terzo Settore (TS) ai processi di programmazione, coprogettazione e gestione dei servizi e degli interventi alla persona è un agente di welfare fondamentale per rendere maggiormente efficaci ed appropriate le risposte alle famiglie e per consentire un adeguato utilizzo delle risorse.

Come ben richiamato nelle citate "Linee di indirizzo" (Cap. 6.3), i soggetti del TS devono concorrere all'individuazione degli obiettivi della programmazione locale e partecipare con gli Enti Locali alla definizione di progetti per servizi e interventi di cura alla persona.

Lo strumento della coprogettazione vede quindi l'Ente pubblico (EP) e il TS alleati e ugualmente impegnati a trovare risposte efficaci alle reali domande sociali, a mettere a disposizione risorse e a farsi promotori di reti per lo sviluppo qualitativo degli interventi.

Appare pertanto fondamentale assicurare la trasparenza organizzativa tra enti diversi che collaborano alla gestione dei servizi, prevedendo la presenza di un sistema di verifica, valutazione e controllo che assicuri la qualità dei processi organizzativi.

Già nel Piano di Zona 2012-14 (Cp. 4.4) era stata introdotta la possibilità di sperimentare tale modalità di collaborazione tra PA e soggetti del TS come una forma volta alla realizzazione di attività e interventi mirati e tempestivi per rispondere ai bisogni locali della persona, della famiglia e della comunità, facendo proprie le indicazioni della DGR 12884 "Indicazioni in ordine alla procedura di co-progettazione tra EP e soggetti del TS per attività e interventi innovativi e sperimentali nel settore servizi sociali".

Possibilità, questa, prevista anche dall'art. 2, punto f, dell'Accordo di Programma sottoscritto dai Sindaci per dare attuazione al PDZ 2012-14.

Di seguito, in sintesi, le fasi dettagliate nel Piano.

Fase preliminare – La comunicazione delle intenzioni

Comunicazione da parte dell'EP del progetto di massima su cui intende avviare un processo di co-progettazione Invito a tutti i soggetti del TS a manifestare la propria disponibilità alla co-progettazione (come singoli o anche in raggruppamento temporaneo).

Fase A - La selezione dei partner

Istruttoria pubblica finalizzata a selezionare il soggetto o i soggetti più idonei a qualificarsi come partner dell'EP.

La selezione deve essere effettuata da un'apposita commissione tecnica.

I criteri di selezione devono essere relativi a:

- requisiti tecnici, professionali, sociali e di legame con il territorio
- valutazione della proposta progettuale
- valutazione dei costi
- valutazione delle attività e delle prestazioni
- Comunicazione dell'esito della selezione.

Fase B – La co-progettazione

A partire dal documento progetto presentato dai soggetti del TS selezionati, si procede alla discussione critica e alla definizione di variazioni e integrazioni.

La co-progettazione definisce nel dettaglio:

- obiettivi da conseguire
- elementi e caratteristiche di innovatività, sperimentabilità e integrazione con il territorio
- definizione dei costi e delle eventuali compartecipazioni di utenti e famiglie

Fase C – La convenzione (accordo di collaborazione)

Stipula della convenzione che deve contenere: oggetto, progettazione condivisa, durata, direzione, gestione e organizzazione, formazione, impegni del soggetto del TS, impegni dell'EP, impegni economico-finanziari e modalità di pagamento, tracciabilità dei flussi finanziari, inadempimenti (risoluzione, cauzione, controversie, clausola del trattamento dei dati personali).

Nel 2014 sono stati organizzati incontri per approfondire il tema della co-progettazione ed si è costituito un gruppo di lavoro tecnico politico per valutarne l'effettiva fattibilità, che ha operato su due fronti:

- analisi del quadro complessivo dei servizi gestiti in forma associata, individuando le aree di intervento sulle quali ipotizzare la co-progettazione
- analisi del materiale sui bandi di co-progettazione.

Il prodotto del lavoro del gruppo è stato presentato all'Assemblea dei Sindaci che nella seduta 24.03.2015 ha deciso di dare avvio al processo di costruzione del percorso, individuando all'interno delle funzioni delegate i servizi e le aree su cui avviare la co-progettazione: Servizio sociale di Base, Servizio Tutela Minori, Assistenza domiciliare, Assistenza Scolastica e Servizio Inserimenti Lavorativi, nonché quei progetti e quelle sperimentazioni a sostegno delle famiglie in difficoltà.

La scelta di utilizzare lo strumento della co-progettazione dei servizi con soggetti del TS trova giustificazione nel riconoscimento del TS quale sub sistema complesso in grado di sostenere meglio le logiche di sviluppo del sistema dei servizi nel particolare settore in oggetto e nella necessità di pervenire alla definizione di relazioni efficaci con qualificati soggetti operanti nell'erogazione di servizi socio-assistenziali prevalentemente come imprese non profit.

La scelta di avviare la collaborazione con soggetti del TS attraverso il sistema della co-progettazione si uniforma infine ai principi di adeguatezza ed economicità che implicano in particolare la verifica e l'accertamento:

- che gli obiettivi che ci si propone di conseguire comportino l'effettiva opportunità di affidare a un soggetto terzo la gestione di un servizio;
- che l'affidamento del servizio a un soggetto del TS rispetti l'identità originaria di questo, che non deve essere alterata per effetto dell'affidamento;
- che sussistano nelle organizzazioni coinvolte le capacità organizzative, tecniche del soggetto e del loro radicamento territoriale, con riguardo anche alla partecipazione alla programmazione locale,

considerandone le caratteristiche in una logica di sussidiarietà che favorisca l'affermazione e la crescita delle competenze;

- › che l'economicità dell'affidamento sia valutata in ragione della congruità delle risorse necessarie per lo svolgimento delle prestazioni richieste, che non potranno essere superiori a quelle che l'ente pubblico impiegherebbe per intervenire direttamente con i medesimi risultati.

L'avvio della co-progettazione è subordinato all'approvazione dei contenuti del progetto e del relativo Piano economico da parte dell'Assemblea dei Sindaci, nonché al recepimento da parte dell'Ente Gestore (Comunità Montana) che darà avvio alle diverse fasi.

Di seguito riportiamo la sintesi delle aree su cui si ipotizza la sperimentazione della co-progettazione.

BILANCIO	SERVIZI IN GESTIONE ASSOCIATA	SERVIZI IPOTESI CO-PROGETTAZIONE
GESTIONE ASSOCIATA SERVIZI		
UFFICIO DI PIANO	Il Servizio è costituito da tre figure: - n. 1 Responsabile Servizio 36h/sett - n. 1 istruttore amministrativo 32h/sett - n. 1 collaboratore amministrativo 36h/sett	
SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE	1 a.s. dipendente 25h/sett (UTENTI IN CARICO 130)	ASSISTENTI SOCIALI (UTENTI IN CARICO 450)
SERVIZIO TUTELA MINORI	1 a.s. dipendente 30h/sett (COORD.SSB + UTENZA 50 MINORI) COLLABORAZIONE n. 4 PSICOLOGI 72h/sett	ASSISTENTI SOCIALI (UTENTI IN CARICO 150)
TITOLI SOCIALI E PROGETTI		
TITOLI SOCIALI		Servizio Assistenza Domiciliare : Socio –assistenziale: 30 UTENTI Educativi: 30/40 UTENTI
PROGETTI		PROGETTI SPERIMENTAZIONI DA DEFINIRE
INTERVENTI E SERVIZI AREA ANZIANI E DISABILI		
POSTI DI SOLLIEVO ANZIANI	convenzione n. 1 posto (RSA Dubino), gestione ASL	
CENTRO DIURNO DISABILI	convenzione Opera Don Guanella (servizio socio-sanitario) 30 posti	
POSTI DI SOLLIEVO DISABILI	sperimentazione c/o RSD Opera Don Guanella fondo ad esaurimento	
SERVIZIO FORMAZIONE AUTONOMIA	convenzione sperimentale Coop.Insieme I PRATI - max 35 progetti	
CENTRI SOCIO EDUCATIVI	convenzione sperimentale Coop.Insieme I PRATI - 25 POSTI convenzione Opera Don Guanella (10 posti)	
RESIDENZE SANITARIE PER DISABILI	integrazione rette (servizio socio-sanitario) -	
ASSISTENZA SCOLASTICA		GESTIONE ASSOCIATA 80 MINORI H.
TIROCINI RIABILITATIVI RISOCIALIZZANTI		SERVIZIO INSERIMENTI LAVORATIVI 25/30 T.R.R.
INTERVENTI E SERVIZI MINORI		
RETTE MINORI	COMUNITA EDUCATIVE E CONVENZIONE CENTRO PRONTO INTERVENTO	
CONTRIBUTO FAMIGLIE AFFIDATARIE	CONTRIBUTO FA MIGLIE AFFIDATARIE	
ASSISTENZA EDUCATIVA DOMICILIARE		ASSISTENZA EDUCATIVA DOMICILIARE 35/40 MINORI
SPAZIO NEUTRO		SERVIZIO SPAZIO NEUTRO TUTELA 15/20 MINORI
VOUCHER PRIMA INFANZIA	BANDO APERTO i per accesso a Asili nido e Micronidi privati accreditati	

CAPITOLO 6

LE RISORSE DEL SISTEMA

- Il quadro delle risorse
- La spesa sociale “ diffusa”

LA SPESA SOCIALE TRIENNIO 2012-14

La scarsità di risorse specificamente destinata ai Comuni per aiutare le politiche sociali e la mancata definizione dei livelli essenziali di assistenza determinano la debolezza del sistema, la frammentazione delle risorse e la disomogeneità delle modalità di utilizzo.

Per l'Ambito di Morbegno l'andamento delle risorse trasferite nel 2014 è riassunto nella seguente tabella di confronto con quelle del quadriennio 2010-2013.

ENTRATE	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Fondo Nazionale Politiche Sociali FNPS	€ 180.292,00	€ 203.946,00	€ 98.795,00	€ 203.946,00	€ 184.345,00
Maggior entrata FNPS 2013	= =	= =	= =	= =	€ 3.997,00
Premialità FNPS triennio 2009/2011	= =	= =	= =	= =	€ 33.272,98
Fondo riequilibrio	€ 8.839,31	€ 9.337,00	= =	= =	= =
Fondo sociale regionale	€ 373.299,00	€ 306.757,00	€ 354.265,00	€ 305.916,00	€ 309.475,00
Fondo accreditamento	€ 7.473,00	€ 7.473,00	€ 7.473,00	€ 7.492,00	€ 6.122,00
Fondo nazionale Non Autosufficienze	€ 200.406,00	€ 220.408,00	= =	€ 125.805,00	= =
Piano Operativo Nidi Prima Infanzia	€ 57.829,00	€ 57.829,00	€ 57.829,00	= =	€ 72.650,00
Fondo intese (DGRL 8243/08 e 9151/09)	€ 69.405,00	= =	€ 50.000,00	€ 20.648,38	= =
Totale	€ 897.543,31	€ 805.750,00	€ 568.362,00	€ 663.807,38	€ 609.861,98

ENTRATE	Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014	
Fondo di distretto	€ 989.478,00		€ 985.068,00		€ 991.116,00	
Integrazione una tantum fondo di distretto	= =		= =		€ 47.196,00	
Entrata straordinaria da Comuni assegn. BIM	= =		€ 93.816,00		€ 94.392,00	
TOTALE FONDO AMBITO	€ 989.478,00	44,98%	€ 1.078.884,00	49,82%	€ 1.132.704,00	44,44%
Residui vari	€ 51.811,77		€ 14.630,89		€ 6.399,20	
Compartecipazione da altri enti	€ 31.035,47		€ 39.766,75		€ 62.028,94	
Contributo Comunità Montana	€ 104.000,00		€ 65.000,00		€ 70.453,76	
Compartecipazione costi SSB Talamona	€ 16.764,80		€ 12.250,00		€ 12.250,00	
Gestione associata Assistenza scolastica	€ 287.559,34		€ 159.466,66		€ 400.527,84	
Contributi gestioni associate (investimento)	€ 40.000,00		€ 3.159,97		= =	
Altre entrate	€ 9.000,00		= =		= =	
Rimborsi servizio inserimenti lavorativi	= =		€ 6.050,00		€ 30.980,00	
Rimborso prestazioni socio sanitarie ASL	€ 41.288,43		€ 45.000,00		€ 55.000,00	
Convenzione ASL per CEAD	€ 15.782,86		€ 15.168,50		= =	
TOTALE ALTRI FONDI COMUNE/EL	€ 597.242,67	27,15%	€ 360.492,77	16,65%	€ 637.639,74	25,02%
Fondo nazionale politiche sociali FNPS	€ 98.795,00		€ 203.946,00		€ 184.345,00	
Maggior entrata FNPS 2013	= =		= =		€ 3.997,00	
Premialità FNPS triennio 2009/2011	= =		= =		€ 33.272,98	
Fondo nazionale Non Autosufficienze	= =		€ 125.805,00		= =	
Fondo sociale regionale	€ 353.369,00		€ 305.916,00		€ 309.475,00	
Fondo sanitario regionale minori in comunità	= =		€ 48.537,97		€ 160.759,00	
Fondo accreditamento	€ 7.461,00		€ 7.492,00		€ 6.122,00	
Fondo intese	€ 50.000,00		€ 20.640,38		= =	
Finanziamenti da bandi	€ 45.500,00		€ 13.970,00		€ 7.881,00	
Piano Operativo Nidi Prima Infanzia	€ 57.829,00		= =		€ 72.650,00	
TOTALE FINANZIAMENTI	€ 612.954,00	27,87%	€ 726.307,35	33,54%	€ 778.501,98	30,54%
Totale	€ 2.199.674,67		€ 2.165.684,12		€ 2.548.845,72	

La quota pro capite complessivamente versata dai Comuni nel 2014 è stata di € 22 (n. 47.196 residenti nel Mandamento al 31.12.2013), di cui: € 21 quota "ordinaria" fondo di distretto + € 1 integrazione *una tantum* deliberata dall'Assemblea Distrettuale dei Sindaci nella seduta del 20.10.2014. Analogamente a quanto avvenuto nell'anno precedente, anche nel 2014 i Comuni hanno versato la quota di € 2 pro capite (complessivi € 94.392) a valere sull'assegnazione *una tantum* di € 6 pro capite disposta in loro favore dal Consorzio BIM dell'Adda per il sostegno dei costi nel settore sociale. Nel 2014 le quote versate dai Comuni per il finanziamento della gestione associata sono state dunque pari a € 1.132.704 (44% delle entrate complessive).

Gestione Fondo Sociale Regionale (FSR)

Tra le funzioni in capo all'UDP c'è la gestione del FSR, la cui ripartizione avviene sulla base delle risorse assegnate a ciascun Ambito e comporta la definizione di criteri di utilizzo delle stesse da parte del Comitato Politico Ristretto e dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci. Tali criteri vengono approvati in conformità agli obiettivi, alle priorità e agli interventi individuati nel PDZ, ferma restando l'osservanza delle seguenti indicazioni regionali: utilizzo del FSR per il sostegno delle Unità d'Offerta sociale, servizi e interventi già funzionanti sul territorio e finalizzati a contribuire alla riduzione delle rette degli utenti, laddove richieste e comunque al sostegno dei bisogni delle famiglie. La DGR Lombardia 2260/2014 ha assegnato all'Ambito di Morbegno risorse per un importo complessivo di € 305.916, di cui: - € 264.302 FSR; - € 16.133 Intesa del 02.02.2012; - € 29.040 Intesa del 19.04.2012. L'ammontare complessivo dei fondi Intese è pertanto pari a € 45.173, di cui: € 17.861 destinati al finanziamento del Servizio di Assistenza Domiciliare prestato a favore di anziani (SAD) e disabili (SADH – quest'ultimo per un massimo di € 6.379, ovvero l'intero importo dell'Intesa 02.02.2012 destinabile a SAD+SADH); € 27.312 destinati al finanziamento dei Servizi socioeducativi per la prima infanzia. Le domande di contributo pervenute — ad eccezione di quelle relative ai Servizi SAD, SADH e Prima Infanzia, finanziate sugli specifici fondi Intese — concludono in un fabbisogno complessivo / assegnazione teorica di € 352.269,48 e hanno quindi determinato un'eccedenza di € 87.967,48 rispetto all'assegnazione FSR. In applicazione dei citati Criteri, il suddetto fabbisogno complessivo è stato quindi diminuito della % corrispondente alla differenza rispetto ai fondi assegnati: le assegnazioni teoriche sono state pertanto ridotte della medesima % per tutti i Servizi/Interventi per cui è prevista una quota di finanziamento variabile (SFA, CSE, CRD, Servizi Residenziali Minori, Interventi gestiti in forma associata dalla CM – UDP). L'applicazione di tale decurtazione, pari al 24,972%, ha determinato le assegnazioni di seguito illustrate (cfr. Piano Zonale di Assegnazione approvato dall'Assemblea Distrettuale dei Sindaci 20.10.2014).

1) AREA ANZIANI E DISABILI	Fabbisogno (assegnazione teorica)	Assegnazione effettiva	di cui: Ente gestore e importo
Servizio SAD e SADH	€ 29.946,17	€ 17.861,00	Comune Cosio V. € 3.482 Comune Morbegno € 14.379
Servizio SFA	€ 35.965,00	€ 26.984,00	Coop. Insieme € 26.984
Servizio CSE	€ 38.332,50	€ 28.760,00	Coop. Insieme € 19.058 Opera Don Guanella € 9.702
Totale Area 1)	€ 104.243,67	€ 73.605,00	Somma – Verifica € 73.605,00

2) AREA MINORI	Fabbisogno (assegnazione teorica)	Assegnazione effettiva	di cui: Ente gestore e importo
Servizi Prima Infanzia	€ 100.350,00	€ 27.312,00	Coop. Alba € 6.159 Veladi Snc € 2.558 Micronido I Pulcini € 2.885 Comune Delebio € 1.734 Coop. La Tata € 3.116 Comune Morbegno € 6.900 Coop. Insieme € 3.960
Servizio CRD	€ 13.930,00	€ 10.452,00	Comune Morbegno € 10.452
Gestione associata Servizio ADM	€ 17.913,62	€ 13.440,00	CM Morbegno € 13.440
Centri Residenziali Minori	€ 2.750,00	€ 2.063,00	Minime Oblate del Cuore Immacolato di Maria € 1.720 Il Gabbiano ONLUS € 343
Gestione associata Area Minori	€ 243.378,36	€ 182.603,00	CM Morbegno € 182.603
Totale Area 2)	€ 378.321,98	€ 235.870,00	Somma – Verifica € 235.870,00

TOTALE GENERALE Area 1) + Area 2)	€ 482.565,65	€ 309.475,00	Somma – Verifica € 309.475,00
--	---------------------	---------------------	--------------------------------------

SPESE	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Gestione ufficio di piano	€ 205.620,85	€ 167.388,67	€ 163.372,59
Servizio sociale di base	€ 145.237,69	€ 159.654,44	€ 135.101,29
Servizio di tutela minori	€ 160.137,70	€ 185.985,45	€ 194.338,52
Titoli sociali (incluso Fondo nazionale Non Autosufficienze)	€ 117.491,21	€ 165.549,45	€ 115.424,24
Finanziamento progetti	€ 35.000,00	€ 16.000,00	€ 7.881,00
Interventi e servizi a favore di disabili e anziani di cui: assistenza scolastica	€ 919.147,50 € 287.559,34	€ 746.244,19 € 159.466,66	€ 1.030.102,09 € 400.527,84
Interventi e servizi a favore dei minori	€ 599.194,80	€ 715.669,00	€ 898.883,99
Interventi diversi	€ 11.203,00	€ 7.949,80	€ 3.742,00
Totali	€ 2.193.032,75	€ 2.164.441,00	€ 2.548.845,72

Dalla rilevazione effettuata della Regione Lombardia, nel 2014, emerge che l'integrazione delle risorse è ancora piuttosto limitata: se consideriamo infatti tutti gli Ambiti territoriali della regione, le risorse programmate e gestite insieme dai Comuni sono mediamente il 20% delle risorse autonome dedicate a interventi in ambito sociale e sociosanitario, mentre l'80% delle risorse comunali per interventi sociali è gestito dai singoli comuni.

L'esperienza del Piano di Zona dell'Ambito di Morbegno si colloca tra quelle in cui i Comuni hanno fatto convergere sull'UDP una quota superiore al 50% della spesa sociale comunale: se analizziamo la spesa sociale 2012 a fronte di una media di € 25,43 per abitante per spese dirette sostenute dai Comuni ben 11 dei 25 Comuni hanno una spesa inferiore a € 10,00 per abitante.

Dall'indagine emerge, inoltre, un grande differenza tra gli Ambiti provinciali nella % di risorse comunali trasferite agli UDP per gestioni associate nel 2012 (anno di riferimento della ricerca), come di seguito illustrato (fonte: Dati CERGAS Univ. Bocconi).

Ambito	risorse trasferite UDP	Quota procapite
Morbegno	51,24 %	€ 25,00
Tirano	69,77 %	€ 30,03
Bormio	32,63 %	€ 28,00
Chiavenna	57,81 %	€ 35,71
Sondrio	41,13 %	€ 27,00
Media provincia Sondrio	50,52 %	€ 29,15

Si evidenzia chiaramente che l'Ambito di Morbegno è quello che ha la quota pro capite più bassa.

Programmazione e gestione integrata delle risorse attraverso i Piani di Zona

	% risorse comunali trasferite a Udp per gestione associata	% di risorse co-programmate in modo congiunto tra comuni
Media regionale	20,50%	24,13%
Media Udp provincia di Sondrio	50,52%	46,86%
Udp Morbegno	51,24%	51,24%

La spesa procapite UDP Morbegno risulta nettamente al di sotto della media regionale, mentre è superiore alla media provinciale

	Spesa sociale comunale procapite di Ambito	Spesa sociale comunale procapite MEDIA
Media regionale	€ 103,74	€ 91,64
Media Udp provincia di Sondrio	€ 60,70	€ 43,86
Udp Morbegno	€ 46,87	€ 37,24

Infine alcune considerazioni sulle aree d'intervento maggiormente presidiate dalla gestione associata e sulle ripartizioni della spesa. In generale, possiamo dire che negli ultimi anni gli UDP si sono fatti carico delle aree di specifica competenza dei Comuni (ad es. la tutela dei minori) e delle aree in cui è meno rilevante

l'intervento regionale (ad es. l'area disabili). Le aree Disabili e Famiglia e Infanzia costituiscono infatti anche per l'UDP di Morbegno quelle in cui si concentra la spesa maggiore e in cui si realizzano pienamente gli interventi in forma solidale.

Si riporta il quadro dei servizi in forma associata nel confronto tra i 5 Ambiti provinciali.

SERVIZIO IN GESTIONE ASSOCIATA	SERVIZI GESTITI IN FORMA SOLIDALE O SOLO ASSOCIATA				
	CHIAVENNA	MORBEGNO	SONDRIO	TIRANO	BORMIO
SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE	X	X	X	X	X
SERVIZIO TUTELA MINORI	X	X	X	X	X
SERVIZI RESIDENZIALI MINORI	X	X	X	X	X
CENTRO PRONTO INTERVENTO	X	X	X	X	X
SERVIZIO AFFIDI	X	X	X	X	X
SPAZIO NEUTRO	X	X	X	X	X
BUONI SOCIALI /BUONI SOCIALI MIRATI	X	X	X	X	X
VOUCHER EDUCATIVI	X	X	X	X	*
VOUCHER PRIMA INFANZIA	N.P.	X	X	X	*
POSTI DI SOLLIEVO ANZIANI	X	X	X	X	C
SERVIZIO FORMAZIONE ALL'AUTONOMIA	X	X	X	X	N.P.
CENTRO SOCIO EDUCATIVO	X	X	X	X	X
CENTRO DIURNO DISABILI	X	X	X	X	X
RESIDENZE SANITARIE PER DISABILI	X	X	X	X	X
VOUCHER SOCIO ASSISTENZIALI/ SAD	X	O	X	X	C
ASSISTENZA SCOLASTICA	X	O	C	C	C
SERVIZIO INSERIMENTI LAVORATIVI	X	O	X	X	X

LEGENDA : X = FORMA SOLIDALE; O = FORMA ASSOCIATA CON ONERI COMUNE RESIDENZA BENEFICIARI; C = SERVIZIO EROGATO DAI COMUNI; N.P. = NON PRESENTE; * = EROGATI SU ASSEGNAZIONE SPECIFICHE

IL PIANO FINANZIARIO 2015-2017

Gli stanziamenti destinati al finanziamento delle attività del prossimo triennio dovranno tenere conto delle indicazioni e assegnazioni regionali. Ad oggi si può prevedere il seguente piano economico, basato sul bilancio di previsione 2015, anche se non vi sono certezze né sull'assegnazione delle risorse, né sul mantenimento dei finanziamenti destinati ad attività sperimentali.

Attività	Previsioni Anno 2015	Previsioni Anno 2016	Previsioni Anno 2017
Gestione ufficio di piano	€ 180.920	€ 180.000	€ 180.000
Servizio sociale di base	€ 136.870	€ 135.000	€ 135.000
Servizio di tutela minori	€ 184.800	€ 185.000	€ 185.000
Titoli sociali (incluso Fondo Non Autosufficienze)	€ 170.000	€ 170.000	€ 170.000
Finanziamento progetti	€ 10.000	€ 10.000	€ 10.000
Interventi e servizi a favore di disabili e anziani	€ 664.488	€ 665.000	€ 665.000
Servizio Assistenza Scolastica	€ 410.000	€ 410.000	€ 410.000
Interventi e servizi a favore dei minori	€ 738.056	€ 740.000	€ 740.000
Interventi diversi	€ 3.742	€ 5.000	€ 5.000
Totale	€ 2.498.876	€ 2.500.000	€ 2.500.000

LA SPESA SOCIALE “ DIFFUSA”

Oltre ai Comuni e all'ASL vi sono altri attori che concorrono alla produzione di risorse dedicate agli interventi in ambito sociale: l'INPS con le risorse dedicate ad erogazioni economiche prettamente “sociali” (pensioni sociali, integrazioni al minimo, indennità di accompagnamento, assegni per famiglie con tre o più figli, assegni di maternità); le famiglie con una spesa ingente per servizi acquistati dal libero mercato (ad esempio badanti o prestazioni erogate dal privato sociale) e dal servizio pubblico in qualità di utenti dei servizi sociali o sociosanitari; il Terzo Settore sia per i servizi convenzionati con gli enti locali e le ASL sia per la parte, in crescita, di mercato privato, sia ancora per il vasto apporto del volontariato.

LA COOPERAZIONE SOCIALE

Le cooperative sociali in Lombardia erogano servizi di welfare ad oltre 1.200.000 cittadini, gestendo la stragrande maggioranza dei servizi alla persona, per la disabilità, le dipendenze, gli anziani, l'infanzia e le nuove povertà. Le cooperative sociali occupano 47.000 lavoratori di cui il 60% donne, oltre 5.000 sono persone con disagio grave, disabili fisici e psichici, tossicodipendenti e alcol dipendenti, e circa 4.000 appartengono ad altre fasce di disagio come disoccupati di lungo periodo ed immigrati (cfr. Supplemento di Italia Cooperativa” n. 15 - 25 aprile/1 maggio 2014).

Federsolidarietà Confcooperative Lombardia rappresenta 1.146 cooperative sociali lombarde, quasi 52.000 soci, 47.000 occupati, per un volume d'affari di 1,4 miliardi di €.

A maggio 2014 risultano iscritte all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali 34 cooperative sociali della provincia di Sondrio, su un totale regionale di 1.845 soggetti (1,8% del totale), ed un Consorzio di cooperative sociali, il Sol.Co Sondrio (Fonte CCIAA).

Analizzando le dinamiche della cooperazione sociale provinciale di questi ultimi anni si registra una contrazione del numero delle cooperative sociali iscritte all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali, soprattutto fra le cooperative sociali di inserimento lavorativo.

La diminuzione delle cooperative sociali iscritte è in buona parte dovuta ad alcuni processi di fusione tra le realtà presenti sul territorio. Il numero di operatori presenti in provincia di Sondrio è pertanto diminuito con un incremento però delle dimensioni dei soggetti che ancora operano sul territorio provinciale.

Le cooperative sociali della provincia risultano localizzate con una certa uniformità nei vari mandamenti della provincia con una prevalenza delle cooperative di tipo A nel mandamento di Sondrio e delle cooperative di tipo B nel mandamento di Bormio.

Relativamente alla tipologia rimangono prevalenti le cooperative che svolgono servizi alla persona:

- N. 24 tipo A – servizi alla persona;
- N. 9 tipo B – inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- N. 1 tipo C – consorzi.

Rispetto alle attività svolte le cooperative sociali di tipo A generalmente si rivolgono a più tipologie d'utenza, con una prevalenza verso gli anziani, i disabili e i minori. Pertanto è ancora presente lo spirito originario che privilegia l'integrazione con il territorio rispetto alla specializzazione degli interventi. Le cooperative che agiscono su un solo settore in genere sono anche di piccole dimensioni.

Tradizionalmente le cooperative di inserimento lavorativo di tipo B svolgono più attività imprenditoriali: mediamente ogni cooperativa è operativa su 5 tipi di attività. Il macrosettore di riferimento resta quello dei servizi (pulizie, manutenzione del verde, servizi di custodia, ecc.), ma è diffuso anche il lavoro nel campo agricolo e vivaistico.

Nella seguente tabella è riportata la suddivisione territoriale delle cooperative iscritte all'Albo regionale (dati aggiornati a Maggio 2014 – Fonte Regione Lombardia)

Mandamento	Coop. Tipo A	Coop. Tipo B	Consorzi di Coop. Tipo C	Totale
Morbegno	5	2	0	7
Bormio	3	4	0	7
Tirano	5	1	0	6
Sondrio	7	1	1	9
Chiavenna	4	1	0	5
Totale prov. Sondrio	24	9	1	34

IL VOLONTARIATO

Tra le organizzazioni del Terzo Settore quelle di volontariato rappresentano un arcipelago articolato e ricco attraverso cui i cittadini svolgono in modo organizzato un'azione di partecipazione, di impegno sociale e di cittadinanza attiva.

Al 31 .12.2014 le realtà sociali iscritte al registro della Provincia di Sondrio erano:

- N. 120 Organizzazioni di volontariato
- N. 49 Associazioni senza scopo di lucro
- N. 30 Associazioni di Promozione Sociale

Numeri comunque non esaustivi rispetto ad una nutrita presenza di organizzazioni, spesso di piccole o piccolissime dimensioni, non iscritte nei registri provinciali (basti pensare al fatto che il Centro Servizi Volontariato di Sondrio stima la presenza di oltre 750 organizzazioni di volontariato e di realtà riguardanti le tre tipologia indicate sopra, a cui si potrebbero aggiungere le pro loco e le fondazioni.

Più dettagliatamente, dall'edizione 2014 della "guida al volontariato" si sono ottenute informazioni di realtà sociali a livello provinciale (delle circa 750 sopra indicate) distinte per territorio (fonte LAVOPS)

	Morbegno	Bormio	Chiavenna	Sondrio	Tirano	n.s.	totali
organizzazione di volontariato iscritta	36	10	11	66	13	0	136
organizzazione di volontariato non iscritta	23	15	17	56	29	0	140
associazione promozione sociale	56	21	35	94	31	0	237
associazione senza scopo di lucro	68	16	27	89	36	1	237
totali	183	62	90	305	109	1	750

Emerge la netta prevalenza di realtà presenti sul territorio mandamentale di Sondrio ma questo dato è conseguenza anche del fatto che LAVOPS, non disponendo più di sportelli decentrati, è meno conosciuta e di conseguenza ha meno "ritorno" dai territori periferici.

Tra le iniziative va segnalata l' edizione 2014 del "bando volontariato" promossa da Fondazione Cariplo in collaborazione con i rispettivi Centri di Servizio per il Volontariato territoriali un bando di due milioni e trecentomila euro a sostegno dei progetti delle organizzazioni di volontariato sul territorio lombardo che intende rafforzare la capacità delle organizzazioni di rispondere ai bisogni dei territori, lavorando in rete e stimolando la partecipazione attiva delle persone. In Provincia di Sondrio sono stati finanziati 9 progetti.

FORUM TERZO SETTORE

Il "Forum provinciale del Terzo settore di Valtellina e Valchiavenna" (di seguito: Forum) è un' Associazione a dimensione provinciale, che si riconosce negli indirizzi del Forum nazionale e del Forum regionale del Terzo settore, Il Forum ha sede operativa temporanea a Sondrio ed ha durata illimitata. Le organizzazioni che ne fanno parte si impegnano a partecipare attivamente al suo funzionamento ed a garantire il sostegno operativo ed economico, Le organizzazioni che si associano al Forum perseguono le seguenti finalità:

- aumentare e valorizzare i processi di conoscenza, scambio e collaborazione tra le diverse organizzazioni, secondo i principi di pluralismo, democraticità e solidarietà ai quali esse si ispirano;

- favorire il reciproco arricchimento di idee, proposte, esperienze al fine di sostenere sul territorio della Valtellina e Valchiavenna, lo sviluppo del Terzo settore, valorizzando l'attitudine delle organizzazioni che ne fanno parte a sostenersi l'una con l'altra;
- impegnarsi in un progetto comune di crescita morale, civile, sociale ed economica della comunità di cui fanno parte

GRUPPO DI AZIONE LOCALE

Il GAL è una Società consortile a r.l., con capitale misto pubblico/privato, operante in Provincia di Sondrio di concerto con le Istituzioni Comunitarie e la Regione Lombardia. Si propone di promuovere tutte le iniziative che possano contribuire ad uno sviluppo di qualità del sistema economico-territoriale provinciale, nel rispetto dei valori propri del nostro territorio e dell'ambiente, nonché di individuare alcune linee di sviluppo della Valtellina e della Valchiavenna e di lavorare in partnership con i diversi attori locali.

Il GAL considera il territorio e le valli in cui lavora come un insieme di valori, saperi e sapori da promuovere e valorizzare, attraverso l'ascolto attento di chi vive e anima le nostre contrade: gli agricoltori, i commercianti, gli artigiani, i giovani in cerca di lavoro, le donne che desiderano una prima oppure un'ulteriore opportunità professionale.

Il GAL è il soggetto promotore e attuatore del Piano di Sviluppo Locale (PSL) che Regione Lombardia ha ammesso al finanziamento con D.d.s. 7257/2009.

Si tratta di un fondo messo a disposizione dall'UE e dalla Regione nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria "Leader". In particolare nella definizione del nuovo PSL 2014-2020 (che prevede tema centrale dell'innovazione nelle filiere locali) si connette così il tema trasversale della formazione e conoscenza, che rappresenta il tessuto connettivo su cui il nuovo PSL si muoverà.

FONDAZIONE CARIPLO è un soggetto filantropico che concede contributi a fondo perduto alle organizzazioni del Terzo Settore per la realizzazione di progetti di utilità sociale.

Fondazione Cariplo mette a disposizione le proprie risorse, a livello economico e progettuale, per aiutare gli enti no profit a realizzare iniziative nell'interesse collettivo, agisce in base al principio di sussidiarietà, che prevede non di sostituirsi, ma di affiancare le organizzazioni della società civile che operano per il bene pubblico. Nel pianificare la propria strategia d'intervento, inoltre, la Fondazione presta attenzione ad anticipare i bisogni della comunità. Ciò significa, concretamente, trovare soluzioni a problemi irrisolti, risolvere in modo nuovo problemi non adeguatamente affrontati e favorire la diffusione di soluzioni di successo. Dati 2014: risorse disponibili € 1.100.000 - progetti finanziati n. 2

PRO VALTELLINA, Fondazione della Comunità Locale, beneficia di fondi messi a disposizione dalla Fondazione Cariplo a sostegno di progetti di utilità sociale, nel campo dell'assistenza, della beneficenza, dell'istruzione e della cultura, per il perseguimento di una sempre migliore qualità della vita e di un attivo legame di solidarietà e di responsabilità sociale. Questa presenza attiva sul territorio si esplica mediante periodici "bandi territoriali", che nella realtà locale, offrono l'opportunità alle organizzazioni pubbliche e private di ottenere gli incentivi per "progetti e interventi d'utilità sociale, culturale e di tutela del patrimonio ambientale". Oltre a questo, rimane fisso, in Pro-Valtellina, il proposito e l'impegno di promuovere lo sviluppo di una vera e propria "cultura della donazione", che si esplica mediante la raccolta di fondi e di elargizioni, destinati, che nel tempo, devono sostenere iniziative e progetti per migliorare le condizioni di vita della gente della provincia di Sondrio. Dati 2014: risorse disponibili € 320.000; progetti finanziati n. 30.

FONDAZIONE GRUPPO CREDITO VALTELLINESE

La Fondazione non ha scopo di lucro. Scopo della Fondazione è la promozione ed il sostegno di iniziative finalizzate al progresso culturale, scientifico, sociale, socio-economico e morale del territorio nazionale italiano. Ispirandosi alle tradizioni solidaristiche proprie degli Istituti sostenitori, la Fondazione persegue lo scopo della promozione e del sostegno di iniziative finalizzate al progresso culturale, morale, scientifico, sociale e socio-economico prevalentemente nel territorio e per la Comunità ove operano gli Istituti bancari

presenti nel Gruppo Credito Valtellinese; la Fondazione potrà altresì partecipare ad altre iniziative che siano in coerenza con i propri fini istituzionali.

Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e Fondazione Pro Valtellina Onlus hanno promosso a fine 2014 un Bando speciale per le tradizioni alimentari, mettendo a disposizione € 100.000, dando particolare attenzione ai progetti con forti ricadute applicative che permettano il recupero di tradizioni passate nel settore agricolo e che mirino all'inserimento di persone svantaggiate nei processi produttivi, selezionati progetti di sensibilizzazione alle tematiche alimentari e di accorciamento della filiera produttiva.

FONDAZIONE AG&B TIRELLI ONLUS

Costituita nell'aprile 2007 per volontà dell'imprenditore sondriese Antonio Tirelli, non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nei seguenti settori: assistenza sociale e socio-sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, sport dilettantistico; promozione della cultura e dell'arte; tutela dei diritti civili.

Nel 2014 la Fondazione, con l'iniziativa di Iperal Imprese "La spesa che fa bene", ha sostenuto 50 progetti di altrettante Onlus, finanziandoli con € 150.000.

Nello stesso anno le Fondazioni AG&B TIRELLI e Pro Valtellina hanno sostenuto il Bando per affrontare l'emergenza alimentare sul territorio di Sondrio, mettendo a disposizione un budget alimentare e non economico consistente 60 tonnellate di generi di prima necessità, alimenti, prodotti per la casa, per l'igiene personale, per neonati e anziani, beni aventi scadenza non prossima e di elevata qualità.

CAPITOLO 7

LA GOVERNANCE DEL SISTEMA

- L'Ufficio di Piano e il modello di gestione associata
- Assemblea dei Sindaci e Comitato Politico Ristretto
- Il terzo settore
- L'integrazione tra i cinque ambiti territoriali della provincia Sondrio
- L'integrazione UDP e ASL
- L'integrazione a livello istituzionale

L'UFFICIO DI PIANO E IL MODELLO DI GESTIONE ASSOCIATA

La Regione individua nella gestione associata la forma idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza nelle unità di offerta sociali di competenza dei Comuni (LR 3/2008, art. 11, comma 2); la forma di gestione associata può essere perseguita sia attraverso forme giuridiche costituite ad hoc, sia attraverso forme di convenzionamento o accordi di programma fra Enti.

Per quanto attiene l'Ambito territoriale di Morbegno, la gestione associata viene perseguita ai sensi e per gli effetti della Convenzione sottoscritta in data 26.06.2008 tra la Comunità Montana Valtellina di Morbegno e i 25 Comuni del Mandamento, avente validità fino al 31.12.2017.

Il modello qui di seguito descritto risponde a quanto delineato nei provvedimenti regionali e nella suddetta Convenzione, sottolineando in particolare il ruolo attribuito all'ASL e nello specifico "il compito ad essa attribuito di collaborare con i Comuni nella programmazione della rete locale delle unità d'offerta sociali".

Ai sensi dell'art. 18 della LR 3/2008, il Piano di Zona è approvato dall'Assemblea Distrettuale dei Sindaci. Ha valenza programmatica triennale; annualmente potrà essere aggiornato rispetto alla definizione delle priorità di intervento, all'allocatione delle risorse economico-finanziarie, alle modalità organizzative e gestionali delle unità di offerta.

La legge regionale ha aggiunto ai compiti propri dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci, previsti dall'art. 6 della LR 31/97 (formulazione di pareri e proposte sulle linee di indirizzo e di programmazione dei servizi socio-sanitari e formulazione di parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie), la diretta competenza circa l'approvazione del Piano di Zona, che costituisce dunque un atto non meramente consultivo, ma di amministrazione attiva in materia di programmazione della rete locale delle unità d'offerta sociali.

L'accordo di programma è lo strumento tecnico-giuridico che dà attuazione al Piano di Zona, così come disciplinato dal Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (DLgs267/2000, art. 34), dalle LR 2/2003 e 3/2008 (art.18, comma 7).

Gli organismi che concorrono alla gestione del Piano di Zona sono:

- Assemblea Distrettuale dei Sindaci;
- Comitato Politico Ristretto;
- Ente gestore e Ufficio di Piano;
- Terzo Settore

UFFICIO DI PIANO

La Comunità Montana Valtellina di Morbegno viene individuata quale Ente Capofila ed Ente Gestore del Piano di Zona dell'Ambito territoriale di Morbegno. Competono pertanto a tale soggetto istituzionale le attività di gestione e l'organizzazione delle attività tecnico – gestionali conseguenti alle decisioni dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci e del Comitato Politico Ristretto.

Nei trienni precedenti di gestione associata, l'individuazione della Comunità Montana Valtellina di Morbegno quale Ente Capofila ed Ente Gestore del Piano di Zona ha consentito di raggiungere risultati di efficacia, efficienza ed economicità ampiamente dimostrati dall'impegno incrementale di ogni singolo Comune, dalla trasparenza dei bilanci e dalle valutazioni registrate circa l'efficacia dei servizi.

L'Ente Capofila assume l'onere di dare esecuzione alle indicazioni del presente Piano di Zona e si configura quindi come Ente strumentale dei Comuni associati dell'ambito territoriale.

In particolare l'Ente Capofila dovrà organizzare e gestire le strutture tecnico amministrative di programmazione e gestione secondo quanto definito nel presente Piano e nell'accordo di programma.

La sede delle strutture ed organismi tecnico-amministrativi è fissata presso l'Ente Capofila e prende il nome di Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano è titolare della gestione degli interventi e delle attività previste nel Piano di Zona e definite dall'Assemblea dei Sindaci e dal Comitato Politico Ristretto e svolge altresì una funzione di supporto tecnico e di coordinamento dei soggetti che concorrono alla realizzazione del documento di Piano.

L'Ufficio di Piano dovrà inoltre presiedere al livello progettuale, attivando risorse e strumenti per l'analisi delle attività in corso in campo sociale, provvedendo all'aggiornamento e al monitoraggio delle priorità di intervento, alla progettazione e alla proposta di sperimentazione di nuove prestazioni e servizi da gestire a livello associato.

L'Ufficio di Piano deve caratterizzarsi come una struttura stabile ma aperta a collaborazioni mirate e a consulenze specialistiche a partire dalla piena valorizzazione delle risorse presenti sul territorio.

Per il funzionamento dell'Ufficio di Piano si applicano le procedure e le responsabilità dei regolamenti degli uffici dell'Ente Capofila, all'interno del quale è organicamente inserito.

Le funzioni dell'Ufficio di Piano di Zona si possono sintetizzare come segue:

- il coordinamento con Regione, ASL, Amministrazione Provinciale e Comuni del Mandamento;
- la gestione delle azioni di sistema programmate;
- la programmazione economica degli interventi e la redistribuzione dei finanziamenti percepiti;
- la costruzione del budget e la gestione del bilancio di distretto;
- il coordinamento con gli enti gestori delle diverse unità di offerta;
- il coordinamento dei livelli di gestione dei servizi socio assistenziali;
- l'attivazione e gestione del sistema di accreditamento di servizi socio assistenziali o care-giver professionali;
- la gestione bandi ed erogazioni titoli sociali (buoni e voucher sociali);
- la definizione dei regolamenti e delle modalità di erogazione delle prestazioni e dei servizi socio assistenziali;
- la predisposizione della documentazione necessaria per il funzionamento del sistema integrato;
- il coordinamento degli interventi e dei progetti sperimentali previsti nel Piano di Zona;
- la gestione di rendicontazioni e richieste di finanziamento dei servizi gestiti a livello associato;
- il monitoraggio di servizi ed attività sociali attuate, anche autonomamente, dai Comuni del Distretto;
- il coordinamento dell'attività di segretariato sociale (svolta da personale amministrativo dei singoli Comuni);
- la gestione dei rapporti con i soggetti aderenti al Piano di Zona;
- la rilevazione della spesa sociale;
- l'assolvimento del debito informativo verso la Regione;
- le rendicontazioni specifiche sulle diverse tematiche;
- le rendicontazioni periodiche sull'impiego dei fondi;
- l'attività di supporto amministrativo e di segreteria all'Assemblea dei Sindaci e al Comitato Politico Ristretto.

L'Ufficio di Piano dovrà inoltre:

- mantenere uno stretto raccordo con i Comuni associati fornendo consulenza, informazione, periodico aggiornamento sull'attività svolta, documentazione utile agli operatori amministrativi che dovranno garantire in ciascun Comune un servizio di segretariato sociale e di prima informazione al cittadino;
- mantenere uno stretto collegamento con i servizi delegati all'ASL e con i servizi specialistici afferenti all'area sociale e all'area socio-sanitaria;
- garantire il raccordo e il funzionamento di tutte le attività a gestione associata

ASSEMBLEA DISTRETTUALE DEI SINDACI

L'Assemblea Distrettuale dei Sindaci, così come normata dall'art. 9, comma 6, LR 31/97 e dalle direttive approvate con DGR n. 41788/1999, è l'organismo di rappresentanza politica del Piano di Zona.

È costituita da tutti i Sindaci dell'ambito territoriale di Morbegno o dagli Assessori/Consiglieri comunali, purché formalmente delegati tramite delega conferita per una specifica seduta dell'Assemblea, ovvero con delega valida per tutta la durata del mandato del Sindaco.

Partecipano di diritto alle sedute dell'Assemblea ma senza diritto di voto, il Presidente della Comunità Montana Valtellina di Morbegno o suo Assessore delegato, il Responsabile dell'Ufficio di Piano, il Direttore Sociale dell'ASL di Sondrio e il Direttore del Distretto ASL di Morbegno (o loro delegati).

All'Assemblea dei Sindaci possono partecipare, a titolo consultivo e solo su espresso invito, altri soggetti, istituzionali e/o tecnici, a supporto del processo decisionale proprio dell'Assemblea.

L'Assemblea Distrettuale dei Sindaci è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo per le attività previste nel PdZ ed è elemento di continuità rispetto alla programmazione sociosanitaria e ambito dell'integrazione tra politiche sociali e politiche sanitarie, sostenute anche attraverso l'attività dell'apposito ufficio, istituito dall'ASL ai sensi della l.r. 3/2008.

L'Assemblea Distrettuale dei Sindaci è chiamata ad assumere decisioni in ordine a:

- approvazione del documento di Piano e suoi eventuali aggiornamenti;
- verifica annuale dello stato di raggiungimento degli obiettivi di Piano;

- aggiornamento delle priorità annuali, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili;
- approvazione annuale dei piani economico-finanziari di preventivo e dei rendiconti di consuntivo;
- approvazione dei dati relativi alle rendicontazioni richieste dalla Regione Lombardia per la trasmissione all'ASL ai fini dell'assolvimento dei debiti informativi;
- approvazione di eventuali regolamenti per la realizzazione dei servizi in gestione associata;
- pareri vincolanti in merito a convenzioni con altri soggetti di diritto pubblico o privato, per i servizi associati;
- determinazione delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi erogati in gestione associata;
- nomina, designazione e revoca del Presidente e del Vicepresidente dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci nonché dei propri rappresentanti presso Enti, Aziende ed Istituzioni.

Le decisioni suesposte in elenco sono assunte:

- a maggioranza qualificata dei 2/3 dei Sindaci del Mandamento per quanto riguarda l'approvazione del Piano di Zona e delle sue eventuali modifiche e/o variazioni;
- a maggioranza dei voti dei Sindaci presenti, per quanto riguarda i restanti argomenti.

Rispetto alle discussioni e alle decisioni in ordine agli argomenti di cui sopra sarà formalmente redatto un verbale; i provvedimenti assunti diverranno esecutivi attraverso gli atti amministrativi della Comunità Montana Valtellina di Morbegno che, in qualità di Ente Gestore dell'Ufficio di Piano ed Ente Capofila del Piano di Zona, li recepirà, approvandoli per quanto di propria competenza.

Le decisioni in ordine agli argomenti di cui sopra possono essere assunte in via d'urgenza dal Comitato Politico Ristretto, ma devono essere sottoposte a ratifica dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci nella prima seduta utile, a pena di decadenza.

PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI

L'Assemblea Distrettuale dei Sindaci è presieduta dal Sindaco eletto dall'Assemblea stessa a maggioranza assoluta degli aventi diritto. Con analoga maggioranza l'Assemblea elegge inoltre il Vicepresidente che sostituisce il Presidente nelle funzioni ed attività a lui ascritte, in occasione di ogni sua assenza. Il Presidente dura in carica per la durata del proprio mandato amministrativo.

Il Presidente dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci convoca e presiede le sedute dell'Assemblea; presiede inoltre alle sedute del Comitato Politico Ristretto e rappresenta l'Assemblea nei confronti dell'ASL.

COMITATO POLITICO RISTRETTO

Per la funzionalità dell'organo politico è costituito un Comitato Politico Ristretto formato da due Sindaci, o loro delegati per ogni sub-ambito. Con il presente Piano, il territorio viene distribuito in 4 sub-ambiti; Morbegno esprime un solo rappresentante.

SUB-AMBITO	COMUNE	POPOLAZ. 31.12.2014	SUB-AMBITO	COMUNE	POPOLAZ. 31/12/14
TALAMONA/ARDENNO	TALAMONA	4722	DUBINO/TRAONA	DUBINO	3661
	ARDENNO	3273		CIVO	1114
	BUGLIO IN MONTE	2082		MELLO	967
	VALMASINO	910		DAZIO	443
	TARTANO	193		TRAONA	2668
	FORCOLA	820		CERCINO	789
	TOTALE SUB AMBITO	12000		CINO	363
COSIO/DELEBIO	COSIO VALTELLINO	5489		MANTELLINO	763
	ANDALO VALTELLINO	560		TOTALE SUB AMBITO	10768
	DELEBIO	3176	MORBEGNO	MORBEGNO	12259
	PIANTEDO	1359		TOTALE SUB AMBITO	12259
	ROGOLO	568			
	ALBAREDO PER SAN MARCO	322		TOTALE	47130
	BEMA	126			
	GEROLA ALTA	171			
	PEDESINA	36			
	RASURA	296			
	TOTALE SUB AMBITO	12103			

I rappresentanti di ciascun sub-ambito territoriale sono proposti dai Sindaci dei Comuni dei rispettivi ambiti territoriali; la loro nomina deve essere ratificata dall'Assemblea Distrettuale dei Sindaci nella prima seduta utile.

Sarà cura dei rappresentanti aggiornare i Comuni del proprio sub-ambito in riferimento ai lavori del Comitato.

Al fine di favorire il maggior confronto tecnico-politico si auspicano incontri periodici a livello di sub-ambito con la presenza del Responsabile dell'Ufficio di Piano e delle assistenti sociali di riferimento.

Le sedute del Comitato Politico Ristretto sono presiedute dal Presidente dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci; in sua assenza ne assumerà le veci il rappresentante politico anziano.

Fanno inoltre parte di diritto del Comitato Politico Ristretto, senza diritto di voto, il Presidente della Comunità Montana Valtellina di Morbegno o suo Assessore delegato, il Responsabile dell'Ufficio di Piano di Morbegno, il Direttore Sociale dell'ASL di Sondrio il Direttore di Distretto (o loro delegati).

I compiti principali del Comitato Politico Ristretto sono:

- l'analisi preventiva degli elaborati da sottoporre all'Assemblea dei Sindaci;
- l'analisi e valutazione periodica delle attività svolta dall'Ufficio di Piano;
- il raccordo fra l'Assemblea dei Sindaci e l'Ufficio di Piano;
- l'attuazione degli indirizzi generali dell'Assemblea dei Sindaci;
- la relazione annuale all'Assemblea dei Sindaci sulla propria attività ;
- l'assunzione, in caso di urgenza, di decisioni prerogativa dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci che dovranno essere ratificate dall'Assemblea stessa, pena la decadenza, nella prima seduta utile.
- la valutazione della partecipazione a bandi, l'ideazione di progetti e l'individuazione delle modalità di collaborazione con il Terzo Settore.

Rispetto alle discussioni e alle decisioni in ordine agli argomenti di cui sopra sarà formalmente redatto un verbale; le decisioni del Comitato Politico Ristretto sono prese a maggioranza dei rappresentanti politici presenti e vengono rese operative attraverso gli atti amministrativi della Comunità Montana Valtellina di Morbegno, in qualità di Ente Gestore dell'Ufficio di Piano, in attuazione della richiamata Convenzione del 26.06.2008.

TERZO SETTORE

La LR 3/2008, dando attuazione al principio della sussidiarietà orizzontale, riconosce un ruolo centrale ai soggetti del terzo settore, in particolare nella programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, sia in ambito regionale che locale. La medesima legge regionale riconosce il ruolo dei soggetti del Terzo Settore nell'interpretare i bisogni sociali e assegna a tali soggetti particolari compiti di partecipazione ai procedimenti per l'organizzazione del segretariato sociale, per la determinazione delle rette di ricovero, per la definizione dei criteri e delle modalità di concessione dei titoli sociali e sociosanitari, per la individuazione delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, per la promozione partecipata a livello comunale e per la costituzione di osservatori.

Nel corso del triennio 2009-11 in attuazione della LR 3/2008 si è istituito il Tavolo locale di consultazione dei soggetti del terzo settore, che ha proseguito la sua attività anche nel triennio successivo, anche se non in modo continuativo, mentre non si sono più riuniti i Tavoli di consultazione per area (si sono svolti solo alcuni incontri tematici).

Si prevede di proseguire negli incontri periodici tra Comitato Politico e Tavolo del Terzo Settore con l'obiettivo di monitorare l'attività del Piano, aggiornare le priorità, condividere obiettivi, mentre appare necessario identificare e sperimentare un nuovo dispositivo di ricomposizione utilizzando lo strumento del laboratorio sociale, condotto da un rappresentante UDP e un rappresentante del terzo settore

La partecipazione agli incontri dovrà essere aperta a tutti i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche e private che ne facciano richiesta e che hanno aderito al Accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona 2015-2017.

Le modalità di funzionamento del Tavolo del Terzo settore sono disciplinate di apposito regolamento interno che verrà aggiornato nella prima seduta utile. Saranno possibili modifiche e la sua costituzione potrà essere rivista a seguito di confronto e con l'approvazione da parte di tutti i membri dello stesso, nel rispetto dei requisiti minimi stabiliti dalla DGR 7797/2008.

Per quanto riguarda le adesioni a progetti o la richiesta partecipazione a progetti/ bandi in qualità di partner da parte dell'UDP, tale richiesta è subordinata alla adesione all'accordo di programma da parte del soggetto richiedente, al coinvolgimento di altri soggetti del privato sociale e/o la valenza sovracomunale del progetto.

in sintesi il modello di partecipazione del Terzo Settore allo sviluppo della politica sociale di ambito prevede:

STRUTTURA	PARTECIPANTI	Obiettivi	Indicatori di risultato
Tavolo del Terzo Settore	Rappresentanti del Terzo Settore Presidente Assemblea dei Sindaci Responsabile Ufficio di Piano Direttore Sociale dell'ASL Direttore di distretto dell'ASL Rappresentante Ente Gestore	delineare strategie di intervento aggiornare le priorità, condividere obiettivi, definire gli oggetti di lavoro dei laboratori sociali monitoraggio/valutazione del PDZ	Almeno 2 incontri annuali
Laboratorio Sociale	tutti i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche e private aderenti al Accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona Operatori esperti, formatori	Co conduzione pubblico privata valorizzazione dei processi più innovativi d'interazione sviluppati localmente, con un approfondimento delle esperienze esterne più rilevanti	n. soggetti partecipanti n. laboratori su priorità n. iniziative promosse

IL COORDINAMENTO E L'INTEGRAZIONE TRA I CINQUE AMBITI TERRITORIALI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Nel corso degli anni i cinque Uffici di Piano della provincia di Sondrio hanno stabilito momenti di raccordo/confronto, utilizzando la formula del coordinamento, che progressivamente si sono evoluti anche nella definizione di progettualità comuni.

Dal Piano di Zona 2009/2011 il coordinamento degli Uffici di Piano ha assunto una veste ufficiale come strumento di analisi di problematiche a valenza provinciale, confronto/scambio di prassi operative e gestionali, definizione di progettualità condivise, adozione di strumenti comuni e di accordi con altri Enti, in particolare con Provincia, ASL, AOVV e con alcuni soggetti del Terzo Settore.

E' indubbio che tale modalità di lavoro abbia prodotto esiti positivi importanti.

Nell'ottica della ricomposizione in tema di programmazione sociale, promossa da Regione Lombardia, il coordinamento degli Uffici di Piano ha consentito e consente anche per il triennio 2015–2017 lo scambio di competenze e conoscenze, la sperimentazione di interventi innovativi e la programmazione di linee strategiche d'intervento in relazione a priorità condivise tra i cinque Ambiti.

Nel corso del triennio verrà inoltre definito il ruolo e la collaborazione con la Provincia, in base alle nuove prospettive dell'Ente nell'ambito della programmazione sociale locale.

Si citano di seguito gli ambiti della programmazione comune per i cinque Uffici di Piano relativamente al triennio 2012–2014.

- Piano Territoriale Politiche Giovanili ID 25 (Decreto 2675/2012 del DUO – Direzione Generale sport e Giovani "Approvazione bando per la presentazione di Piani di lavoro territoriali in materia di politiche giovanili – Anno 2012). Al Piano, realizzato dal 10.04.13 al 10.10.14, hanno aderito tutti e 5 i gestori degli UDP, in rappresentanza dei 78 Comuni della provincia, la Provincia, un consorzio di Cooperative, 4 cooperative sociali, il Centro Servizi Volontariato e la Comunità Montana di Sondrio (unica Comunità Montana che non gestisce l'UDP);
- Definizione convenzione unica per Centro pronto intervento per minori della Comunità Educativa di Traona;
- Elaborazione di una banca dati comune sulle comunità educative, familiari e terapeutiche, utilizzate dai cinque Servizi Tutela Minori;
- Definizione convenzione unica per servizio affidi provinciale, che gestisce la banca dati delle famiglie affidatarie, si occupa della sensibilizzazione e del supporto alle famiglie affidatarie;
- Definizione convenzione per Rete Territoriale Antiviolenza e successivo Progetto "Donne al Centro" – capofila Comune di Sondrio;
- Definizione delle Linee guida per la gestione dei cinque servizi tutela minori, afferenti ai cinque Uffici di Piano della provincia, con il contributo di Provincia di Sondrio;
- Definizione di quattro Protocolli operativi per la collaborazione in tema di gestione casi di tutela minori con i servizi specialistici ASL (Consultorio Familiare e SERT) e AOVV (CPS e UONPIA), con il contributo di Provincia di Sondrio;

- Prosecuzione collaborazione con ASL e AOVV sulla base del protocollo per la gestione del passaggio degli utenti dalla UONPIA ai servizi per adulti;
- Definizione della Convenzione con Parrocchia di Sondrio per inserimenti al Centro di Prima Accoglienza di Sondrio;
- Piano lavoro disabili 2010/2012 con Provincia di Sondrio, a cui hanno aderito, oltre ai cinque Uffici di Piano della provincia, anche ASL e AOVV;
- Prosecuzione della collaborazione, nell'ambito del Protocollo operativo, con Provincia di Sondrio e Fondazione ONLUS Casa di Riposo Città di Sondrio per gestione banca dati assistenti familiari;
- Prosecuzione collaborazione inerente l'accordo con Provincia di Sondrio per realizzazione interventi a favore dei disabili sensoriali (art. 5, L.67/1993);
- Adesione a Piano di intervento territoriale dell'ASL di Sondrio per la prevenzione ed il contrasto delle dipendenze da gioco d'azzardo patologico (LR 8/2013);
- Definizione accordo di collaborazione per la realizzazione della rete territoriale di conciliazione famiglia – lavoro;
- Definizione accordo telefonia sociale con AUSER e ASL.

L'INTEGRAZIONE UDP E ASL

Lo sviluppo dell'integrazione tra le politiche socio sanitarie e sociali costituisce, per il prossimo triennio, uno degli obiettivi principali della Direzione Sociale dell'ASL e degli uffici di Piano. Il mutamento dei bisogni, la loro complessità e la necessità di sostenibilità economica del sistema richiede sempre più capacità di promuovere alleanze e di ripensare al modello di welfare e degli interventi ad esso connessi.

E' evidente che solo i processi d'integrazione possono garantire la continuità dei servizi assistenziali e la presa in carico dei bisogni dei cittadini evitando inutili duplicazioni delle risposte e discontinuità del processo di cura. La Direzione Sociale è "sempre più orientata a svolgere una funzione di governance delle politiche sociali, socio sanitarie e sanitarie" secondo quanto indicato nel documento "Programmazione e Coordinamento dei Servizi Sanitari e Socio Sanitari" Anno 2015 dell'Asl di Sondrio promuovendo momenti di condivisione delle strategie relative ai processi di cura e assistenza tra tutti i soggetti impegnati nel welfare al di là delle logiche di appartenenza.

Obiettivo non è solo quello di favorire una presa in carico integrata della persona fragile e dei suoi familiari ma anche quello di sviluppare un'apertura al territorio sempre più orientata a superare la collaborazione professionale a favore di una maggior integrazione istituzionale e di risorse

Strumenti di integrazione: la cabina di regia

La cabina di regia garantisce la programmazione, il governo, il monitoraggio e la verifica degli interventi socio sanitari e sociali erogati da ASL e Uffici di Piano nell'ambito delle aree comuni d'intervento.

Si sottolinea che il raccordo con gli Uffici di Piano (che nella realtà della provincia di Sondrio gestiscono la quasi totalità dei Servizi Sociali) era una prassi già consolidata da anni.

Nel corso del 2014 è stato mantenuto costante il rapporto con gli UDP, sia attraverso un rafforzamento della stessa cabina di regia, sia mediante la promozione di azioni comuni d'integrazione socio sanitaria da sviluppare anche a livello di ambito.

Si provvederà all'aggiornamento del regolamento e della composizione della cabina di regia che preveda un più stretto raccordo con il decisore politico locale, una diretta partecipazione dei servizi specialistici che più hanno vocazione all'integrazione, e un coinvolgimento del terzo settore.

Gli interventi di seguito sintetizzati caratterizzeranno la programmazione congiunta degli uffici di piano della provincia di Sondrio con ASL di Sondrio.

TABELLA DI SINTESI INTEGRAZIONE ASL /UDP

Titolo Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
<p>Obiettivo strategico Integrazione socio sanitaria domiciliarità</p>	<p><u>Interventi conoscitivi</u> ricostruire le filiere per accesso ai servizi, esame criteri d'accesso</p> <p><u>azioni di sistema</u> modulazione appropriata dei servizi in risposta ai differenti bisogni, mettere a regime modalità di valutazione congiunta, dal punto di vista sociale e sanitari; effettuare una valutazione complessiva del problema e offrire risposte congruenti con i reali bisogni della persona non autosufficiente</p>	<p>Finanziamenti ricomposizione integrazione delle risorse economiche socio sanitarie Personale interno Personale ASL</p>	<p>cabina di regia Protocolli operativi Schede di valutazione multi dimensionale Schede di orientamento Carta servizi unica</p>	<p>N incontri N protocolli</p>	<p><i>Si/No</i></p>	<p>dati, cartella socio-sanitaria e sociale</p>	<p>Triennio 2015-17</p>
<p>Obiettivo Generale Disabilità</p>	<p><u>Interventi conoscitivi</u> : raccolta informazioni in merito alla popolazione con disabilità minori ed adulti.</p> <p><u>Analisi Rete dell'offerta</u> socio-sanitaria e sociale sistema delle tariffe, tipologia di utenza</p>	<p>Personale interno Personale ASL Personale UONPIA</p>	<p>Integrazione Banche dati</p> <p>Condivisione regolamenti, protocolli</p>	<p>N incontri</p> <p>N incontri</p>	<p><i>Si/No</i></p> <p><i>Si/No</i></p>	<p>dati, cartella socio-sanitaria e sociale</p> <p>dati, cartella socio-sanitaria e sociale</p>	<p>Triennio 2015-17</p> <p>Triennio 2015-17</p>
<p>Obiettivo strategico Tutela minori</p>	<p><u>approfondimento conoscitivo</u> sul collocamento extrafamiliare dei minori e sulle risorse territoriali disponibili</p>	<p>Finanziamenti Personale interno; Personale ASL Personale servizi specialistici</p>	<p>gruppi di lavoro e di analisi; convenzione ASL-UDP, Protocolli</p>	<p>n. casi seguiti con i protocolli n. incontri</p>	<p><i>Si/No</i></p>	<p>report di valutazione</p>	<p>Triennio 2015-17</p>

	<u>azioni di sistema</u> messa a regime dei Protocolli operativi finalizzati a rafforzare le forme di integrazione sanitaria e sociosanitaria in materia di tutela minori;		operativi, strumenti di valutazione dell'efficacia degli interventi.				
Obiettivo specifico favorire il processo di inclusione attiva rafforzando le competenze delle persone maggiormente fragili e a rischio di discriminazione in condizioni di dipendenza da sostanze	implementazione del programma regionale relativo alle azioni rivolte ad adolescenti con comportamenti a rischio di esclusione.	Finanziamenti regionali; Personale interno; Personale associazioni e cooperazione	gruppi di lavoro e di analisi convenzione	N casi seguiti	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17
Obiettivo specifico Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo e ludopatia	Informazione, sensibilizzazione, prevenzione rivolte alla popolazione generale e di target specifici a rischio.	Finanziamenti regionali Personale interno; Personale ASL personale associazioni e cooperazione	Gruppi di lavoro e coordinamento territoriale, banca dati, campagna di sensibilizzazione	N casi seguiti	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17
Obiettivo generale Violenza contro le donne	<u>azioni di sistema</u> Costituire una Rete Antiviolenza che consenta di raccordare i diversi soggetti sia in ambito pubblico che privato; <u>approfondimento conoscitivo</u> sul tema della violenza di genere e azioni di sensibilizzazione e formazione per gli operatori degli enti che fanno parte della rete; formazione antenne territoriali	Finanziamenti regionali Personale interno; Personale ASL Personale AOVV personale associazioni e cooperazione Questura Avvocati Ufficio territoriale scolastico	Cabina di regia provinciale, banca dati, Convenzione Centro anti violenza protocollo operativo, corso formativo	N casi seguiti	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17

Tabella su obiettivi integrazione udp e asl

L'INTEGRAZIONE A LIVELLO ISTITUZIONALE

La L. 328/2000 e la LR 3/2008 prevedono l'organizzazione integrata degli interventi e dei servizi alla persona.

In conformità con la normativa e per favorire l'integrazione istituzionale a livello provinciale, l'ASL ha costituito:

- **L'Ufficio di Supporto** all'attività del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e delle Assemblee distrettuali (in conformità a quanto previsto dall'art. 13, L. 3/2008 e per favorire l'integrazione sociosanitaria).

- **L'Ufficio di protezione giuridica:** in conformità all'art. 19, L. 3/2008 e in accordo con la Conferenza dei Sindaci, l'ASL ha individuato una struttura finalizzata a promuovere o favorire, in collaborazione con i Comuni e con gli Enti Gestori di servizi socio-sanitari accreditati, i procedimenti per il riconoscimento degli strumenti di tutela delle persone incapaci, nonché dell'Amministratore di Sostegno.

- **Il Tavolo di partecipazione dei soggetti del terzo settore e degli erogatori accreditati** nuovo strumento di raccordo con il Terzo Settore, istituito degli indirizzi regionali di programmazione socio sanitaria (c.d. "regole di sistema" per l'anno 2011 – DGR 937/2010), che si articola in **Tavolo provinciale e Tavoli Tematici**.

Il Tavolo provinciale presieduto dalla Direzione Sociale ASL, affronta tematiche ed argomenti aziendali di carattere generale: documenti di programmazione aziendale, progetti e collaborazioni, integrazione istituzionale e con il terzo settore. Per il Tavolo Provinciale è prevista la partecipazione di: associazioni/organizzazioni, operanti a livello provinciale, rappresentative di utenza e/o famiglie; patronati; organizzazioni rappresentative di categorie di soggetti del terzo settore; Enti/associazioni/organizzazioni in rappresentanza dei soggetti erogatori nelle aree anziani, disabili, cure domiciliari, famiglia, minori, dipendenze, povertà (di norma n.2 per area); Fondazioni locali, espressione dell'area Responsabilità Sociale d'Impresa; Comuni (Uffici di Piano degli ambiti distrettuali) e Provincia.

I Tavoli Tematici di partecipazione dei soggetti del terzo settore e degli erogatori accreditati sono istituiti per le seguenti aree: Anziani, Disabili, Cure Domiciliari, Famiglia, Minori, Dipendenze.

Presieduti e coordinati dai Responsabili o referenti delle Unità Organizzative dell'ASL, in raccordo con la Direzione Sociale, sviluppano le tematiche emergenti nelle singole aree: bisogni espressi ed emergenti, rete di risposte ed unità d'offerta, programmazione e progettazione di interventi e servizi, integrazione tra sistema socio sanitario e sistema sociale, contributo del terzo settore.

La partecipazione alle attività dei Tavoli può essere estesa agli Uffici di Piano.

E' inoltre garantita la partecipazione della Direzione Sociale a:

Conferenza dei sindaci e Consiglio di rappresentanza dei sindaci allo scopo di garantire l'integrazione tra la programmazione d'offerta sociale e socio sanitaria, il POA ASL prevede la partecipazione della direzione sociale sia alla conferenza dei Sindaci, sia al Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci.

Assemblee distrettuali

Per la trattazione di argomenti di natura socio sanitaria è prevista la partecipazione del Direttore Sociale o suo delegato e del Direttore di Distretto alle Assemblee Distrettuali.

Comitati tecnici

E' prevista inoltre la partecipazione agli organismi tecnico-politici previsti in ogni ambito. Nel Distretto di Morbegno è prevista la partecipazione della Direzione Sociale e del Direttore di distretto o loro delegati al Comitato Politico Ristretto per lo svolgimento dei seguenti compiti: attuazione degli indirizzi generali dell'Assemblea dei Sindaci, raccordo fra l'Assemblea dei Sindaci e l'Ufficio di Piano, monitoraggio delle funzioni integrate.

Incontri periodici con i responsabili degli U.d.P.

Per garantire l'uniformità della programmazione a livello provinciale e per la verifica della progettualità in corso sono previsti incontri periodici tra Direzione Sociale e responsabili degli U.d.P..

Tavoli distrettuali dei rappresentanti del Terzo Settore

In ogni ambito è stato istituito un Tavolo dei rappresentanti Terzo Settore (D.G.R. 7797/2008); al tavolo di consultazione del Terzo Settore promosso dall'U.d.P. partecipano anche il Direttore Sociale e il Direttore di Distretto o loro delegati.